Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2096 - Domenica 9 agosto 1953

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BRUSCO RITORNO ALLA POLITICA «DURA» IN UN DISCORSO AL SOVIET SUPREMO

MALENKOV AFFERMA CHE LA RUSSIA è ora in grado di costruire bombe all'idrogeno

L'annuncio salutato da un forte applauso - "La sommossa del 17 giugno in Germania poteva provocare un conflitto,, - Aspro linguaggio contro gli americani - Un monito alla Germania

Mosca, 8

Nel corso del suo intervento odierno dinanzi alle due Camere riunite del Soviet Supremo dell'URSS, il Primo Ministro Georgi Malenkov ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno più il monopolio della bomba all'idrogeno e che la Russia è giunta alla piena «padronanza» di tutto ciò che si riferisce alla produzione della bomba H.

Il Primo Ministro il cui intervento non era atteso, ha annunciato altresì che la Russia ha deciso di stanziare la somma di un miliardo di rubli quale contributo per la ricostruzione della Corea.

Il discorso del Presidente del Consiglio dell'URSS è durato due ore ed è stato lungamente applaudito, sia in occasione dei punti più importanti — specialmente quello che si riferiva alla bomba H — sia al suo termine, dai milletrecento deputati delle due Camere del Soviet Supremo.

Malenkov ha cominciato con l'affermare che entro due o tre anni bisogna assicurare il benessere del popolo sovietico per ciò che si riferisce a tutti i prodotti alimentari e industriali che sono a esso necessari. A tale proposito egli ha citato i diversi capitoli del bilancio per il 1953, sottolineandone l'importanza per lo sviluppo dell'edificazione del comunismo in Russia e rilevando come le spese preventivate per la difesa nazionale (110.200.000.000 rubli) siano pari al 20,8 per cento del totale e cioè inferiori a quelle dello scorso anno, che furono pari al 23,6 per cento del totale. Malenkov ha assicurato quindi i deputati del Soviet che il bilancio del 1953 per la difesa è destinato al miglioramento delle forze armate dell'Unione e della capacità difensiva del paese in modo che, se necessario, sia possibile «infliggere un colpo decisivo a qualsiasi eventuale aggressore il quale voglia minacciare la pacifica esistenza delle Repubbliche Socialiste Sovietiche».

Il Primo Ministro si è poi soffermato su numerosissimi dati dell'industria russa e della produzione di detta industria, citando i seguenti obiettivi per il 1953: 38 milioni di tonnellate di acciaio; 320 milioni di tonnellate di carbone; 52 milioni di tonnellate di petrolio, 16 milioni di tonnellate di cemento e 133 miliardi di kwh di energia elettrica.

Il Presidente del Consiglio ha affrontato, nel suo discorso, numerosi problemi di politica interna ed estera. Egli ha tenuto prima di tutto a ricordare che l'attuale Governo sovietico si mantiene fedele al principio già enunciato nello scorso marzo, secondo cui non esiste alcun problema oggetto di controversie il quale non possa essere risolto attraverso pacifici negoziati fra i Governi interessati. Tra questi problemi figurano anche le divergenze in atto fra URSS e Stati Uniti.

«L'URSS — ha proseguito Malenkov — non nutre alcuna ambizione di carattere territoriale; ne consegue che tutti i suoi vicini possono vivere in pace. Ma la pace, per la verità, non giova a certi paesi i quali, altrimenti, non potrebbero più ricavare i cospicui dividenti dovuti al riarmo. Sono questi i paesi che proseguono l'attuazione della guerra fredda, sebbene si tratti di una politica di avventura votata all'insuccesso, così come lo fu quella di Hitler.

«Certuni — ha proseguito lo oratore — ritengono che l'URSS abbia i piedi di argilla. Ma si sbagliano, perchè la Russia è più forte che mai. Gli Stati Uniti hanno attuato, per loro conto, una politica basata sul ricatto servendosi della bomba atomica in un primo tempo e poi della bomba all'idrogeno. Finora essi pretendevano di essere i soli a disporre di questa bomba. Ma ormai non ne hanno più il monopolio.

«Ecco un insegnamento per quei «chiacchieroni» i quali considerano l'URSS un paese debole cui bisogna parlare alla maniera forte. La politica dell'URSS è chiara e mira alla salvaguardia della pace. La URSS è per la coesistenza tra regimi diversi e ritiene che non vi sia alcun motivo perchè i popoli combattano tra di loro».

Malenkov ha poi ricordato come il Presidente degli Stati Uniti, nel corso di una conferenza stampa tenuta nello scorso aprile, si dichiarò favorevole alla salvaguardia della pace da ottenere mediante il disarmo e la cooperazione internazionale. L'URSS, convinta che la opinione pubblica mondiale solleciti con sempre maggiore insistenza negoziati ad altissimo livello tra le grandi Potenze, non può non salutare con compiacimento queste dichiarazioni, le quali però sono in contrasto con la concreta politica aggressiva degli Stati Uniti. D'altra parte, però, esiste sempre la possibilità di porre fine a questa situazione intavolando trattative e facendo sì che la Cina riceva il posto che le compete all'ONU e negli altri organismi internazionali. Quanto all'atteggiamento degli statisti americani, essi dovrebbero comprendere che commettono un grave errore quando giudicano come un segno di debolezza gli sforzi compiuti dall'URSS a vantaggio della pace. In realtà l'URSS non è stata mai più ferma, forte e decisa di ora. Malenkov ha anche affermato che molti milioni di uomini, qualora la spinta verso la pace continui, comprenderanno che il blocco atlantico (definito come un blocco difensivo) costituisce in realtà il principale pericolo per la pace mondiale. E non è escluso che, in una simile atmosfera di tensione sempre più ridotta, quel blocco si disgreghi e venga meno.

Il Primo Ministro ha anche accennato al problema dei rapporti fra l'URSS e gli altri paesi affermando che la Russia vuol mantenere rapporti di buon vicinato con tutti. Egli ha osservato che il Giappone si trova attualmente sotto la influenza degli Stati Uniti, dei quali è praticamente divenuto una base militare, ma se il popolo giapponese potesse recuperare la sua indipendenza nazionale riallacciando le sue relazioni con tutti i paesi, compresa la Russia, esso compirebbe un gesto il quale verrebbe accolto con piacere tanto dall'URSS quanto dagli altri paesi a democrazia popolare.

L'URSS intende mantenere anche buoni rapporti di amicizia con l'Iran. A tale proposito sono state risolte recentemente alcune questioni di frontiera e finanziarie pendenti fra i due paesi ed è stato raggiunto un accordo per lo scambio di merci. Un buon passo a vantaggio della pace è rappresentato dalla ripresa dei rapporti diplomatici tra Israele e Russia; si tratta, comunque, di un fatto il quale non dovrebbe creare uno stato di tensione fra Mosca e i paesi arabi.

Quanto ai rapporti con l'Italia, essi potrebbero essere migliorati rispetto al loro stato attuale. L'industria italiana potrebbe trarre grande giovamento dall'esecuzione di commesse per conto dell'URSS e d'altra parte l'Italia potrebbe ricevere in cambio dall'URSS grano, carbone ed altre materie prime.

Circa i rapporti tra URSS e Turchia, il Primo Ministro sovietico ha affermato che il loro avvenire dipende dalla Turchia e ha detto che la recente nota sovietica inviata ad Ankara potrebbe servire di base ad un regolamento, purchè pero avvenire dipende esclusivamente dalla Turchia.

Malenkov ha fatto quindi riferimento al problema tedesco, dicendosi convinto che esso sarà risolto purchè si tenga presente che i popoli i quali combatterono contro la Germania hitleriana non possono accettare la rinascita del militarismo tedesco. La Francia è il primo paese interessato a questo problema la cui soluzione potrebbe essere ricercata sulla base del trattato di amicizia franco-sovietico.

Tornando a parlare di politica interna, Malenkov ha accennato alla destituzione di Lavrenti Beria, rilevando come sarebbe «miope» colui il quale considerasse come un indizio di debolezza da parte dell'URSS il «caso Beria». Al contrario, l'avere smascherato e messo in condizioni di non nuocere un importante agente dell'imperialismo costituisce una prova di intima forza.

«E' certo — ha affermato Malenkov nel suo discorso — che se l'Unione Sovietica non avesse dato prova di fermezza in occasione della sommossa del 17 giugno scorso a Berlino, un grave conflitto avrebbe potuto scoppiare. La liquidazione dei disordini di Berlino costituisce dunque una grande vittoria delle forze mondiali della pace».

Malenkov ha quindi aggiunto che l'Unione Sovietica farà ogni cosa in suo potere per aiutare la Repubblica democratica tedesca,

NESSUNA PREOCCUPAZIONE negli ambienti americani

La Russia sarebbe molto distanziata nel campo termonucleare dalla potenzialità degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Sono passati quattro anni e dieci mesi da quando Truman diede l'annuncio che la Russia aveva fatto scoppiare una atomica: questa volta il Cremlino non ha atteso che un annuncio simile venisse dalla Casa Bianca per quanto riguarda i progressi compiuti dai Soviet nel campo dell'energia termonucleare che, nel linguaggio scientifico, è la sorgente della bomba all'idrogeno.

Questa diversità di tecnica propagandistica è uno degli elementi sui quali si centra l'attenzione degli analizzatori delle potenzialità e delle intenzioni sovietiche: è una indagine che, per quanto interessantissima, è necessariamente lunga, difficile e in gran parte incerta.

Per quanto riguarda le reazioni americane, la prima constatazione da fare è che l'annuncio odierno ha prodotto molto meno impressione di quella creata nel settembre 1949 quando venne l'annuncio che la Russia aveva l'atomica. Allora vi fu sorpresa e una certa dose di allarme. Oggi vi è calma completa, quasi noncuranza da parte del grosso pubblico.

La seconda constatazione è che la notizia data da Malenkov è ritenuta sostanzialmente esatta. E' bene vero che qualche senatore ha espresso dei dubbi sulla parola del premier sovietico ragionando che un tale annuncio va contro tutte le regole per cui uno Stato non mette mai in pubblico il proprio grado di preparazione bellica e attribuisce quindi valore puramente propagandistico alle parole dette qualche ora fa dal premier sovietico.

Le autorità responsabili americane sono invece propense a ritenere che la Russia sia effettivamente riuscita a trovare il modo di costruire e forse sperimentare una bomba «H». Il capo della Commissione atomica, ammiraglio Strauss, ha dichiarato che gli Stati Uniti «non hanno mai pensato che alla Russia mancasse la capacità di costruire una bomba H. E questa è la ragione per cui tre anni or sono Washington decise di intensificare gli studi ed accelerare gli esperimenti di simili armi.

Fra tanti problemi che si presentano ora è cercare di stabilire a quale punto siano giunti i russi con i loro studi e con i loro esperimenti. Malenkov si è limitato a dire che gli Stati Uniti non hanno più il monopolio di tale arma. A questo punto bisogna ricordare che Washington non ha mai annuciato di aver fatto scoppiare bombe di questo tipo, limitandosi a dire in brevi comunicazioni ufficiali che si era proceduto ad esperimenti basati sull'impiego di energie termonucleari.

D'altra parte bisogna tener presente che circa un anno fa, nell'isola di Bikini furono tenuti esperimenti del genere e che qualche giorno più tardi i giornali americani cominciarono a pubblicare lettere di marinai che descrivevano la tremenda potenzialità delle nuove armi sperimentate dicendo che «esse avevano fatto saltare in aria e scomparire intere isole». Tutte queste lettere davano una descrizione pressochè identica degli scoppi e dei risultati degli esperimenti, il che fece supporre che le lettere fossero autentiche e le descrizioni conformi al vero.

Il segreto mantenuto in proposito dalle autorità americane non permette, per ora, alcun calcolo sia pure approssimativo, sulla «relativa distanza» fra Stati Uniti e Russia nel campo del progresso termonucleare, calcolo che invece era stato possibile per le atomiche visto che i due lanci di guerra, Hiroshima e Nagasaki, ed i successivi esperimenti di Bikini e quelli recentissimi del Nevada, davano almeno un termine certo di confronto. L'altro termine era dato dalle registrazioni di radioattività conseguenti agli scoppi sperimentali sovietici.

Sulla base di tali calcoli si era concluso che il primo scoppio atomico sovietico, quello segnalato da Truman nel settembre del 1949, aveva una potenzialità distruttiva pari alla bomba di Hiroshima e si calcolava quindi che la Russia era indietro di tre o quattro anni almeno sugli Stati Uniti e, più recentemente, che la «riserva» atomica americana era ancora di dieci volte superiore a quella sovietica.

Il confronto sulla potenzialità, sulla capacità di produzione e sulle rispettive riserve di energia termonucleare è per ora impossibile o quanto meno gli elementi di esso sono tenuti segretissimi dalle «intelligence» e dai servizi di controspionaggio dei due paesi.

Per quanto l'opinione pubblica americana e gli organi che la formano ed informano abbiamo messo sulla bomba «idrogeno» lo accento maggiore, non va perduto di vista che Malenkov nel suo discorso ha parlato anche di altro. E' stata una rassegna molto ottimista della situazione interna (e doveva esserlo dopo la «bomba Beria») ed una rassegna della situazione internazionale che almeno a parole — cioè ad effetti propagandistici — non è pessimista. Questa parte non contiene in sostanza nulla di nuovo, compreso il vecchio tentativo di seminare discordie in campo occidentale. In qualche ambiente il discorso del Primo Ministro sovietico è definito il più bellicoso della sua carriera politica e il più duro che si sia udito in Russia dopo la morte di Stalin. Impressione generale è che la politica estera sovietica sia entrata in un periodo di irrigidimento nei confronti degli Stati Uniti e cerchi nello stesso tempo di dividere questi dai loro alleati. Si sottolineano a questo proposito le offerte ai paesi europei ed arabi. Si tratta insomma di un discorso aspro ma sapientemente dosato per impedire complicazioni all'estero e all'interno in un periodo di crisi per la Russia.

LEO REA

LE CONDANNE A MORTE A PYONGYANG

DOVUTA A MAO TSE-TUNG la dura epurazione in Corea

I cinesi temevano pericolose infatuazioni nordiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 8

La partenza di Foster Dulles non ha lasciato a Seul strascichi politici. Rhee e i suoi principali collaboratori si mantengono piuttosto riservati e si ha l'impressione che essi possano essersi convinti dell'inutilità di ulteriori pressioni per le famose «garanzie di ferro» da parte degli Stati Uniti e abbiano capito che, almeno per il momento, non v'è altro da fare che attendere la conferenza politica.

Perciò l'attenzione dei circoli politici sud-coreani è rivolta oggi quasi esclusivamente alla situazione che si va delineando nella Corea del Nord in seguito all'epurazione di cui ha dato notizia la radio comunista. Secondo la «Tass» l'epurazione ha colpito dodici alti funzionari di cui dieci sono stati condannati a morte e due a quindici e rispettivamente 12 anni di reclusione.

Questa epurazione sarebbe anzi l'indirizzo di un sopravvento dei cinesi nei confronti dei nordisti. Il Governo di Pyongyang era già dominato dai cinesi, ma ora sembra che Pechino voglia mettere nei posti di comando uomini più fidati, i quali rispondano della loro condotta direttamente e unicamente al Governo di Mao Tse-tung. E' evidente che a Pechino si teme che tra i nordcoreani si manifesti la tendenza a reclamare anche da parte loro l'unificazione del paese. A questo stato d'animo, accertato secondo le informazioni pervenute in questi ultimi giorni al servizio segreto di Rhee, deve aver contribuito enormemente la sollecitudine con cui gli americani hanno deciso di collaborare con larghi mezzi alla ricostruzione della Corea meridionale. I comunisti temono che nella Corea settentrionale si manifesti una situazione che sotto taluni aspetti potrebbe rassomigliare a quella della Germania, e cercano perciò di correre ai ripari mettendo in mani fidate il Governo del paese. Quando annunziò il programma di ricostruzione per cui si sarebbero spesi nella Corea meridionale fino a un miliardo ,di dollari, Foster Dulles non mancò di rilevare che ciò avrebbe costituito una grande attrattiva per i nordisti e li avrebbe indotti a desiderare l'unificazione del paese sotto una forma di Governo democratico.

Che tale attrattiva si sia manifestata non può esservi dubbio e lo conferma indirettamente anche l'annunzio dato oggi da Malenkov al Soviet supremo, secondo cui l'Unione Sovietica intende accantonare un miliardo di rubli per favorire l'opera di ricostruzione nella Corea settentrionale. Anche questa, rilevava oggi un autorevole osservatore alleato, è una specie di guerra fredda: in Germania là si combatte con i pacchi viveri, in Corea con i programmi di ricostruzione.

E' morto il Ministro dei frati minori conventuali

Assisi, 8

Nel convento di San Francesco, ove si era recato per le celebrazioni centenarie di Santa Chiara, si è spento oggi, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Pontefice, padre Beda Maria Hess, Ministro generale dei frati minori conventuali e 112.o successore di San Francesco.

Padre Hess era nato il 16 novembre del 1885 a Rome (Stati Uniti d'America). Dal 1936 era Ministro generale del suo Ordine.

I funerali avranno luogo nella basilica di San Francesco in Assisi lunedì. Quindi la salma sarà trasportata a Roma ove il 14 agosto nella basilica dei SS. Apostoli sarà officiato un solenne rito funebre.

FINALMENTE ACCOLTO L'APPELLO AL SENSO DI RESPONSABILITA'

Piccioni è riuscito a ottenere la solidarietà del centro democratico

Oggi l'accettazione dell'incarico - Il leader socialdemocratico ha superato le sue ultime perplessità: resta soltanto da decidere l'eventuale partecipazione del P.S.D.I. al Governo - La maggioranza nelle due Camere assicurata

Roma, 8

«La non lieve fatica è giunta nel suo primo coronamento — ha detto stasera l'on. Piccioni lasciando il suo ufficio al Viminale. — Posso dirvi che domani mattina vado dal Presidente della Repubblica ad accettare l'incarico». Si è dunque verificato quel fatto miracoloso a cui si faceva appello ieri sera: a che cosa lo si deve? Riepiloghiamo brevemente la situazione.

Ieri sera Piccioni riteneva che non ci fosse più nulla da fare: l'intransigenza di Saragat dimostrata attraverso qualche passo del suo articolo e la timidezza di qualche settore democristiano avevano indotto il Presidente designato a non far mistero dei suoi propositi. Questo fatto probabilmente ha costretto Saragat ad una seria riflessione, mentre l'organo dell'Azione cattolica, con una secca bordata nei confronti dei «tiepidi», aveva messo in allarme i predetti ambienti. Stamattina perciò la situazione si presentava tutt'affatto differente e ne era un indice la presenza alla riunione quadripartita anche dei capi gruppo della Camera.

Alle dieci, si sono trovati attorno ad uno stesso tavolo Moro e Gonella per la DC, Villabruna e De Caro per i liberali, Macrelli e Reale per i repubblicani, Saragat e Vigorelli per i socialdemocratici. Presiedeva la seduta l'on. De Caro, nella sua qualità di presidente di quel partito liberale che aveva diramato gli inviti.

La discussione si protraeva per tre ore e tutti esprimevano i loro punti di vista che dovevano dimostrarsi facilmente avvicinabili gli uni agli altri e suscettibili di positivi sviluppi. Tanto è vero che lo stesso De Caro veniva incaricato di portare a Piccioni i vari punti di vista e trarre le prime conclusioni del lavoro fatto.

Piccioni, alla fine del colloquio ufficiale, chiedeva in via amichevole a De Caro, come vecchio parlamentare, che cosa egli avrebbe fatto se si fosse trovato nelle note condizioni e De Caro senza titubanze ha risposto che avrebbe accettato l'incarico e avrebbe formato senza indugio il nuovo Governo. Piccioni è stato soddisfatto della risposta annunciando che nel pomeriggio avrebbe visto separatamente i quattro segretari dei partiti del centro perchè desiderava chiarire anche personalmente con Saragat. La notizia che il Presidente designato avrebbe avuto queste nuove consultazioni ha subito dato la sensazione che si stava procedendo verso la riva. Un colloquio fra Piccioni, Moro e Ceschi chiudeva le fatiche antimeridiane del Presidente.

Nel primo pomeriggio si aveva una brevissima riunione dei quattro segretari dei partiti e dei quattro capi gruppo e De Caro riferiva sul suo colloquio con Piccioni, poi uno alla volta, Saragat, Macrelli, Villabruna e Gonella si recavano al Viminale. Il colloquio più lungo è stato quello con Saragat, al termine del quale il leader socialdemocratico ha fatto alcune dichiarazioni piuttosto caute, data la necessità di rettificare lentamente il suo atteggiamento. Saragat ha detto: «La situazione è molto delicata ed esige molto senso di responsabilità. Quello che posso dire è che considero la situazione con moderato ottimismo». Richiesto di chiarire il significato da attribuire alla parola «accordo» che aveva, ieri messo in pericolo la formazione del Governo, Saragat ha detto che con quella parola si deve intendere «quel complesso di atti e fatti da cui risulta che la compagine governativa è orientata verso la socialità, ed è suscettibile di accogliere tutte le forze che si pongono sinceramente sul piano della democrazia».

Stasera l'agenzia «Roma» commentava le dichiarazioni di Saragat mettendo in rilievo:

1) Il vantaggio per Piccioni di potersi presentare al Parlamento con un programma di centro-sinistra in modo da corrispondere alle indicazioni del corpo elettorale.

2) I socialisti sono quindi costretti ad assumere un ruolo di indipendenza nei confronti dei comunisti.

3) E' stata evitata la operazione a destra che avrebbe diviso l'Italia in due.

Complessivamente i commenti degli ambienti socialdemocratici sono improntati al maggior ottimismo e alla soddisfazione di vedere in parte accolte le loro istanze. Infatti durante la riunione a quattro era stato messo in chiaro che i socialisti possono benissimo continuare i loro contatti con Nenni purchè non impegnino nè il Governo nè la maggioranza. Tanto meglio se riuscivano a far astenere Nenni e a porlo in una posizione di autonomia nei confronti dei comunisti. Lo stesso Nenni, a quanto ha scritto nel pomeriggio l'organo socialdemocratico, è stato visto aggirarsi nei pressi del luogo dove si teneva la riunione quadripartita e, richiesto se intendeva recarvisi, rispondeva: «Non sono stato invitato, sicchè non mi resta che andarmene». Lo organo socialdemocratico avverte che si tratta di ammissioni indicative e significative. E' evidente che Nenni cerca ancora qualche appiglio per trovare un motivo sufficiente onde giustificare la sua astensione e può darsi che il comunicato finale della direzione del PSI offra qualche indicazione in proposito.

Dopo Saragat Piccioni riceveva Macrelli. Le sue dichiarazioni, all'uscita, erano impostate a notevole ottimismo, ma aggiungeva che ora il dialogo era fra la D.C. e i socialdemocratici, e questo accenno insospettiva un po'. Ma Villabruna, ricevuto subito dopo, chiariva completamente la situazione affermando che «la prima parte dei colloqui, quella diretta ad accertare la maggioranza su cui poggiare il Governo, può considerarsi felicemente conclusa». E più tardi Piccioni confermava ufficialmente la riuscita del suo tentativo.

Quale Governo si formerà e quali saranno gli atteggiamenti parlamentari dei vari partiti? E' sicuro un Governo almeno a tre con democristiani, liberali e repubblicani? Quel l'«almeno» sta ad indicare che non è ancora del tutto escluso un Governo a quattro con la partecipazione anche dei socialdemocratici. L'unica remora ad entrare al Governo è costituita per il PSDI dalle possibili reazioni dell'opinione pubblica, che potrebbe vedere nel mutamento socialdemocratico un motivo utilitario quale quello di una partecipazione al Ministero, mentre è stato soltanto il desiderio di evitare pericolose avventure ciò che ha determinato il «ripensamento» dei socialdemocratici.

Sulla base delle indicazioni sicure che perverranno a Piccioni fra domani e lunedì, il Presidente del Consiglio provvederà a distribuire i Dicasteri fra i vari partiti e allo scopo sono previste naturalmente altre riunioni. Ma si spera che, superate ormai le difficoltà di ordine politico, nessuno vorrà prendersi la responsabilità di buttare all'aria tutto quanto per una questione di poltrone ministeriali: si può quindi sperare nell'equilibrio e nella prudenza da parte di tutti.

Sul piano parlamentare, il nuovo Governo godrà certamente dell'appoggio pieno dei quattro partiti di centro, il che significa la maggioranza assoluta sia alla Camera che al Senato, una maggioranza lieve ma pur sufficiente a garantire stabilità alla nuova compagine governativa. Che cosa farà Nenni? E' ancora possibile che si astenga ed è anche possibile in questo caso che si astengano di conseguenza i comunisti: ma si tratta dell'ipotesi più favorevole, perchè in tal caso godrebbe dei voti favorevoli del centro, dell'astensione delle sinistre e del voto contrario delle destre. Al di fuori di questa ipotesi, non resta che quella del voto contrario delle destre e delle sinistre messe assieme, che peraltro non sposta il problema della maggioranza parlamentare.

Previsioni sulla formazione del Ministero è prematuro farne, anche perchè non si sa ancora se esso sarà tripartito o quadripartito. Non si sa neppure se De Gasperi vorrà mantenere gli Esteri o preferirà dedicarsi alla segreteria del partito. Non si sa quali Dicasteri potrebbero essere affidati ai minori. Forse l'unico punto sicuro è la permanenza di Fanfani agli Interni. La seconda fase delle trattative non sarà certo lieve per l'on. Piccioni, il quale peraltro ha saputo manovrare con tale destrezza nella fase più difficile e critica che non si lascerà certo intimorire dalle inevitabili discussioni sulla distribuzione dei vari portafogli e sottoportafogli. Rispetto al Gabinetto precedente, questo dovrebbe comunque presentarsi notevolmente modificato.

DA QUATTRO GIORNI LA FRANCIA È SCONVOLTA DALLE AGITAZIONI SINDACALI

Laniel sembra deciso a non cedere nonostante lo sviluppo minaccioso degli scioperi

Soltanto in alcuni settori dei servizi pubblici si nota qualche miglioramento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Dopo il grande sciopero che ha paralizzato ieri la vita del paese si osservano oggi alcuni lievi sintomi di miglioramento. Non è facile per il Governo spegnere prontamente un incendio di tali proporzioni, anche perchè i comunisti, che hanno trovato la manna, soffiano sul fuoco.

Agitatori comunisti si dànno un gran da fare in tutti i settori dei servizi pubblici per alimentare lo sciopero, e impedire il ritorno alla normalità. Riusciranno essi a mantenere la effervescenza e lo spirito combattivo delle masse?

La giornata culminante di questa lotta che oppone il Governo a due milioni di funzionari e di addetti ai servizi pubblici, dovrebbe essere quella di lunedì prossimo, quando i decreti Laniel sulla riforma delle pubbliche amministrazioni verranno pubblicati. Tutte le organizzazioni sindacali non comuniste, si riservano infatti di riunirsi di nuovo lunedì per decidere sull'azione da svolgere. Il pericolo di uno sciopero generale prolungato, non è perciò ancora completamente escluso.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi pomeriggio per esaminare ed approvare i famosi decreti. Il Governo non ha ceduto davanti alle pressioni degli scioperanti, e tutti i decreti relativi al risanamento delle pubbliche amministrazioni sono stati approvati. Essi si propongono di deflazionare il personale dello Stato. Dopo la ultima guerra, il numero degli impiegati e dei dipendenti si è quasi raddoppiato. Molti uffici verranno ora soppressi, e il limite massimo per il collocamento in pensione aumentato di due anni.

Come abbiamo detto ieri, le agitazioni di questi ultimi giorni non hanno soltanto un carattere rivendicativo. La situazione economica di certe categorie di dipendenti dei servizi pubblici, è deplorevole.

Inoltre, quando i decreti di risanamento verranno applicati, parecchie migliaia di avventizi si troveranno sul lastrico. Ma il risanamento delle pubbliche amministrazioni è la condizione essenziale per il raddrizzamento economico e finanziario del paese.

Continua dunque l'offensiva sindacale. I comunisti cercano di prendere nelle loro mani la iniziativa e di prolungare la agitazione. Dopo lo sciopero di ieri, soltanto i servizi di trasporto urbano funzionano regolarmente. Nelle ferrovie il traffico è assai irregolare. In tutte le stazioni e nei compartimenti dove i comunisti sono più forti il traffico è sensibilmente ridotto e in certi casi paralizzato. Nelle diverse stazioni della capitale, migliaia e migliaia di viaggiatori, tra cui numerosi bambini e numerose donne, si accalcano in attesa dei loro treni.

La polizia ha dovuto organizzare un imponente servizio d'ordine per evitare incidenti. Alla Gare de Lyon, da dove partono i treni a destinazione dell'Italia e della Costa Azzurra, si è verificato qualche disordine.

L'Orient-Express proveniente da Milano e che avrebbe dovuto giungere ieri mattina alle 9.17, è arrivato stamane verso le ore 7, con 22 ore di ritardo. Il treno è rimasto fermo in una stazioncina intermedia. La stessa sorte è capitata al «Roma-Express» proveniente da Torino e da Modane. Un certo numero di treni, tra cui quelli internazionali, sono partiti oggi dalla Gare de Lyon con sensibili ritardi. Lo sciopero è sempre totale alla Gare Saint Lazare.

Anche nelle altre categorie che avrebbero dovuto riprendere oggi il lavoro, si osserva una certa confusione. Gli addetti alle pompe funebri e alla nettezza urbana, continuano nella grandissima maggioranza ad incrociare le braccia. Ora, da due giorni a questa parte si è abbattuta a Parigi una ondata di caldo eccezionale, e le conseguenze dello sciopero di queste categorie possono essere facilmente immaginate.

Gli addetti al gas e alla elettricità continuano, come previsto, lo sciopero che dovrebbe terminare questa notte.

Ma è pur sempre l'agitazione dei postelegrafonici che richiama l'attenzione. Questa categoria si è messa in sciopero fin da mercoledì scorso, e per una durata illimitata. Da più di tre giorni la posta non viene nè distribuita nè ritirata nella Capitale. Il Governo ha adottato una serie di misure che dovrebbero assicurare la ripresa normale dei servizi. Una parte del personale, ha ricevuto degli ordini di requisizione individuali. I contravventori verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Ma la maggior parte degli ordini di requisizione sono stati respinti dagli interessati; il Ministro delle Poste ha previsto, nel caso in cui il personale non dovesse riprendere il lavoro lunedì, di utilizzare reparti dell'Esercito per la distribuzione e la raccolta della posta.

Quale sarà l'evoluzione degli avvenimenti tanto sul piano politico che sociale? Non è ancora possibile formulare delle previsioni. Il Governo sembra più che mai deciso a non cedere di un pollice davanti agli agitatori, ma costoro a loro volta, sono pronti a passare di nuovo all'azione.

La giornata di lunedì dovrebbe portare degli elementi più sicuri e tali da permettere un giudizio più ponderato sulla situazione.

B. R.

La censura sovietica più rigorosa in Austria

Sequestrati a decine di migliaia di copie giornali e periodici che parlano della situazione interna dell'URSS

Vienna, 8

La stampa austriaca segnala che la censura sovietica sulle pubblicazioni occidentali che giungono nella zona di occupazione russa dell'Austria è diventata più rigorosa. Giornali e riviste che pubblicano articoli o fotografie giudicate «di pericolo» per i militari o funzionari civili russi sono confiscati. In questi ultimi dieci giorni solo tra i settimanali illustrati sono state sequestrate diecine di migliaia di copie. Tra i più colpiti sono i periodici a rotocalco italiani, svizzeri e tedeschi, particolarmente della Berlino occidentale, che hanno riportato corrispondenze sulla situazione interna russa dopo l'arresto di Beria e sui torbidi scoppiati nella Germania orientale.

Anche il controllo sulle corrispondenze e le conversazioni telefoniche fra la zona orientale e quella occidentale dell'Austria viene esercitato dai censori russi con accresciuto rigore.

Il più doloroso per gli austriaci è che le spese per la censura vengono sostenute dal Governo di Vienna. Il giornale «Die Presse» scrive infatti che a Vienna circa un migliaio di funzionari comunisti sono addetti a questi servizi, per i quali lo Stato democratico austriaco è oberato da dieci milioni di scellini all'anno. Il giornale afferma poi che i sovietici si servono della censura non solo per gli affari politici ma anche per esercitare uno spionaggio economico. Lettere commerciali contenenti cifre di produzione e bilanci vengono fotografate e le copie inviate ad uno speciale ufficio russo.

Quattro ergastolani graziati da Einaudi

Ventotene, 8

Quattro ergastolani della casa di pena di Santo Stefano di Ventotene sono stati oggi graziati.

L'eccezionale provvedimento del Presidente della Repubblica, che va aggiunto ad altre tre grazie concesse nella stessa giornata odierna in altre case di pena, è stato comunicato dal Ministero di Grazia e Giustizia in occasione dell'arrivo a Santo Stefano di una statua di Maria Consolatrice fatta scolpire a Ortisei dall'Ordine del Santo Sepolcro, appositamente per gli ergastolani.

I reclusi, dalle loro celle che si affacciano sullo spazioso cortile, hanno seguito le varie fasi della cerimonia, prorompendo in un prolungato applauso quando è stata data comunicazione delle grazie concesse dal Capo dello Stato.

I quattro graziati sono Domenico Bevacqua da Reggio Calabria, Michele Paolino, Pietro Floridia da Modica in provincia di Siracura, e Gennaro Ruggiero da Brusciano in provincia di Napoli.

CRONACA DELLA CITTA'

La visita privatissima del diplomatico viaggiante

Chi, per dovere professionale o spontanea attitudine, mantiene stretti contatti con la vita cittadina, «tasta il polso» — come si dice — quotidianamente alla città, avrà notato che la breve sosta a Trieste del Sottosegretario jugoslavo agli Esteri non ha prodotto maggiore sensazione, di quanta non ne abbia suscitato la giterella di due pescicani nelle acque del Golfo. Nulla di sensazionale, del resto, in questa scarsa sensazione. Si sa che l'interesse dimostrato dall'opinione pubblica triestina per le vicende della vicina Repubblica federale e degli uomini che le dànno lustro è quasi sempre un interesse polemico, sempre un interesse limitato. Per di più, stavolta la visita del «diplomatico sorridente ma non troppo» è avvenuta in regime di semiclandestinità, nella forma cioè meno indicata a stuzzicare la vena induttiva dell'uomo della strada.

Sarebbe peraltro ingeneroso negare ad Ales Bebler il premio di consolazione della curiosità popolare. Senza per questo macerarsi nei dubbi e nelle congetture, i triestini non hanno potuto non porsi l'interrogativo: «Quale significato avrà avuto la sua visita?» Quando un uomo di Governo si sposta, anche per pochi giorni, dalla sua residenza ufficiale, difficilmente lo fa per motivi familiari, per riabbracciare i parenti lontani che da queste parti — a quanto pare — non mancano neanche a Bebler. Due capatine, poi, in poco più d'un mese, su un palcoscenico tanto conteso, sono molte anche per un attore disinvolto e dinamico come il Sottosegretario jugoslavo.

Quale significato potrà dunque aver avuto la sua privata, privatissima visita? Probabilmente, anzi certamente più di uno. Prima di tutto il significato del «senso unico», o, per essere più chiari, della mancanza di reciprocità, o per spiegarsi ancor meglio, dell'inimitabilità: nessun Sottosegretario italiano, è il caso di pensare, riuscirebbe a varcare la linea Morgan, per una gita di piacere in Zona B, tanto pianamente da passare inosservato; anzi, nessun Sottosegretario italiano otterrebbe il «visto» necessario ad affrontare il non lungo, ma disagevole viaggio. Quest'«andare e venire» indisturbato del signor Ales Bebler depone dunque assai poco a favore della campagna vittimistica che i furieri del suo distaccamento triestino vanno conducendo nella Zona A.

Ma un siffatto aspetto della breve comparsa di Bebler a Trieste prescinde ovviamente dalla sua volontà. Semmai potrebbe essere in gioco la volontà dell'autorità competente in materia di visti, tutt'altro che mal disposta, sembra, nei confronti del diplomatico viaggiante, notoriamente in possesso di due notevoli requisiti: l'attitudine alle lingue estere e la capacità di rendersi simpatico. Importa invece più indagare sugli altri significati del viaggio, su quelli in stretta connessione con le ragioni che l'hanno provocato.

Pur con tutte le riserve convenienti ad un processo alle intenzioni, non si va probabilmente lontano dal vero, ponendo in relazione la silenziosa iniziativa del signor Bebler con la crisi del titismo a Trieste e nella Zona B; una crisi che sta ormai oscurando le topiche di Eugenio Laurenti e gli scandaletti a ripetizione dei poteri popolari, per investire tutta la «forma mentis» dei fedelissimi al Maresciallo di tutte le Jugoslavie. Basta leggere qualche giornaletto «ortodosso», stampato per la «minoranza» italiana dell'Istria, e subito se ne trae la convinzione che i gerarchi comunisti della Zona B hanno perduto i galloni di «primi della classe». Certe accuse di rilassatezza, di scarsa efficacia nelle discussioni sul futuro del territorio lasciano chiaramente intendere che i più titini dei titini considerano con scarso calore le prospettive, per loro obbligatorie, di condomini, di spartizioni, di corridoi vari. Fenomeno del resto comune alla Zona A, dove i notabili del Fronte popolare non si sono mai troppo curati di nascondere le loro predilezioni per il Territorio libero, vale a dire per un assetto alquanto differenziato dalla mecca del cosiddetto socialismo.

Ciò considerando, il mistero del triduo bebleriano si dirada notevolmente. Altro che viaggio di piacere: di un'ispezione in piena regola si tratta; di una improrogabile missione, destinata a rimettere in linea, almeno quelli, i tesserati più in vista del titismo. E perchè mai tanta fretta? Evidentemente perchè al signor Bebler e al suo superiore diretto preme di avviare al più presto, durante la «vacatio» governativa italiana, l'affare del T.L.T. alla conclusione più conveniente per la Jugoslavia.

Ma è un'inutile fretta; per acconsentire alle pretese di Belgrado, l'Italia dovrebbe, non già trovarsi senza Governo, ma aver smarrito completamente il senso della dignità. Il che, piaccia o no alle autorità competenti in materia di visti, resterà sempre nel novero delle ipotesi assurde.

A SAN DORLIGO

Oggi la benedizione del nuovo campanile

Oggi alle ore 17 verrà benedetto da S. E. il Vescovo Mons. Santin, con la partecipazione delle massime autorità della Zona, il campanile di S. Dorligo della Valle, il quale è stato ricostruito dalla impresa Glavina Vincenzo di Bagnoli della Rosandra, sotto la direzione del Genio Civile di Trieste. Il campanile era stato abbattuto da un fulmine nell'anno 1917, e grazie all'interessamento personale dell'ex Presidente di Zona, prof. Palutan, si è potuto ottenere lo stanziamento necessario per la sua ricostruzione.

La celebrazione marinara in onore di N. Sauro

Nella ricorrenza dell'annuale del martirio di Nazario Sauro, il Comitato onoranze ha stabilito come segue, il programma delle cerimonie che avranno luogo domani: ore 7.30, nella chiesa de' Rosario, in piazza Vecchia, Messa celebrata da don Raffaele Tomizza; ore 19.15 adunata al molo Audace per la commemorazione dell'Eroe, con la lettura del testamento da parte della Medaglia d'oro Spartaco Schergat, sfilata delle imbarcazioni dopo il lancio della corona d'alloro nel bacino San Giusto ed esecuzione degli inni nazionali da parte della banda della Lega.

Tutte le Associazioni patriottiche, marinare, i Comuni istriani, la Federazione grigio-verde con le associate, e le Associazioni combattentistiche con bandiere e vessilli, si troveranno con la banda della Lega, vicino al palco eretto nella testa del Molo Audace, alle ore 19.15.

L'Associazione mazziniana italiana — Sezione di Trieste — invita i propri iscritti a partecipare alle cerimonie per a commemorazione di Nazario Sauro. La Associazione vi parteciperà con bandiera.

Il posto di blocco di Prebenico sarà aperto al traffico turistico tutte le settimane dalle ore 13 del sabato alle ore 24 della domenica, sino al 30 ottobre p. v. Da Prebenico non è consentito invece il movimento del traffico commerciale.

IL DEFICIT COMUNALE e la sua esatta interpretazione

Ridotte le spese ordinarie di 251 milioni; decurtato di 423 milioni il programma dei lavori pubblici municipali; 350 milioni di maggiori introiti

A seguito di quanto pubblicato ieri sul deficit del bilancio comunale, ci sono stati richiesti dei chiarimenti su alcuni particolari dell'assestamento apportato al bilancio, chiarimenti che riteniamo senz'altro utili e opportuni per la esatta interpretazione dei fatti.

Anzitutto, è da ricordare la differenza tra il deficit preventivato dall'amministrazione comunale, di due miliardi 769 milioni 997.100 lire, e quello previsto dalle autorità tutorie, in sede di convalida del bilancio, fissato in lire due miliardi 108 milioni 994.100 lire. In queste cifre non si tiene conto dei lavori pubblici comunali, finanziati a parte e dei quali diremo più avanti. La differenza del deficit risulta quindi di 661 milioni e tre mila lire, ed è appunto coperta, come già scritto ieri, dai 350 milioni di maggiori introiti, previsti per imposte e tasse, da 251 milioni di economie e storni a decurtazione delle spese già incluse nel bilancio, e infine da 60 milioni previsti quale avanzo della gestione 1952. Al miliardo si giunge con la riduzione dello stanziamento per i lavori pubblici, per i quali il Comune aveva chiesto oltre un miliardo di lire, ottenendo invece 715 milioni. Si tratta, cioè, di un minore finanziamento e di lavori che non potranno venir eseguiti, ma di spesa comunque di carattere supplementare, al di fuori del bilancio ordinario del Comune che, in definitiva, è stato ridotto nelle spese di esatti 251 milioni di lire. Le maggiori spese risultanti nel bilancio di quest'anno rispetto all'anno scorso, sono principalmente dovute a miglioramenti economici per il personale, tra cui il pagamento di arretrati per un ammontare di 290 milioni, più i miglioramenti per il 1953.

Per quanto riguarda infine la cifra di 750 milioni di lire, indicata nelle dichiarazioni del Sindaco pubblicata ieri, quale equivalente dei mancati introiti comunali per la non estensione a Trieste della legge sulla Finanza locale, la legge 703, tale importo era effettivamente incluso nelle previsioni di bilancio a tale titolo. Originariamente, nella bozza di bilancio, era stato indicato l'importo di 400 milioni di lire, calcolate per il solo secondo semestre dell'anno; ma già nella nota esplicativa, il maggior provento annuo delle imposte di consumo previsto per il 1953 era indicato in 749 milioni di lire. E in tal senso il bilancio, prima dell'approvazione da parte del Consiglio comunale, era stato predisposto. Venuta a mancare la legge 703, sono state preventivate, con la convalida delle autorità tutorie, maggiori entrate per imposte di consumo (generi extra tariffa) e altre tasse comunali per un ammontare di 350 milioni, mentre i rimanenti 400 milioni sono stati coperti dal contributo statale.

«Il fiore di Hawai» di Abraham sfarzosamente inscenato al Castello

Paul Abraham, ungherese di nascita, è autore di numerose operette, delle quali la più conosciuta a Trieste è la prima, quella che iniziò la sua carriera di compositore operettistico, «Vittoria e il suo ussaro», su libretto di Gruenwald e Loehner, rappresentata per la prima volta nel 1930. Dopo essersi cimentato con successo in una vicenda europea, Abraham compì immediatamente un gran salto e si affidò all'estro dei medesimi librettisti nonchè ai motivi ispiratori di un intreccio hawaiano-americano (il jazz stava allora conquistando l'Europa) per comporre questo «Fiore di Hawai» che ieri, in una fastosa edizione ha ottenuto il più vivo successo al Castello.

ROSY BARSONY

Sullo spiazzo davanti alla residenza di S. E. Harrison, il governatore delle Hawai, dove convengono tutti i personaggi della vicenda invitati a un ricevimento; il principe Lilo-Taro, appartenente alla dinastia indigena spodestata dagli occupatori; John Buffy, il segretario di S. E., innamorato della di lui nipote, la dinamica Bessie; uno stuolo di belle fanciulle hawaiane guidate dalla giovane Baka; nonchè ufficiali, marinai e ospiti inattesi sbarcati da una nave americana: il capitano Stone; il cantante di jazz Jimmy Boy e la stella parigina della rivista Suzanne Provence, la quale in realtà altri non è che Laya, la principessa delle Hawai che ha escogitato questo trucco insieme al suo partner Jimmy Boy, per poter ritornare in patria e rioccupare il trono. Ci sono dunque quattro uomini e quattro donne, tutti egualmente, anche se non tutti felicemente, innamorati; e i due librettisti muovono abilmente le fila di quattro idilli, appaiando e dividendo le coppie, mentre gli isolani riconosciuta in Suzanne Provence la loro pricipessa Laya, si preparano a incoronarla; e il principe Lilo-Taro, che quasi quasi stava per fidanzarsi con Bessie, sente rinascere in sè l'antico amore per la sua compagna di giochi così improvvisamente ricomparsa. Anche la piccola Baka è innamorata; e il capitano Stone che si è perdutamente invaghito della falsa Suzanne Provence durante il viaggio; e così pure tutti gli altri. Al secondo atto, l'atmosfera di Honolulu è rievocata attraverso i ritmi della «hula-hula», la danza nazionale, che viene ballata da Baka e dalle fanciulle hawaiane in onore di Laya e della sua incoronazione. Con ciò, le cose si mettono piuttosto male per il governatore, il quale impone al capitano Stone di soffocare la restaurazione dinastica, magari arrestando la principessa. Che farà dunque l'innamorato capitano Stone? Fra l'amore e il dovere, egli sceglie il primo e taglia la corda con la nave e tutti i suoi, mentre l'altro innamorato, il principe Lilo-Taro giura che piuttosto di sposare una donna che ama un altro, preferisce andare «verso la eterna primavera». Insomma tutto appare molto complicato; ma al terzo atto, nel bar di un grande albergo di Montecarlo, tutto si risolve per il meglio, e quattro «séparés» lasciano intravvedere quattro coppie felici.

La musica di Paul Abraham segue con vivace e felice invenzione di danze ritmiche e di melodie sentimentali la composita vicenda hawaiana-americana nella quale l'elemento esotico si esprime in pagine orchestrali coloritissime e ricche di indovinati timbri sonori mentre la danza coi ritmi della «hula hula» aggiunge suggestione all'atmosfera del paesaggio. Abraham conosce lo strumentale e lo adopera con sicurezza di effetti negli episodi descrittivi dell'ambiente, mentre per i duettini e le danze di tipo americano il musicista pur usando le forme sincopate del jazz, non si discosta dalla tradizione operettistica austro-ungherese. Musica piacevole, musica scioltissima e scorrevole che alterna il vago esotismo al frizzante e dinamico americanismo. Naturalmente le caratteristiche razziali e ambientali dell'operetta si sono rivelate quanto mai propizie all'ideazione di una sfarzosa ed elegantissima inscenatura con una sfilata di costumi ed una composizione coreografica che attestano non solo ricchezza di mezzi ma anche finezza di gusto e di realizzazione, varia e pittoresca di colorazioni e di danze come una rivista, spiritosa nel dialogare come una commedia musicale, liricamente commossa e patetica nelle arie come una piccola opera, indiavolata e frenetica nel jazz come un numero da Music-hall, «Il fiore di Hawai» per questa sua mutabilità di prospettive si presenta molto divertente e interessante anche per la nobiltà dell'esecuzione in tutte le sue parti accuratissima. Come nelle precedenti operette, anche in questa lo stile della piccola lirica ha voluto e saputo raggiungere forme elevate di realizzazione tanto nella esecuzione orchestrale che nelle parti cantate, danzate e recitate. Merito degli artisti che vi hanno partecipato con la maturità dei mezzi, l'intelligenza dell'impegno e il fascino personale che in questo genere di spettacoli ha una gran parte. L'elencazione di ciascun interprete comporta anche il riconoscimento particolare della sua prestazione. Così il pubblico ha sentito la grazia e la seduzione esotica di Laya, la principessa di Hawai, effuso da Lita Manuel, e l'incantamento innamorato del capitano Stone espresso da Renzo Bassi e la signorilità e la comica austerità diplomatica del Governatore mostrate da Gino Sabbatini ed il fremente e seducente spirito danzante dispiegato con freschezza ed eleganza da Rosy Barsony, la trionfatrice della serata, e l'umorismo sempre castigato e sempre ricco di trovate di Elvio Calderoni. Inoltre vanno ricordati per l'efficacia della collaborazione vocale Glauco Scarlini, Olimpo Gargano e il Rispoli e gli altri nelle parti marginali. Al calorosissimo, festoso e cordiale successo che si è concretato con molti e ripetuti applausi e richieste di bis durante tutta l'esecuzione, va dato merito in molta parte all'eccellente coro preparato dal maestro Fanfani, al corpo di ballo educato dalla signora Annita Bronzi, anche questa volta interprete felicissima delle forme hawaiane della danza, e non ultimo al direttore Cesare Gallino che ha scandito ritmi e condotto tutto lo spettacolo con esemplare sicurezza ed esperienza.

*

Stasera con inizio alle ore 21 replica. I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Verdi e alla Biglietteria Centrale.

---

† Alle ore 19 del 7 corr., dopo breve malattia, cessava di vivere

Eugenio Guerin

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, il fratello (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, domenica 9 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GUERIN, DAMIANI, DE PALO, ZENNARO

Trieste-New York-S. Paolo, lì 9 agosto 1953.

I DIPENDENTI della DROGHERIA GUERIN si associano al grave lutto che ha colpito il titolare per la perdita del suo adorato papà.

† Il

dott. ing. Vittorio Buffulini

vice direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale a r.

è spirato serenamente ieri sera. Annunciano l'irreparabile perdita la moglie MARIA CASTELLARI, i figli dott. ADA, dott. ing. TITO e dott. prof. NEDDA, la nuora MARIA CUSANI, i generi on. CARLO VENEGONI e dott. MARIO FUSCO.

Piangono il loro caro Nonno i nipoti CARLO GALLONE; MAURO, MARINA e DARIO VENEGONI; VITTORIO, IDA e PAOLO BUFFULINI; GIORGIO, GIULIANA e DONATELLA FUSCO.

L'ora del trasporto funebre sarà annunciata nel giornale di lunedì.

Trieste, 9 agosto 1953.

† A tumulazione avvenuta, si partecipa la morte di

Publio Carniel

Industriale

Ne dànno il triste annuncio la vedova MARIA, i figli VITTORIO e SERENA e i parenti tutti.

Si ringraziano le Autorità, Enti e tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto recare l'estremo saluto al caro Estinto. Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 9 agosto 1953.

† La figlia ARGIA ROSSI partecipa che la sua cara mamma

N. D. Anna Calafati

spentasi a Cagliari nel 1942, da oggi riposa, come da suo espresso desiderio, accanto al diletto marito nel Cimitero di S. Anna a Trieste.

Nel I anniversario della morte di

Massimo Polacco

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 17 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 9 agosto 1953.

Nel X anniversario della scomparsa dell'eroico s. tenente pilota

Francesco Schiraldi

Medaglia d'argento al V. M.

la mamma, la moglie e le figlie lo ricordano ai parenti e amici.

Una S. Messa in Suo suffragio verrà celebrata il giorno 11 corr., alle ore 9, nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Il 12 corr. ricorre il I triste anniversario della morte di

Bruno Purin

I FAMILIARI Lo ricordano con immenso dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 1.o settembre p. v. alle ore 8.30, nella chiesa di S. Giacomo.

Giulio Pregellio

Nel I anniversario i dolenti genitori lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Il viaggio negli Stati Uniti dei sindacalisti triestini

Oggi, con il treno delle 20.05, provenienti da Genova, arriveranno a Trieste i sette sindacalisti della Camera confederale del lavoro che, insieme con un rappresentante del Centro sviluppo economico, hanno visitato gli Stati Uniti. Si tratta della seconda delegazione triestina, che nel corso degli ultimi mesi ha potuto prender visione dei principali centri di produzione ed i sistemi di avoro del Nord America.

Sospese le proiezioni dei documentari sulle colonie

L'Ufficio colonie della Prefettura comunica che, con ieri sera, hanno avuto termine le proiezioni dei documentari sulle colonie del primo turno, girati a cura del Centro cinematografico nelle varie sedi di colonia. Le proiezioni vengono sospese per permettere al Centro di riprendere un analogo documentario per il secondo turno. Verrà comunicata la data in cui le proiezioni saranno riprese.

Nozze Dobrigna-Gori

Questa mane, nella chiesa della B. V. delle Grazie, il signor Armando Gori, ufficiale della Marina mercantile, porta all'altare la gentile signorina Lucia Dobrigna. Fungeranno da testimoni, per lo sposo, lo zio Rodolfo Gausi, industriale concittadino, e per la sposa il cognato Ilio Pierobon, industriale di Milano. Partecipiamo con particolare simpatia e affetto al rito nuziale, essendo Armando Gori figlio del nostro caro compagno di lavoro Mario; ed è anche una dolce storia d'amore che si conclude con il sacro nodo del matrimonio, in quanto Armando Gori è tornato a Trieste dopo un'assenza di quattordici mesi per coronare il suo sogno fiorito ancora sui banchi di scuola. La signorina Lucia Dobrigna è figlia e sorella di ufficiali della Marina mercantile, i quali purtroppo saranno assenti, in quanto in navigazione. Rivolgiamo alla bella coppia e alle congiunte famiglie, le nostre felicitazioni insieme con i più fervidi auguri.

Elezioni nell'A.N.T.E.L.

Si sono svolte nei giorni scorsi le elezioni per il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale tecnici degli enti locali (A.N.T.E.L.), risultato così composto: presidente il dott. ing. Bruno Passagnoli; segretario il geom. Ugo Chiaruttini; cassiere l'assistente tecnico Guido Girotto; consiglieri: geom. Gabriele Bragagnolo, dott. ing. Antonio Lorenzon, dott. arch. Umberto Petrossi, dott. ing. Giorgio Sabelli; revisori: geom. Mario Casson e per. ind. Italo Giorgi.

SI PROFILA UN GRAVE DISAGIO PER LA POPOLAZIONE

Vano tentativo del Sindaco di scongiurare lo sciopero tranviario

Aderendo all'invito rivoltogli dalla Camera del Lavoro, il Sindaco Bartoli ha convocato ieri al Comune, alla presenza dell'assessore competente e di un rappresentante dell'Ispettorato per la motorizzazione, la direzione dell'Acegat, i rappresentanti del personale e delle organizzazioni sindacali, nell'intento di scongiurare lo sciopero proclamato per lunedì e di evitare il disagio che ne deriverebbe all'intera cittadinanza.

In merito alla questione dei nuovi turni orari, alla base dell'agitazione, la presidenza e la direzione dell'Acegat si sono dichiarate pronte a riesaminare tutti quei casi che eventualmente non rispondessero ai punti programmatici prefissati dallo stesso personale o che semplicemente si fossero rivelati eccessivamente pesanti; ma hanno soggiunto che non è possibile revocare i nuovi turni-orari, concordati a seguito di lunghi studi bilateralmente condotti e rispondenti ad esigenze tecniche, igieniche e di sicurezza. Dal canto loro, i rappresentanti sindacali presenti hanno riconfermato, per mandato ricevuto, che lo sciopero sarebbe stato inevitabilmente effettuato dal personale viaggiante dell'Acegat, qualora non si fosse ritornati ai vecchi turni. Nel tentativo di superare questo punto morto della vertenza, il Sindaco ha ripetutamente fatto appello alle due parti, invitando da un lato i rappresentanti dell'Azienda ad alleviare tutti quei casi che si fossero presentati particolarmente gravosi, dall'altro gli esponenti sindacali ad evitare il ricorso allo sciopero; tanto più che per il rispetto dei punti programmatici concordati con le organizzazioni sindacali, ivi compresa l'eliminazione delle ore straordinarie, l'Acegat ha già assunto e sta assumendo nuovo personale.

La mediazione dell'ing. Bartoli è stata però vana: i due sindacati di categoria dell'Acegat, aderenti rispettivamente alla C.d.L. e al S.U., hanno diramato a sera il seguente comunicato congiunto:

«Nel corso delle trattative svoltesi in sede aziendale e nell'incontro avuto al Comune, su invito del Sindaco, la commissione amministratrice dell'Acegat ha confermato la propria decisione di mantenere il nuovo turno-orario, pur dichiarandosi disposta a prendere in considerazione proposte concrete che le venissero presentate e concordare con il rappresentanti dei lavoratori eventuali modifiche, tenute presenti le esigenze del servizio. Pertanto, considerato che la direzione ha respinto le richieste avanzate dai lavoratori interessati nelle assemblee di venerdì, ed in base al preciso mandato ricevuto, le organizzazioni sindacali dichiarano la astensione dal lavoro del personale viaggiante con inizio dalle ore 5 di lunedì 10 agosto e convoca il predetto personale in assemblea generale per le ore 8 dello stesso giorno, presso il deposito di via Margherita».

* ASTERISCHI *

NON E' POSSIBILE...

...sottrarsi all'irresistibile richiamo costituito dalla eccezionale vendita di fine stagione di abiti, giacche, camicette e sottane, inaugurata dalla «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19, a sbalorditivi prezzi di autentica liquidazione.

PER LA PRIMA VOLTA...

...causa restauri al negozio, «Alta Moda» di viale XX Settembre 16 concede sconti eccezionali su tutta la merce. Le Signore approfittino dell'occasione che durerà solo breve tempo.

FATE FELICI...

...i vostri bambini rinnovando il loro guardaroba coi saldi di stagione della Camiceria del Grattacielo di piazza Malta. Osservate le vetrine e tenete presente che su tutti gli articoli viene applicato lo sconto del 20 per cento.

Il sussidio ai marittimi in attesa di imbarco

La Capitaneria di porto informa i marittimi interessati che, in seguito accordi intercorsi tra il Sindacato generale degli armatori e le organizzazioni dei marittimi, si è convenuto di corrispondere nel corrente anno, con le formalità già stabilite in passato un sussidio mensile di lire 7500, pro rata, ai marittimi disoccupati in attesa d'imbarco, che si trovino nelle condizioni previste dal D. M. del 25-6-1951.

Si invitano, pertanto, i marittimi che abbiano i requisiti di cui al D. M. suddetto, a presentare, qualora non vi avessero provveduto, le domande di sussidio relative ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno e luglio del c. a. presso la Capitaneria di Porto — Ufficio sussidi — entro il 31 corrente, termine utile e improrogabile. Le domande per gli altri mesi del c. a. dovranno, come di consueto, pervenire al suddetto Ufficio entro il terzo giorno del mese successivo a quello cui il sussidio si riferisce.

Un angoscioso appello raccolto da un radioamatore

Il radioamatore concittadino Claudio Urti ha captato ieri un angoscioso appello lanciato via radio da Napoli e da Ortona, richiedente l'urgente invio alla Clinica Mediterranea di Napoli di quattro scatole di «pentaneucloudite». I medicinali sono richiesti dal prof. Pontone, di quella clinica.

I funerali di Publio Carniel

Un'atmosfera di profonda commozione aleggiava ieri pomeriggio intorno all'Obitorio di via della Pietà da dove, alle 16.30, si sono mossi i funerali del maestro Publio Carniel, il musicista che ha donato a Trieste, — e al mondo — l'appassionata melodia di «Trieste mia», ricamata sui nobili versi di Raimondo Cornet («Corrai»). Il segno della cristianità e della fede, avendo l'autorità ecclesiastica ravvisato che il maestro aveva commesso il disperato gesto in un momento di grave depressione psichica, apriva il mesto corteo. Quattro agenti della Polizia Civile erano ai lati dell'autofurgone, e il colore della loro divisa si confondeva con l'azzurro delle camicie che indossavano i cantori del coro degli esuli rovignesi, che Carniel diresse per lungo tempo con generoso fervore. Dopo la bara, affranti, venivano i congiunti, seguiti da un'imponente folla di amici e conoscenti. Nessuna autorità; nel corteo era presente, altre agli amici e all'anonima e generosa folla, il comm. Carlo de Dolcetti, membri della direzione dell'Enal, della corale «Tartini» e della Lega Nazionale. Il funerale, dopo avere percorso un tratto di via Gatteri e la via Foscolo, si è sciolto in via Parini. L'autofurgone, ricoperto di ghirlande, si è avviato verso il Camposanto, seguito dai familiari e dagli intimi dell'estinto.

Festa patronale a Servola

Come ogni anno, la parrocchia di Servola celebra il 10 agosto — domani: lunedì — la festa del grande martire romano S. Lorenzo, patrono della parrocchia. L'orario delle Messe è festivo; alle ore 10 ci sarà la Messa solenne. Alla sera, alle ore 20, si canteranno i Vespri solenni del Patrono e dopo gli stessi seguirà la processione per le vie della parrocchia. Alla processione interverrà, come di consueto, la banda dell'Oratorio Salesiano.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 36-132, dalle 19.30 alle 22.

Con la F.A.R.I. Ferragosto in Alto Adige in pullman. Prenotazioni Palestrina 6.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza venerdì 14 alle ore 15 gita nel gruppo del Catinaccio (rif. Vaiolet, Catinaccio, Croda del Re Laurino, Passo Santner, Lago di Carezza). Sabato 15 e domenica 16 gita nel Tarvisiano. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di LUIGI KNEZ fu Luigi e fu Maria Brana, nato a Trieste il 9 febbraio 1901, abitante in via delle Linfe N.o 23, emigrato in Argentina nel 1931, a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla II pubblicazione.

Avv. Luciano Verri

Una bomba tra l'erba

Un prato a sorpresa, quello che stava falciando ieri, di primo pomeriggio l'operaio Luigi Spazzali, di 24 anni, da Sales di Sgonico 23. Verso le 14 il giovanotto raggiungeva il podere di una conoscente, Giovanna Knez, nei pressi di Samatorza di Sgonico, dove doveva falciare dell'erba. Lo Spazzali aveva appena tosato pochi metri di prato, quando si sentiva avvolgere da una paurosa fiammata, seguita immediatamente a un piccolo scoppio. Falciando egli aveva urtato con la punta dell'utensile contro un proiettile occultato tra l'erba, che era esploso. Alcuni contadini si sono affrettati a soccorrere lo Spazzali ed accompagnarlo in una vicina casa colonica, dove lo hanno liberato dai vestiti bruciacchiati e avvolto in un lenzuolo. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga della CRI, l'infortunato, che presenta ustioni da scoppio al braccio sinistro e al viso, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica ai propri associati che presso la sua segreteria si possono ritirare le tabelle per la regolazione degli scatti e quelle relative alla nuova contingenza bimestre agosto-settembre.

Il primo trattenimento per le "Dive del pubblico,,

Iersera all'Ausonia si è svolto il primo trattenimento per la scelta delle «Dive del pubblico», concorso indetto dal «Cisac» e stabilimenti Pisorno-Tirrenia. Sono continuate le fotoriprese delle concorrenti e si è giocondamente danzato fino a tarda ora. Il trattenimento finale con la proiezione delle riprese cinematografiche assunte in questi giorni e il referendum degli spettatori si svolgerà verso la fine del mese.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica.

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.

SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Il BAGNO ROMANO resta chiuso per ferie dal 10 al 20 agosto

LA SEZIONE DI CURA FUNZIONA REGOLARMENTE

Fidanzati

la più vasta scelta di ANELLI DI FIDANZAMENTO CON BRILLANTI da

STERMIN

VIA MAZZINI N. 40

*

I prezzi migliori — Le pietre più belle — i modelli più moderni

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI — Telefono N. 31-049

Verniciate?

SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN

Nei migliori negozi

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi si chiudono, presso la chiesa di via Cologna 61, le iscrizioni al pellegrinaggio a Pompei con soste a Ravenna, Ancona, Loreto, Pescara, S. Giovanni Rotondo, Napoli, Montecassino, Roma, Assisi, Cascia e Bologna. La sede dell'A. C., presso la chiesa, resterà aperta per le iscrizioni, questa sera, sino alle 21.

★ Con l'A.R.A.C., per Ferragosto, gite in Carnia, nella zona del Garda e nel Trentino. Con il gruppo giovanile del M.S.I. per Ferragosto gita a Sappada.

★ Per il Bagno di Punta Sottile con la motobarca «Sant'Andrea». Da Trieste (piazza Unità): ore 8, 9.30, 11, 13.30, 15, 16.15, 18.5, 19.35, 20.45. Da Punta Sottile: ore 8.35, 10.10, 12.30, 14.10, 15.35, 17.30, 19, 21, 24.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.7, minima 18.9; pressione 762.3 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 22.8.

Oggi: S. Fermo. — Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19.23. La luna sorge alle 4.33, tramonta alle 19.12.

Maree: OGGI: alta ore 10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 46 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite UTAT Ferragosto

VIENNA, LAGO DI WOERTH E GRAN CAMPANARO, DOLOMITI E SALISBURGO

Programmi ed iscrizioni per le gite di Ferragosto e per soggiorni in montagna si accettano presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

MORTI: Carniel Publio a. 52; Guerrin Eugenio a. 72; Cassisi ved. Mircio Rosa a. 95.

MATRIMONI RELIGIOSI: Michieli Umberto carpent. ferro con Pardubini Elma sarta.

MATRIMONI CIVILI: Giovannini Dario autista con Licen Anna casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Fragiacomo Tullio infermiere con Allegretto Rina impiegata; Gustincich Luciano impiegato con Micheli Maria chiamata Iolanda impiegata; Perini Aldo cameriere maritt. con Sirch Giuseppina casalinga; Ferluga Emilio meccanico con Renzi Lidia casalinga; Turco Ferruccio elettricista con Jazbar Irlanda chiamata Iolanda sarta; Desiderato Mario impiegato con Coppola Laura casalinga; Comino Rino autista meccanico con Gasparini Antonietta casalinga; Gaspard Sergio tappezziere con Saltalamacchia Silvana casalinga; Gerussi Giuseppe impiegato con Jugovac Redenta impiegata; Rossi Renzo impiegato con Canzari Giacomina casalinga; Fabiani-Giugovaz Renato sottuff. P.C. con Gulli Luciana casalinga; Segolin Giuseppe muratore con Hrvatin Paola casalinga; Carlevaris Aurelio tappezziere con Rattini Lida casalinga; Malalan Stanislao elettricista con Lenarcic Paola casalinga; Bacer Ferruccio falegname con Del Ben Maria casalinga; Gruden Nereo agente P. C. con Longo Biagina magliaia; Pertot Albino impiegato con Serbini Stelia impiegata; Mauri Valerio elettricista con Gojak Maria casalinga; Musina Sergio tornit. mecc. con Riosa Bruna casalinga; Fiorenin Alfredo guardia finanza con Ricamo Ester casalinga; Scarlino Agostino saldat. elettr. con Baldinelli Enrichetta sarta; Fonda Guido costruttore nave con Culot Laura impiegata; Ingrao Vito meccanico con Spoto Licia sarta; Busletta Giovanni agricoltore con Mosina Liliana casalinga; Marini Dario portalettere con Vecchiet Maria commessa; Capovilla Clemente falegname con Zanol Clara impiegata; Bonifacio Mario perito industriale con Zomaro Maria Rosa insegnante elem.; Siderini Renato agente P. C. con Figliola Bruna casalinga; Stocca Angelo falegname con Remez Eleonora casalinga; Civran dott. Roberto commerciante con Fidel Giovanna casalinga; Dreossi Vincenzo impiegato con Giraldi Bruna impiegata; Vever Bruno carpentiere ferro con Ramieri Loredana casalinga; Petelin Edoardo commerciante con Moretti Anna Maria casalinga; Busdon Anselmo sarto con Cante Edda sarta; De Pol Basilio falegname con Fignon Mery casalinga; Kobau Edoardo fuochista con Olivadoti Laura sarta; Schermann Oscar impiegato con Pavan Maria Chiara insegnante elem.; Paoletti Giuseppe elettromecc. con Antoncic Paolina insegnante elem.; Vatovac Leopoldo meccanico con Puntar Anna casalinga; Carli Lodovico muratore con Purinani Alberta sarta; Capponi Luigi meccanico con Puntar Felicita sarta; Roberti Giorgio impiegato con Dotto Annamaria impiegata; Bordon Aurelio pittore con Sila Nives infermiera; Dordei Ruggero fabbro mecc. con Vattovani Viola cameriera; Ursini Sirio impiegato con Cioni Licia impiegata; Bergamo Gino guardia P. S. con Bisiani Adriana impiegata; Bortuzzo Aurelio insegnante con Della Grotta Maria sarta; Fumo Adelchi impiegato con Cercego Aurelia impiegata; Terranova Aurelio impiegato con Clai Gina Giustina impiegata; Michelis Aldo impiegato con Cavalieri Giovannina casalinga; Brazzatti Dario agente P. C. con Leban Liliana commessa; Sommadossi Mario impiegato con Canarutto Giuliana casalinga; Sossi Sergio meccanico con Fratti Elsa operaia chimica; Marzari Mario tecnico agrario con Cramastetter Nella impiegata; Cabrini Arturo mecc. dentista con Rangognini Edda casalinga; Sarnicola Ernesto impiegato con Murdaca Filomena casalinga; Kraus Lodovico lavorat. portuale con Petelin Editta cartotecnica; Barzelogna Sergio agente P. C. con Zacchigna Nicefora casalinga; Crasso Silvio falegname con Verbas Cornelia impiegata; Focardi Vittorio impiegato con Carnincich Carmen casalinga.

Gite UTAT in settembre

PARIGI, SPAGNA, VIENNA E GIRO DELL'UMBRIA

L'UTAT ha in programma per i primi giorni di settembre numerose gite in autopullman. Informazioni e prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

9.20: Corrierino delle vacanze: Consuntivo di un mese di montagna; 9.40: Ripassiamo la lezione; 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.15: Musica per corrispondenza; 12: Dworak: Sinfonia n. 5 «Nuovo mondo»; 13.30: Orchestra melodica Cergoli; 14: Canzoni italiane; 14.30: Orchestra Strappini; 15: Musica operistica; 15.30: Penne sulla celluloide; 16: Fantasia folcloristica; 16.30: Orchestra Nicelli; 17: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento con la partecipazione del pianista Eduardo Del Pueyo; 19: Musica da ballo; 20.30: Melodie del tempo andato; 21.5: E' arrivato un bastimento; 22.20: Cartoline illustrate: «Pisa» — di Remigio Marini; 22.30: Concerto da camera — Esecutori: Renato Josi, pianoforte; Severino Gazzelloni, flauto; Carlo Tentoni, fagotto; Giuseppe Tommasini e Gino Serra, oboi; Enrico Wolf Ferrari, corno inglese; 23.15: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.30: Orchestra Strappini; 20: Orchestra Ferrari; 22: Voci dal mondo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Nostalgia dell'operetta; 15: Orchestra Angelini; 15.30: New York, impressioni musicali; 16.15: Racconti umoristici; 16.30: Musiche dirette da Toscanini; 17: La via del... cappello, varietà; 17.30: Orchestra di archi Savina; 18: Ballabili; 20.30: Arie celebri, celebri cantanti; 21: Canzoni; 22: I racconti dell'incubo: L'appuntamento», di E. A. Poe; 22.30: Domenica sport.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	87	47	73	43	80
CAGLIARI	58	77	45	86	88
FIRENZE	67	19	41	30	71
GENOVA	85	34	41	33	18
MILANO	20	66	49	70	68
NAPOLI	33	47	66	77	81
PALERMO	76	37	63	49	26
ROMA	63	11	28	56	15
TORINO	10	72	17	65	67
VENEZIA	30	89	65	64	37

La prossima settimana l'estrazione verrà effettuata venerdì 14 agosto.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie), Festival dell'operetta. Stasera ore 21: seconda rappresentazione «Il fiore di Hawai» di P. Abraham.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 15.15: Ronald Colman, Greer Garson nel capolavoro Metro: «Prigionieri del passato», un film da vedere e rivedere. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 14.45: «Il delfino verde», con Lana Turner, Van Heflin. Un colosso Metro da rivedere. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.

ASTRA ROIANO. 15: «L'urlo della foresta», un avvincente technicolor con John Payne e Agnes Moorekead. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14.30: «Fuggiaschi», con G. Madison, R. Mala, C. Mathews. Il locale è refrigerato.

GRATTACIELO. 15.30: «Vecchia America», technicolor Warner con Doris Day, G. Mac Rel. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 14.30: «Me li mangio vivi», piccante, elettrizzante, comicissimo, con l'inesauribile Fernandel. (RKO).

ARISTON. 17: «La Venere di Chicago», una piccante e movimentata vicenda interpretata dalla coppia Betty Grable-Victor Mature. E' uno scintillante technicolor Fox. Attualità. Locale refrigerato.

AURORA. 15: «La casa del corvo», con Barbara Stanwyck, Joseph Cotten e Leslie Caron; misterioso drammatico e sensazionale film Metro. Segue Cinesport con l'arrivo a Parigi del Giro di Francia.

GARIBALDI. 14: «L'orda selvaggia», con William Elliot e Adrian Booth. Prima visione.

IDEALE. 15: Un grande technicolor Universal: «Frontiera indomita», con Joseph Cotten.

IMPERO. 16: «La giostra umana», con Jeanne Crain, Farley Granger Charles Laughton e Marylin Monroe. Un grande successo Fox di pubblico e di critica.

ITALIA. 15: «La regina d'Africa», superbo capolavoro in technicolor di John Huston, con Katherine Hepburn e Humphrey Bogart.

SAVONA. 14: «La croce di diamanti» una appassionante avventura nei Mari del Sud, con Errol Flynn e Ruth Roman (Warner).

VIALE. 14.30: «Parigi è sempre Parigi», un film brioso e divertente con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.

AZZURRO. 14: Avventuroso, emozionante technicolor dell'India misteriosa: «Il libro della jungla», con Sabù, Joseph Calleja, Patricia di Rourke. Successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Ciclone», technicolor «Ceiad», con B. Britton e S. Tufts.

MARCONI. 15 (estivo 20.45): «Il collegio si diverte», gaio divertente technicolor Warner con Virginia Mayo e Ronald Reagan.

MASSIMO. 14.30: «Fulmine nero», sensazionale avventura del West, con Steve Cochran, in Warnercolor.

NOVO CINE. 15: Uno spettacolare cappa e spada in technicolor: «La calata dei Mongoli», Ann Blyth, David Farrar.

ODEON. 14: «Amore che uccide» (L'ultima sentenza), interpretato magistralmente da Charles Vanel, Antonella Lualdi, Eleonora Rossi Drago e Jacques Sernas.

RADIO. 14.30: «Gli ammutinati dell'Atlantico», un magnifico technicolor con Mark Stewens e Angela Lansbury.

VENEZIA. Oggi due film: «La tigre bianca», avventuroso, e «L'isola dei pigmei» avventure nella jungla, con J. Weissmuller, Anna Savage. Grande successo.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): due spettacoli di: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly e Leslie Caron, il colossale technicolor degli 8 Oscar.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «L'orda selvaggia», con William Elliot e Adrian Booth. Prima visione. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «I figli dei moschettieri», technicolor con Maureen O'Hara e Cornel Wilde. (RKO).

ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Tre storie proibite», Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, Gino Cervi.

ESTIVO GINNASTICA. 20.15, 22: «La rosa nera», un magnifico technicolor con Tyrone Power e O. Welles.

ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Le avventure del capitano Hornblower», grandioso technicolor con Gregory Peck e Virginia Mayo.

ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: due spettacoli del fuori classe M.G.M. in technicolor: «Il grande Caruso», con Mario Lanza e Ann Blyth.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 22 (cassa 19): «Luci della ribalta» (Limelight), grandioso, commovente, indimenticabile, con Charles Chaplin.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Piccole donne», technicolor Metro con June Allyson, E. Taylor, M. O'Brien.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «L'isola del tesoro», technicolor con B. Driscoll.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: «E' primavera», il film che ha ottenuto il maggior successo. Divertente, spassoso.

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua e fonetica inglese si inizia presso l'Istituto Italia. Rivolgersi in Largo Barriera Vecchia 16, I piano, solo il lunedì alle 18 precise.

COMUNICATO

La Ditta WINTER ANTONIO Succ. dichiara di non riconoscere i debiti contratti da Francesco Winter.

Processo al Corsaro Nero

I RICORDI della nostra fanciullezza son come vascelli leggeri, da cui si affacciano pirati e corsari, ammansiti dal duro esilio degli anni. Si affacciano e sono tristi, forse perchè riteniamo di aver capita la grande lezione della vita e non possiamo seguirli nell'imprese avventurate e pazze, ma dobbiamo giudicarli, ora, dall'alto del nostro disinganno. Hanno cessato per noi d'essere sogni raggiungibili con un salto al di là del muro — un salto che poi non facemmo mai — simboli della ribellione all'ordine pigro e costituito, e così legato alla terra da riempirci di angoscia. Prima di morire al sogno, volevamo dunque arrampicarci su per quei lisci muri e tentare l'ultima fuga che avrebbe potuto essere la decisiva. Ci rigettarono giù, ed ora dobbiamo giudicare i nostri pirati, filibustieri e corsari, senza batter ciglio, e vedere se veramente era morale quello ch'essi facevano nei nostri sogni e nelle loro storie antiche e senza quiete.

Ma nel nostro giudizio non potremo dimenticare che questi uomini son balzati fuori dalla vastità del mare: questa particolarità li scagiona, ci sembra da molte delle colpe che essi commisero, li scioglie anzi addirittura dal criterio di colpevolezza col quale siam soliti valutare comunemente gli atti umani. Chè non è, la loro, la bassa, topesca avidità dei ladri terragnoli, usi ad aggirarsi tra scenari angusti, a nascondersi nella terra e fra i calcinacci come insetti tenebrosi. La loro colpa fu aperta e sconfinata, come era sconfinata la scena del dramma; ed anche nell'agguato v'erano un riso selvaggio e una baldanza che sapevano d'infiniti orizzonti. Il mare li aveva educati alla libertà, con tutta l'opulenza che apriva loro davanti, di colori, di forme e di sostanze: così che essi non potevano avvertire i limiti imposti dal diritto umano, o se li sentivano, era un sentimento confuso e superato da altre e più solide giustificazioni.

E ci accorgiamo che, appena iniziato il processo ai pirati, già ci trascina il loro antico amore e li abbiamo quasi giustificati. Ma intervengono a tagliare le ali al nostro entusiasmo infiniti elementi esterni, che pure son parte del fenomeno della pirateria, e la storia dei pirati si frantuma ed esige particolari giudizi per ogni suo singolo frammento. Perchè poi non è tutta poesia quella dei pirati, e neppure tutto ardimento e senso di libertà. Se abbandoniamo i nostri ricordi, se spogliamo di ogni magia i pirati, il quadro della loro vita ci appare assai più complesso e severo.

Questo coraggio di liberarsi e di tracciare una storia concreta e documentata della pirateria l'ha avuto una donna (Anna Franchi: Storia della Pirateria nel mondo, Ed. Ceschina) ed è riuscita a non lasciarsi riafferrare dal gusto dell'avventura, restando sempre su di un piano distaccato — ma non freddo — di osservatrice imparziale. Un lavoro poderoso e difficile: bisognava riaffondare nelle leggende remote dell'infanzia umana, senza speranza di poter separare nettamente storia della pirateria da storia della marineria. Perciò era logico seguire il lento processo di evoluzione dell'arte nautica, dall'imbarcazione a paniere delle genti del Tigri e dell'Eufrate agli Argonauti, immaginati come predoni che il mito trasfigura; dai Fenici e dagli Egizi ai Cartaginesi, ai Greci e ai Romani. Questi popoli antichi non fanno del mare un confine, ma una strada aperta alle conquiste e ai commerci. Il fenomeno della pirateria si definisce e diviene un'arma politica nelle mani degli abili governanti: da quel vivaio sono arruolati i marinai delle flotte da guerra, i pirati alimentano i commerci, inventando una singolare formula economica che viene tollerata e incoraggiata più o meno segretamente dagli Stati stessi.

Il Mediterraneo conobbe pirati Fenici, Arabi e Africani, e conobbe le repressioni di Pompeo. Sul Mediterraneo si spingero i Vikinghi, quasi sentissero il profumo della loro terra d'origine, lungo la «via dei cigni» dai ghiacci della Scandinavia. Segno di nobiltà l'esser pirata per i «nordmann»: gli ufficiali, che in tutte le marinerie erano e sono chiamati ammiragli e capitani, fra i Vikinghi erano denominati «pirati» e «arcipirati», anche quando la loro terribile invasione si concluse in Normandia ed in Inghilterra. Anche le donne amavano la vita selvaggia del mare e seguivano i loro uomini, oppure armavano navi per conto loro, tutte di donne. Poesie e cronache raccontano le loro infuocate avventure che sanno di leggenda.

«Le grosse spedizioni di pirateria uscivano al largo a primavera. Avevano piccoli bastimenti lunghi e stretti, spinti coi remi, ma che possedevano un albero munito di grande vela quadrata che issavano quando lo permettevano il mare e i venti. Avevano anche piccole imbarcazioni adatte ad essere smontate e che adoperavano specialmente quanto pirateggiavano sui laghi, e che andavano da un lago all'altro anche per difendersi dai Quaenes, pirati finnici, non meno arditi nè meno feroci di loro».

Una storia, questa della Franchi, che trascende necessariamente i limiti imposti dal tema: non è possibile, infatti, concludere un fenomeno tanto importante senza mostrare le cause e senza indagarne gli effetti. Tanto che a volte il vastissimo mosaico disperde nel suo disegno l'attenzione dei particolari e il tema si sfrangia in osservazioni acute, in dotti riferimenti che sembrano lontani — e non lo sono — dal tema proposto.

Le sette e gli ordini religiosi e cavallereschi che sorgono durante le Crociate e ne mantengono vivo lo spirito, rispondono anche alla necessità di difesa dai corsari saraceni che, terminate le conquiste degli Arabi, continuano per proprio conto le scorrerie sulle coste del Mediterraneo, ormai distaccati dalle armate dell'Islam e a volte combattuti dagli stessi Califfi di Arabia e di Spagna. Sono in gran parte rinnegati che raccolgono gente d'ogni razza, disertori cristiani, slavi, ungari, berberi, e si celano dietro lo schermo della guerra santa. Le guerre e le discordie in Europa favoriscono le loro veloci scorrerie non solo, ma perfino le profonde infiltrazioni: superano il Moncenisio e s'impadroniscono dell'Abbazia di Novalese; avanzano nel Vallese fino al paese dei Grigioni.

Ma il periodo classico della pirateria si apre con le lotte tra Inghilterra e Spagna. I corsari della regina Elisabetta son più dannosi di un'intera flotta da guerra, e tutta l'isola britannica sembra trasformata in un immenso vascello corsaro. «Gli spagnoli e i portoghesi portavano ad Anversa tutte le merci che dovevano poi essere sparse per l'Europa: vini, frumento, sale, prodotti del nuovo mondo, prodotti delle Indie, legni preziosi. Attraversavano le acque note troppo agli abitanti della Cornovaglia e del Devon. Le proteste contro la pirateria costituivano una delle parti più importanti della corrispondenza diplomatica dei primi anni del regno di Elisabetta».

Era rimasto nel sangue agli inglesi l'avidità degli avi normanni, se perfino le donne erano avvezze alle audacie della pirateria fin dalla tenere età, come quella Lady Killigrew, figlia di Philip Wolverston, *gentiluomo pirata* di Suffolk, che pirateggiò una nave ancorata nel porto di Falmouth proprio di fronte alla sua casa di Arwenack, per lasciar passare una bufera. «Sua grazia nella notte, riuniti servi, li armò e li guidò ella stessa all'assalto. Uccisò gran parte dell'equipaggio, gettati in mare i corpi, ritornava tranquillamente a riva e a casa sua con due barili di piastre e varie pezze di tela d'Olanda». Veramente Elisabetta fu severa contro questi pirati che infestavano i mari vicini all'Inghilterra, ma d'altra parte si sa che fu assai indulgente verso quelli che tornavano di lontano con grossi bottini. Lo prova la accoglienza fatta a sir Drake quando tornò con le navi cariche d'oro, benchè Filippo II di Spagna ne richiedesse la testa. «Il resultato di questo incoraggiamento officioso — dice lo storico Philip Gosse — fu non solamente l'incameramento di ricchezze considerevoli in un paese povero, ma anche, punto assai più importante, quello di sviluppare una razza di marinai solidi che dovevano salvare la Inghilterra dalla sua grande miseria e, dopo aver condotto alla rovina la sua principale nemica, farne l'orgogliosa padrona dei mari».

Il periodo d'oro della pirateria: Hawkins, Drake, Grenville, Cumberland. Poi il regno dei corsari si sposta nel Nuovo Mondo, ed ecco i Fratelli della Costa, Filibustieri e Bucanieri che nei libri di avventure divengono un simbolo di rivolta contro la oppressione e l'avidità spagnola. S. Domingo, Tortuga, il Mar dei Caraibi, la Guiana, chi li ha dimenticati? Nomi che sanno d'oro e di favolose ricchezze, di tesori nascosti e di pazzo ardimento. Ma Pietro Franc, Barthelemy, Roch il Brasiliano, l'Olonese, Morgan Testa rossa non furono come ce li mostrano i films a colori. Dietro quei nomi c'è un orrore di stragi e di rapine, di torture e di crudeltà, incoraggiate dalla politica dell'espansionismo.

Il fumo dei bastimenti a vapore disperde gli ultimi pirati, nella prima metà dell'800, Sourcouf e Lafitte i barbareschi di Algeri. La storia della Pirateria si chiude con un triste bilancio.

ANTONIO LUGLI

UN GRUPPO DI RADIOTELEGRAFISTI FRANCESI CHE PARTECIPA A UN'INCURSIONE DIETRO LE LINEE NEMICHE IN INDOCINA PROCEDE AL MONTAGGIO DI UNA STAZIONE RADIO ONDE POTER COMUNICARE DIRETTAMENTE LE INFORMAZIONI AL LORO COMANDO

UNA GRANDE IMPRESA CHE ATTENDE DA DECENNI DI ESSERE REALIZZATA

Verrà ancora ritardato il traforo del Monte Bianco?

Approvati i piani tecnici e finanziari manca soltanto la ratifica degli accordi da parte dei Parlamenti italiano e francese

Ginevra, agosto

La pioggia era da poco cessata, e i camerieri dei caffè lungo il grande quai di Ginevra si industriavano a rassettare sedie e tavolini, quando sbucò da una via laterale un vecchietto indaffarato che subito corse a togliere la cappa impermeabile da una specie di cannoncino installato su di un treppiedi e puntato verso l'opposta sponda. Il cannoncino si rivelò allora per un grosso cannocchiale astronomico, forse racimolato in qualche specola universitaria in via di rinnovamento; e il vecchietto vi dedicò le sue cure più affettuose, ripulendo lenti e congegni, preoccupato che la pioggia non avesse recato nocumento al massiccio arnese.

Per i turisti

A che servisse quel telescopio installato sulla riva del lago non riuscimmo subito a comprendere, e avanzammo la non infondata ipotesi — a Ginevra soffia un po' di brezza parigina, e le cartoline cosiddette naturiste abbondano nelle vetrine — che un'installazione siffatta fosse destinata a cogliere qualche indiscreta prospettiva delle bagnanti avventuratesi al largo in barchetta e ravvicinate di cinquecento volte dal grosso telescopio. In realtà, non è escluso che lo strumento venga destinato anche a tale uso; ma la sua ufficiale funzione — o, per qualche cliente, il «falso scopo» — ci apparve chiara qualche minuto dopo quando, dissipata la coltre di nubi che precludeva l'orizzonte, il vecchietto estrasse trionfante un cartello e lo applicò al telescopio: Veduta del Monte Bianco, cent. 50 a persona.

Cinquanta centesimi, e sia pure nella pregiata valuta svizzera, non sono una gran somma: con settanta lire italiane ciascuno può insomma ammirare e per parecchi minuti, il massiccio del Monte Bianco dal quai di Ginevra. Può ammirarlo talmente ravvicinato da osservare con impressionante evidenza i crepacci del ghiacciaio e, più sotto, i canaloni, le rocce, i dirupi. Ed è questa, per il turista in visita a Ginevra, una tappa d'obbligo: una tappa corroborata dalle amabili conversazioni del vecchietto, che vi narra — e il tutto è compreso nei cinquanta centesimi — vita, morte e miracoli del Monte Bianco, caratteri geologici, cronistoria delle ascensioni e via dicendo.

E poi che il brav'uomo viene aggiornando premurosamente le sue nozioni sul Monte Bianco onde farne parte ai visitatori, egli non mancherà di concludere il suo discorsetto con l'annunzio che tra poco, tra qualche mese, si comincerà a perforare quel grande colosso bianco, ad aprirvi un grande, spettacoloso tunnel stradale. Forse troppo ottimista, troppo frettoloso il nostro vecchietto nel fissare a così breve scadenza l'inizio dei lavori: ma la sua profezia traduce con fedeltà un'annosa, addirittura secolare, attesa dei ginevrini, che guardano al Monte Bianco con un misto di affetto e di inimicizia, di gratitudine e di rancore. Perchè il Monte Bianco rappresenta sì un elemento essenziale, preziosissimo per il paesaggio ginevrino, coronando con lo splendore dei ghiacci l'azzurro del lago e il verde dei parchi; ma rappresenta anche un ostacolo, una barriera levata tra Ginevra e il sud, una muraglia che preclude alla città l'accesso all'Italia, al Mediterraneo. Ed ogni buon ginevrino nutre in cuor suo un desiderio: quello di vedere un bel giorno aperto un tunnel nel cuore del grande massiccio bianco. Solo a questa condizione Ginevra potrà riassumere in pieno quella funzione di carrefour d'Europe — di cui parla nientemeno Giulio Cesare nel De Bello Gallico *— che le grandi imprese dei valichi ferroviari dell'Ottocento avevano attutito, lasciando la città alquanto a lato dei grandi itinerari europei.*

Negare oggi la prosperità di Ginevra sarebbe un assurdo — la statistica di un'automobile ogni dieci abitanti parla chiaro — eppure da alcuni decenni questa città fiera e indipendente, evoluta e attivissima, soffre di un complesso di inferiorità. Il secolo delle ferrovie l'ha relegata in un angolo: ebbene, si son detti i ginevrini, il secolo del motore dovrà far giustizia. Nei pressi della città, Ginevra ha intanto costruito un aeroporto modello, quello di Cointrin, cui fanno capo le linee di tutto il mondo. E quanto all'altra grande protagonista dei trasporti moderni, alla strada, non c'è che da auspicare la grande impresa del tunnel del Monte Bianco, attesa, prospettata, invocata da tempi immemorabili; ed oggi alfine non lontana dall'attuazione.

Profetiche parole

La prima idea di un traforo del Monte Bianco — formulata in un'epoca in cui non poteva essere se non platonica e astratta idea — risale infatti non a un valdostano o a un savoiardo, cioè ai valligiani direttamente interessati, bensì ad un ginevrino, al naturalista Horace Bénédict de Saussure, il quale, all'indomani di una escursione scientifica sul massiccio, vergava delle profetiche parole: «Vedo due vallate ove si parla la stessa lingua, ove le popolazioni sono le medesime. Giorno verrà in cui si scaverà sotto il Monte Bianco una strada carrozzabile, e le due vallate di Chamonix e di Aosta saranno unite...». Correva allora il remoto anno 1787.

Ripetuti rinvii

Vennero più tardi le proposte da parte savoiarda e valdostana, ma la tecnica del tempo non consentiva l'attuazione di una così grandiosa iniziativa. Lo stesso ingegnere Alby, un valentissimo tecnico parigino, autore del primo progetto concreto e dettagliato, era costretto a riconoscere nel 1844 che l'impresa poteva essere realizzata solo «sostituendo alle braccia degli operai una lavoratrice infaticabile, dai polmoni e dalle braccia di ferro». Qualche anno ancora, e la perforatrice meccanica auspicata da Alby era una realtà: incominciava allora in Europa la grande battaglia dei tunnels, che vedeva il Monte Bianco sistematicamente posto in iscacco da altri valichi, da altri progetti.

La politica ci si mette di mezzo, e se Camillo Cavour sceglie il Moncenisio, ci sono le sue brave ragioni: bisogna, in primo luogo, unire le due capitali di Torino e di Chambéry, e il dominio dell'asse stradale Lione-Milano, tradizionale retaggio del Regno sardo, deve essere mantenuto anche sul piano ferroviario. Poi la disfatta di Sédan, il crescente peso della Germania nelle questioni europee, e la conseguente opzione a favore del Gottardo quale sede della successiva grande impresa di traforo alpino. Del Monte Bianco sempre si parla e si discute, ma uno strano, avverso destino sembra incombere sulla realizzazione; un altro competitore scende in campo ed ha la meglio nelle discussioni al Parlamento francese: il Sempione. Tuttavia i sostenitori del Monte Bianco non disarmano: un moderno progetto dell'ingegnere francese Monod ottiene l'appoggio di Barthou, Ministro dei Lavori pubblici in Francia, e un apposito convegno italo-francese ha luogo a Roma nel 1910, con prospettive assai favorevoli. Ancora una volta la parola è alla politica: la guerra del '14 stronca ogni iniziativa, e segna insieme il definitivo tramonto del progetto di tunnel ferroviario. Quando si riparlerà di nuovo del Monte Bianco, a guerra finita, lo sviluppo automobilistico consiglierà di riprendere la questione sotto un nuovo punto di vista: non più tunnel ferroviario, ma stradale. Ed è lo stesso ingegnere Monod a rettificare il suo vecchio progetto, ad adeguarlo alle mutate esigenze.

Nei colloqui Mussolini-Laval, svoltisi a Roma nel 1935, il traforo del Monte Bianco è all'ordine del giorno, e vede il perfetto accordo dei due uomini politici. Ma la guigne che perseguita il Monte Bianco non conosce tregue, e la faccenda delle sanzioni contro la Italia, deliberate — vedi combinazione — proprio a Ginevra, manda a monte ogni buon proposito e delude ancora una volta l'attesa dei ginevrini. Dopo le sanzioni la guerra. E finalmente il progetto del Monte Bianco ritorna a galla, e per iniziativa italiana. L'ingegnere Lora Totino, l'animoso progettista delle nostre maggiori funivie, valica la frontiera a pochi giorni di distanza dalla fine della guerra, prende contatto con gli esponenti della Savoia e di Ginevra. E' ancor presto: tra Francia e Italia c'è della ruggine, e le trattative in corso per il trattato di pace italiano impediscono un'immediata e concreta ripresa delle discussioni. Ma il buon seme è gettato: dal '47 in poi, di anno in anno, le riunioni e i convegni si susseguono, gli accordi si stringono. Nel '51 l'incontro di Santa Margherita Ligure, fra De Gasperi e Schuman, segna una tappa decisiva.

Sul piano tecnico, come su quello finanziario — e sarà interessante vederne, in una successiva corrispondenza, gli elementi essenziali — l'accordo è ormai completo fra Italia e Francia, con la collaterale partecipazione del cantone di Ginevra e della Val d'Aosta. Che cosa manca per il via ai lavori, per il primo colpo di piccone che il buon vecchietto del cannocchiale prevede addirittura imminente? Manca, precisamente, la ratifica degli accordi da parte dei Parlamenti italiano e francese, e l'uno e l'altro alle prese con problemi politici non indifferenti, e l'uno e l'altro poco propensi a spese non strettamente necessarie. Proprio in questi giorni si è suggerito in Francia che gli stanziamenti a favore del traforo del Monte Bianco vengano stornati a favore dell'edilizia popolare. Si accanirà ancora una volta la cattiva sorte — con la conseguente delusione dei ginevrini — contro il candido, maestoso Monte Bianco?

GUIDO PIAMONTE

A Trento il Festival del Film della montagna

Trento, 8

La seconda Rassegna Internazionale di Cinematografia Alpina «Città di Trento» si svolgerà dal 27 settembre al 4 ottobre prossimi. L'Italia presenterà, tra gli altri, i film «Cordata sul Monte Bianco», «Sinfonia in bianco», «Rifugi alpini» (in ferraniacolor), tutti della Dolomiti Film; tre film di Louis Trenker prodotti dalla Este Film: «Scuola di roccia» (ferraniacolor); «Arditi dei ghiacci» (ferraniacolor), «Monti, castelli e vigne dell'Alto Adige» (agfacolor). L'Austria ha annunciato un film di Theo Hoermann.

ORSON WELLES E L'ATTRICE ITALIANA PAOLA MORI ALL'ARRIVO AL TEATRO ST. JAMES DI LONDRA PER LA SERATA DI GALA DI «ANASTASIA», UNA COMMEDIA PER TELEVISIONE CHE HA AVUTO GRANDE SUCCESSO E CHE E' STATA ACQUISTATA DA LAURENCE OLIVIER

LE MEMORIE DEL «PRINCIPE RIBELLE»

IL NIPOTE DI GUGLIELMO II vive modestamente a Brema

Luigi Ferdinando di Prussia attuale capo della famiglia Hohenzollern fa oggi il compositore di canzoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, agosto

Provatevi un po' a chiedere in Italia chi siano gli Hohenzollern. Dai trent'anni in giù molti resteranno imbarazzati.

Eppure, questo principe Luigi Ferdinando di Prussia che ha pubblicato le sue memorie col titolo «Il principe ribelle» è il nipote di Guglielmo II, imperatore di Germania — baffi appuntiti rivolti al cielo — che alla fine della prima guerra mondiale chiuse l'era dell'elmo a chiodo.

La ribellione di Luigi Ferdinando, che oggi, per una serie di vicende sfuggite all'attenzione del mondo nel chiasso del nazismo e dell'ultima guerra è il capo della famiglia Hohenzollern, consiste in questo: come figlio cadetto di Federico Guglielmo, morto oscuramente nel 1951 da erede presuntivo della corona di Germania, non volle saperne della carriera militare. Preferì le aule della Facoltà di diritto dell'Università di Berlino e con tanto amore si dedicò agli studi da non riuscire ad imbarcarsi su una bellissima nave scuola (una stella francese del cinema) che per consiglio indiretto di Alfonso XIII di Spagna, affettuoso zio dello studente, lo invitava seducente all'amorosa avventura. Con spirito parigino, la bella si adattò ad un'ardente corte platonica, lasciando cadere qua e là qualche consiglio pratico: che il giovane laureando si facesse tagliare più spesso i capelli, che imparasse a vestir meglio, che incominciasse insomma a capire che oltre alla poesia romantica, ai libri ed alla musica classica, la vita è ricca di beni terreni.

L'attrice parte per Hollywood e Luigi Ferdinando sbriga la tesi di dottorato e le corre dietro coi pochi dollari che il nonno, all'oscuro del vero scopo di quel viaggio d'istruzione, gli manda dal suo esilio di Doorn. Incauto, il giovane torna a parlare di matrimonio alla sua bella immersa negli intrighi di Hollywood. La bella ascolta e di quel giovanotto, alto quasi due metri e con quel nome, si serve per far comparire grossi titoli sulla stampa nordamericana. Un oste di Hollywood che da trent'anni si muove in quell'ambiente come un verme nel cacio, apre in buon tedesco gli occhi del principe; dalla famiglia allarmata giungono telegrammi imperiosi; l'industriale Henry Ford, che lo ha preso a proteggere, gli telegrafa un «lei è troppo giovane» che equivale ad una patente di imbecillaggine ed il bianco romanzo termina con un'escurzione d'oblio in Argentina.

Luigi Ferdinando si dà ad un'altra avventura: vuol lavorare e crearsi un'esistenza indipendente. Indossa la tuta nelle officine Ford di Detroit: vi impara il dialetto nordamericano, la meccanica e qualche norma di vita pratica. «Louis, ragazzo mio, — gli dice un capo reparto — non dimenticare mai che l'unico modo di non farsi male cadendo è quello di stare col sedere a terra». Egli, invece, è appassionato dell'aviazione. Lo sfiora appena il sospetto che sono ancora il nome e le relazioni della sua famiglia a spalancare le porte ai suoi dilettantismi. (Siamo ancora ai più leggiadri anni tra la prima e la seconda guerra. Oggi l'ex re Pietro di Jugoslavia cerca invano a Parigi un lavoro che gli permetta di pagare i conti d'albergo).

Ritorno alla tradizione

La ribellione di Luigi Ferdinando termina quando il nonno ex-Kaiser gli ordina, in nome delle sue prerogative di capo della famiglia, di venire a prendere in Germania il posto del fratello primogenito Guglielmo che è stato diseredato per avere sposato una ragazza di famiglia borghese. Luigi Ferdinando torna ad inserirsi nella tradizione familiare. Sposerà una Romanoff, sangue imperiale russo, ed avrà da lei i molti figli coi quali vive oggi modestamente presso Brema, fortunato scrittore e compositore di armoniose canzoni tedesche.

Questa autobiografia di un principe di casa imperiale, scanzonata non appena la narrazione lo consente, discorsiva nello stile, è destinata ai lettori nordamericani più che ai tedeschi (l'edizione originale comparve in Nord America) e narra garbatamente fino a che punto potè essere antinazista l'ultima famiglia che regnò in Germania.

Che i nazi non fossero nelle simpatie di Guglielmo II lo sapevamo. Morto nel 1941, volle per disposizione testamentaria data già nel 1933 che la sua salma restasse in esilio e scendesse nella terra senza svastiche, senza delegazioni tedesche e senza discorsi funebri.

Sapevamo pure che Federico Guglielmo di Hohenzollern rimase in Germania col titolo di principe ereditario, rispettoso come tutti gli altri generali tedeschi della situazione costituzionale creata da Hitler.

Quando a se stesso, Luigi Ferdinando narra la parte da lui avuta nella lunga e veramente tedesca congiura che doveva fallire il 20 luglio del 1944. Già prima che iniziasse la guerra egli aveva cominciato a prestare orecchio alle confidenze dei congiurati i quali speravano che un ordine del pretendente alla corona bastasse a determinare la ribellione delle forze armate tedesche. Faccenda un po' complicata, perchè Luigi Ferdinando avrebbe dovuto passar sopra al nonno, finchè fu vivo, al padre ed al fratello maggiore che, fino a quando non cadde sul fronte francese, non rinunciò ai suoi diritti al trono. E, dopo tutto, non gli avrebbero dato retta. Malgrado ciò, Luigi Ferdinando diede fino al luglio del 1943 il suo appoggio ai congiurati. Nel 1940 manifestò per iscritto al generale Beck, ex capo di Stato maggiore dell'esercito, le sue preoccupazioni per l'avvenire della Germania; si incontrò appresso col generale Hammerstein, predecessore di Beck; sentì il parere del maresciallo Von Kluge, comandante di un gruppo di armate al fronte; sentì il parere del generale Olbricht, comandante dell'esercito territoriale, sondò le disposizioni del padre Federico Guglielmo; ammise i congiurati nella casa di campagna della Prussia orientale ove egli s'era ritirato dopo l'esenzione dal servizio militare attivo. Ma sempre con risultato negativo. Nulla da fare: tutti convinti della catastrofe imminente e tutti convinti che l'esercito tedesco non si sarebbe nè ammutinato nè ribellato. «Per secoli i miei antenati avevano educati i loro ufficiali ad essere coraggiosi sul campo ed a prendere ordini. Questo atteggiamento non cambiò dopo che gli Hohenzollern smisero di dare ordini: nè quando un Presidente della Repubblica salì al potere, nè quando un ex caporale divenne il supremo signore della guerra». Questo scrive Luigi Ferdinando. Allorchè due agenti della Gestapo, dopo l'attentato ad Hitler del 20 luglio 1944 andarono ad interrogarlo, egli potè sostenere con successo l'interrogatorio. Nessuno l'aveva tradito.

Due anni or sono, Luigi Ferdinando di Prussia e la moglie Kira Romanoff si recarono in Spagna per rivedere il fratello di lei Vladimiro. S'imbarcarono silenziosamente ad Amburgo su un piccolo mercantile tedesco. Trovarono con sorpresa sul molo di Barcellona una folla di alte uniformi spagnuole e fiori per la signora. Era l'accoglienza ufficiale della Spagna di Franco ai rampolli di due case imperiali. Lo avvenire è nelle mani di Dio ed il Caudillo, maestro nell'arte di temporeggiare, lascia le porte aperte a tutte le possibilità di marca occidentale.

EUGENIO MORREALE

TRE GRAZIOSE BALLERINE DELL'OPERA NAZIONALE DI AMBURGO FOTOGRAFATE ALLA GRANDE FESTA DI BELLEZZA ESTIVA DELL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ORTICOLTURA E GIARDINAGGIO DI AMBURGO. GIARDINIERI DI 20 NAZIONI HANNO ORGANIZZATO QUESTA MOSTRA CHE E' STATA VISITATA DA TRE MILIONI DI TEDESCHI E STRANIERI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Due narratori: Gromo e Pea

«QUATTRO STAGIONI»: così ha intitolato Mario Gromo questa sua raccolta di cinquanta racconti, scelti tra un numero assai maggiore, ad indicare le quattro stagioni della vita: l'adolescenza, la giovinezza, la maturità ed il primo declinare verso la vecchiaia.

In un susseguirsi di racconti brevi, poche pagine, l'autore posa lo sguardo con lo stesso distacco e la stessa affettuosa comprensione sull'uomo, dal suo sorgere alla vita al suo declinare, in una curva continua che si arresta davanti alla morte. Il Gromo non ama soffermarsi su di essa; per un impulso istintivo e per un innato ottimismo che gli fa convergere lo sguardo sulla vita che germoglia dalla morte e continua per una forza naturale e necessaria. Tutti i racconti sono improntati a questo stato d'animo e ciò fa sì che il volume acquisti un'unità, confermata proprio dalla frammentarietà apparente dei temi: più esempi che convalidano una tesi.

Mario Gromo non segue una corrente, non si attiene a un programma: è un indipendente che si affida al suo istinto di scrittore e descrive quello che osserva ogni giorno nel circoscritto mondo borghese. Tutto al più, qualche volta, sembra avere in mente la sala cinematografica più che il libro, la macchina da presa invece della penna, dimostrando una preoccupazione maggiore di descrivere che di analizzare. Ad onta di tutto ciò, non si possono imputare al Gromo superficialità e leggerezza. Soffermandosi troppo su qualcosa o su qualcuno, egli potrebbe alla fine drammatizzare e commuoversi di quello che racconta: ciò che lo salva è il suo senso dell'«humor», che rovescia con mossa impercettibile ed imprevista la posizione che sembrava acquisita al lettore che lo seguiva. Questo «humor» tempera la sua compassione per gli sconfitti, per le «vittime»: il Gromo è per essi e non vuol darlo a vedere. Si guardi, per esempio, a racconti come «La terrazza», «La lettera», «Questo povero vecchio» e alcuni altri, e si avrà chiara la sensazione che l'autore non manca mai di un momento di controllarsi e di destreggiarsi fra opposti sentimenti. Per questo, forse, si è trovato a suo agio descrivendo il mondo borghese, quello della media e piccola borghesia, specialmente degli intellettuali e dei professionisti, mondo in cui le passioni violente covano, ma non si manifestano proporzionatamente alla loro intensità. Una specie di «self-control» che, dalla vita sociale, si ripercuote su quella sentimentale, per cui può derivare, alla lunga, che anche l'arte del Gromo ne risenta, e faccia desiderare una maggiore espansività, una maggior passionalità, la quale tuttavia non intacchi la sua posizione estetica e morale.

Gromo alle volte ci può lasciare freddi, ma non stancare: il suo scrivere è agile; la parola gli viene pronta, spontanea, semplice; il periodo breve e snodato. E poi non gli fa difetto la fantasia. I cinquanta racconti non si rassomigliano se non quanto un fratello all'altro, figli dello stesso genitore: ciò è difficile anche per chi, come lui, li abbia scritti in parecchi anni. Non è questo il luogo per fare un'enumerazione dei temi cari al Gromo, ma basta osservare che spesso, da un unico nucleo, si sviluppa l'azione, la quale acquista via via una propria fisionomia e personalità. Fra tutti questi temi merita accennare ad uno particolarmente congeniale all'autore: quello dell'amore non corrisposto. Sia che l'uomo o la donna vengano ingannati o non vengano corrisposti, ciò che ha più colpito la fantasia ed il cuore del Gromo è la sofferenza dell'uno in un'immediata contrapposizione all'indifferenza o, tutto al più, sopportazione dell'altro. C'è l'individuo che soffre e sopporta e l'individuo che non comprende o ignora, non contrapposti dialetticamente e drammaticamente per la mancanza di una antitesi che determini il dramma, ma quali esempi d'uno degli aspetti contraddittori della vita. Il Gromo sembra accettare tale ingiusta situazione della quale ci si può dispiacere ma che, dopo tutto, bisogna accettare, e di fronte alla quale egli si pone col sorriso di chi si sente superiore e perciò non condanna.

Per vedere come si sia sviluppata e perfezionata l'arte del Gromo, non abbiamo che da attendere la pubblicazione del prossimo suo romanzo, ora in preparazione; ma non vorremmo da lui l'abbandono della «short story» per un «genere» che gli fosse meno congeniale, anche se già il Gromo si sia sperimentato in esso, e con successo.

* * *

L'amore di Enrico Pea per la sua terra, la Versilia, sgorga pienamente e senza ombre anche da questo, che è uno dei suoi ultimi romanzi: «Solaio» (Mondadori, 1951 - I Ed. 1941). Si può dire che tutto il libro sia stato scritto in funzione di questo amore, come un inno ai tano la Toscana settentrionale colli fertili e ubertosi che limi- al mare: tutto il volume si compendia e si riassume nelle quattro pagine conclusive: «Addio solaio. Addio gruppetto di case a mezzacosta della collina: scarpata ai monti della Versilia...».

E' improprio, comunque, parlare di romanzo. Questo, del Pea, è abbozzo di un quadro, un insieme di episodi che non sempre trovano il modo di concatenarsi tra di loro. Sarebbe vano, perciò, cercare nella trama l'unità del libro, che si manifesta invece nella presenza continua, sebbene invisibile ma pur poeticamente viva, della terra vergine e pura con le sue creature, animali piante uomini che formano con essa un corpo solo, vivo e palpitante. Quest'unità subisce una frattura sensibile nella seconda parte del libro, in cui trova campo di svilupparsi la storia della «Zia», quasi novella nel romanzo, dove l'evocazione poetica della Versilia viene sacrificata un po' ad un ingiustificato desiderio di svolgere una trama qualsiasi. La terra qui non è altro che lo sfondo inerte e stinto della vicenda un po' sbiadita anch'essa e, pure, episodica. Qualche spunto felice, però, si avverte lo stesso (la storia della vecchia serva, ad esempio), accenti commossi si fanno sentire in queste pagine, ma, nel complesso il Pea lo si sente alquanto freddo e lontano.

Nella prima parte, che è concepita come una serie di lettere scritte da un medico condotto alla propria fidanzata in città, i temi più cari al Pea sono sviluppati con semplicità e naturalezza, rifuggendo, a volte quasi con una specie di paura, dal complesso. Ecco perchè non sempre le figure tracciate con pennellata rapida hanno il tempo di delinearsi e di prendere consistenza: perchè il Pea non ama analizzare ed approfondire. Una virtù che talora può essere un difetto. Nessuna figura è messa in risalto in «Solaio»: tutte formano un coro che canta le lodi della propria madre: la terra.

La semplicità dell'autore si riverbera anche nel linguaggio nudo e quasi scarnificato, al quale dei termini propri del dialetto lucchese e paesano apportano una piacevole nota di colore.

S. W.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Brigitte Fossey, la giovanissima interprete di «Giochi proibiti», lavorerà in un film di produzione italiana. Si tratta di «La grande prova», realizzato dalla Zodiaco Film. E' la storia drammatica di una bimba trascurata dalla madre. La bambina un giorno viene rapita, ed allora la madre, per salvarla, sacrifica la propria vita. La sceneggiatura è di Leo Benvenuti e Gaetano Carancini, Fabiani e Carlo Borghesi. La regia è di Borghesia. La lavorazione si inizierà in settembre. Organizzatore generale G. B. Seyta, direttore di produzione Torello Lenzi.

LA MEMORABILE ESPLORAZIONE DEL CORSO SOTTERRANEO DEL TIMAVO

Discesa nell'acqua fredda e torbida

Il dott. Walter Maucci, che guidò la spedizione, racconta l'avventuroso viaggio nelle viscere del Carso - Un drammatico percorso subacqueo di ottanta metri per superare il misterioso sifone e affacciarsi finalmente sull'inviolato lago Boegan

(Foto Astra)

SI IMBARCANO GLI AUTORESPIRATORI SUI BATTELLI DI GOMMA PRIMA DI INIZIARE LA RISALITA DEL CORSO SOTTERRANEO DEL TIMAVO ESPLORATA DOMENICA SCORSA

Recentemente il dott. Aldo Segrè, del Circolo Speleologico Romano, scriveva («Qualche considerazione sull'alpinismo sotterraneo» - Notiz. Circ. Spel. Rom., 5, 1951): «L'alpinismo, fratello maggiore della speleologia, è distanziato da questa di circa 80 anni di progresso: l'esplorazione della Spluga della Preta, e più ancora, quella dell'Abisso Bertarelli, possono confrontarsi per importanza, in qualche modo, con quelle che sono state, negli annali alpinistici, le imprese del De Saussurre; la esplorazione dell'Aven Boussouil in Marocco e del Trou du Glaz in Francia, per es., alle imprese di Wimper sul Cervino. Quali saranno gli sviluppi tecnico-scientifici futuri della speleologia? Si concepivano forse nel 1870 lo sci-alpinistico, si prevedevano forse le tecniche di 5.o e 6.o grado? Così sarà della speleologia: i sifoni restano o quasi il «non plus ultra».

Col nome di «sifone» si intende, nella terminologia speleologica, qualunque tratto di galleria in cui la volta scenda sotto il pelo della acqua, in modo da dare origine ad una condotta forzata. E' evidente che un ostacolo di questo genere è di regola assolutamente insuperabile quando l'esploratore non disponga di una attrezzatura specializzata. Un fiume sotterraneo, o un lago chiuso da un sifone, viene pertanto considerato, di solito, come «la fine della grotta». Pochissimi sono finora i casi in cui un sifone è stato affrontato, e ancora meno naturalmente quelli in cui il successo è arriso all'impresa.

Nel 1922, Norbert Casteret, il grande speleologo francese, osò tuffarsi, da solo, senza nessun apparecchio e al buio, nel fiume sotterraneo della grotta di Montespan — nei Pirenei — ed ebbe la fortuna di riuscire ad oltrepassare un breve sifone, scoprendo una caverna che divenne in seguito famosissima per le sculture preistoriche che vi furono trovate. Questa incredibile impresa — naturalmente mai più ripetuta da nessuno — rimarrà il più grande esempio di sovrumana temerarietà. Dopo la guerra furono fatti i primi tentativi con l'impiego degli apparecchi autorespiratori. Sommozzatori della Marina francese tentarono — senza risultato — di risolvere il problema della grande sorgente carsica di Vaucluse. Nel 1950, un giovane studente di Montpellier, Henri Lombard, munito di un autorespiratore leggero, affrontò, in una serie di tentativi, ben otto sifoni diversi, riuscendo a superarne due. L'8 ottobre di quell'anno, un nono tentativo, nella grotta del Lirou, gli riuscì fatale... Il sifone, il sesto grado della speleologia, aveva avuto la sua prima vittima. Un altro tentativo fu infine effettuato da John Lindberg, figlio del noto aviatore, in un lago della California: egli riuscì a violare un breve sifone, scoprendo una spaziosa caverna.

Tutti questi tentativi finora effettuati, si sono svolti in condizioni particolarmente favorevoli, trattandosi di sifoni situati alla superficie del terreno (come la Vaucluse e la grotta di Lindberg) o a limitata profondità, al termine di brevi gallerie orizzontali. Se questi primi passi della nuovissima tecnica speleologica ebbero luogo in Francia e in America, la Italia, che con la sua regione del Carso giuliano fu, nel secolo scorso, la culla della speleologia, non poteva rimanere indietro. La speleologia triestina — possiamo dirlo senza falsa modestia — tecnicamente non ha rivali, ed ha saputo dimostrarlo anche nel recentissimo successo ottenuto nella grotta di Trebiciano, dove, per la prima volta, la tecnica di un attacco al sifone dovette abbinarsi a quella della discesa in un profondo abisso.

Il problema rappresentato dalla grotta di Trebiciano era effettivamente tale da costituire una avvincente tentazione. Nel 1842, Carlo Federico Lindner aveva dedicato ad essa tutta la sua infaticabile pasione, e dopo un lunghissimo e duro lavoro, era riuscito a raggiungere la grande caverna che oggi porta il suo nome, e aveva trovato il corso sotterraneo del Timavo, a 329 metri sotto la superficie del terreno, stabilendo un primato di profondità che rimase insuperato per quasi un secolo. A noi moderni riesce difficile immaginare questo speleologo che ignorava l'acetilene e l'elmetto di acciaio, questo pioniere in colletto duro e polsini di merletto; ma non possiamo che inchinarci di fronte alla sua tenacia che ci dischiuse i vani che oggi percorriamo con scale d'acciaio, illuminazioni elettrica e suole di Vibram.

Moltissimi sono scesi nella grotta di Trebiciano dopo di Lindner: per compiervi studi o lavori, o per semplice curiosità. E tutti sono certamente rimasti impressionati dalla enorme vastità della caverna Lindner: un duomo imponente, cui le tenebre conferiscono una grandiosità indescrivibile. Un enorme ammasso di sabbia, sconvolto in dune e solchi profondi, ne forma il suolo, e scende scoscesso, fra gigantesche rupi corrose. La nebbia stagna pesante sotto la invisibile cupola della volta, e in fondo, lontano rugge il millenario rombo del fiume ipogeo. La acqua torbida e gelida scorre fra le sue sponde rocciose, e noi sappiamo che essa abbandonò la luce del sole 16 km. più a monte, nell'imponenza delle voragini di San Canziano. Ma se, con un battello, risaliamo il fiume, lungo la spaziosa galleria che sbocca nella caverna Lindner, ben presto vediamo la volta abbassarsi sotto il pelo dell'acqua: il sifone ci impone l'alt... «La grotta è finita».

Fu nel 1951 che noi della Sezione Geo-speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali concepimmo l'idea di tentare l'impresa che domenica scorsa riuscimmo a portare a conclusione. Non ci spingeva soltanto l'aspirazione al primato sportivo: noi vedevamo la cosa sotto l'aspetto della soluzione di un problema più che secolare, e ci interessava affrontarlo nel quadro delle ricerche che da mesi andavamo conducendo. Il campo di studio della nostra Sezione era infatti diretto essenzialmente verso il problema dell'idrografia sotterranea del nostro Carso, problema che, com'è noto, è divenuto ora d'attualità pratica. Il Timavo rappresenta la principale vena d'acqua sotterranea della regione, e noi pensavamo di portare il nostro contributo alla soluzione dei numerosi misteri che il suo corso conserva. Non è qui il caso di approfondire i dettagli tecnici e scientifici del problema (essi troveranno la loro illustrazione in apposite illustrazioni): basti dire fin d'ora che le nostre speranze non andarono deluse.

Ricordo che quando, nel gennaio dell'anno scorso, incominciavamo ad occuparci dell'organizzazione, ci trovammo da principio a dover vincere una strana perplessità. Noi, speleologi triestini, siamo tendenzialmente conservatori in fatto di tecnica: per noi «andare in grotta» significa scale d'acciaio, elmetti metallici, fanali ad acetilene ecc. Ora il nostro progetto rappresentava qualcosa di rivoluzionario, cui la nostra fantasia non era abituata.

Comunque, chiedemmo e trovammo piena comprensione presso la Società Pirelli, alla quale ci rivolgemmo per ottenere l'attrezzatura necessaria. Le esplorazioni francesi sono state effettuate mediante autorespiratori a circuito aperto, i quali consentono di raggiungere grandi profondità; ma hanno una autonomia limitata, oltre ad essere piuttosto ingombranti. Gli apparecchi che ottenemmo per la nostra spedizione sono valsi a dare ad essa un carattere completamente italiano, essendo prodotti dalla nostra industria nazionale. Usammo, per il forzamento del sifone, gli autorespiratori a ossigeno, a circuito chiuso, L. S. 901, a grande autonomia (4 ore), e per i sondaggi preliminari i leggeri «Poseidon», con tre quarti d'ora di autonomia.

Nessuno di noi aveva mai adoperato gli autorespiratori, e fu necessario perciò sottoporci ad un intenso allenamento. Ci fu maestro prezioso Spartaco Schergat, medaglia d'Oro dei mezzi d'assalto della Marina, e sotto la sua guida potemmo raggiungere in breve una dimestichezza con l'uso degli apparecchi che ci permise nell'agosto dell'anno scorso, di ottenere un primo successo in acque sotterranee, scoprendo e forzando le bocche sommerse del Timavo a San Giovanni di Duino.

Il primo attacco a Trebiciano avvenne, come è noto, nel settembre dell'anno scorso. La stagione era già troppo avanzata e il fiume (che risente con grande rapidità delle condizioni meteorologiche esterne) era piuttosto alto e torbidissimo. In condizioni sfavorevolissime potemmo soltanto esplorare la parte sommersa del grande lago a 329 metri di profondità e penetrare nel sifone per non più di una quindicina di metri. Abbastanza, comunque per farci comprendere l'estrema difficoltà dell'impresa.

Quest'anno fu possibile accelerare la preparazione, onde essere pronti in piena estate. Il tempo ci fece restare a lungo preoccupati. Pioggia e pioggia... brevi schiarite che ci risollevavano, poi ancora nubi e acqua. A metà luglio venne fuori il sereno, e fu finalmente possibile fissare la data per la spedizione. Imballammo il materiale in una serie di pesanti carichi, ben assicurati contro gli urti. Il 19 luglio scendemmo nella grotta per sistemarvi le nostre scale d'acciaio e assicurarci la discesa. E il sabato seguente calammo tutta l'attrezzatura fino alla caverna Lindner. Fu un lavoro lungo e faticoso, inoltrare un carico dopo l'altro lungo le strettoie verticali di quei 16 pozzi fra il gocciolare dell'acqua e la stretta viscida del fango. Impiegammo tutta la notte e risalimmo alla superficie appena nel pomeriggio della domenica.

Tutto era pronto finalmente. Il materiale in caverna Lindner, gli uomini addestrati, i compiti distribuiti. L'operazione poteva avere inizio.

Sabato scorso raggiungemmo lo abisso con nove uomini ed iniziammo la discesa. La prima parte della spedizione non differisce da una comune esplorazione speleologica. Bisogna calarsi nelle viscere della terra, un pozzo dopo l'altro, nell'atmosfera nebbiosa del sottosuolo. Alcune piccole caverne e stretti cunicoli inclinati interrompono la monotonia della verticalità. Il penultimo pozzo dovette essere superato in arrampicata, sotto il getto di una cascatella gelida, poi finalmente, mentre fa la sua comparsa la sabbia della caverna, udimmo lontano e invisibile lo scroscio del fiume.

Nella caverna Lindner stabilimmo il campo-base della spedizione, attrezzato per assicurare agli uomini il minimo disagio possibile. L'anno scorso avevamo dovuto pernottare per due volte consecutive in quel campo, ma questa volta l'esperienza acquisita ci permise di svolgere le operazioni molto più sollecitamente.

Sulla sponda del fiume trovammo il posto adatto per gli ultimi preparativi e, tratta dai pacchi la attrezzatura, tre uomini indossarono le mute impermeabili di gomma: Steno Bartoli, Giorgio Cobol ed io. Quando gli autorespiratori furono pronti, ci imbarcammo sui due battelli di gomma e mentre Luigi de Martini rimaneva nella caverna a dirigere gli uomini del campo-base (Aldo Cecchini, Mario Gazzin e Dino Zecchini), un uomo (Demetrio Congakis) fu sbarcato su un promontorio della parete col compito di mantenere il collegamento.

Noi navigammo sui due battelli, risalendo il fiume nella galleria tenebrosa finchè perdemmo di vista le luci del campo-base, e avanzammo lentamente contro corrente, lungo le nere pareti corrose.

Raggiungemmo l'imbocco del sifone alle tre del mattino. Qui Steno Bartoli ed io ci calammo nell'acqua fredda e torbida. Giorgio Cobol e Mario Decchi, sui battelli, manovravano le funi di sicurezza. Dopo aver preso gli ultimi accordi sui segnali di manovra, Bartoli si tuffò per primo e sparve sotto la volta di roccia. Io gli tenni dietro e mi trovai così ancora una volta immerso nel torbidume biancastro di quelle acque sepolte, che già conoscevo dall'anno scorso. L'incubo di quella avanzata è indescrivibile. L'acqua è opaca e la luce della lampada subacquea si rompe creando un muro di un biancore lattiginoso che limita la vista a pochissimi centimetri e che abbacina gli occhi e la mente. Il passaggio è stretto e si rinserra in una alta fessura verticale irta di lame rocciose affilate, sulle quali le mani si afferrano spasmodiche nell'anelito dell'avanzata. Ci si sente legati e impotenti nel lento e affannoso divincolarsi fra le strettoie, guadagnando metro per metro, con la viva e paurosa sensazione di allontanarsi sempre di più dalla sicura base dei battelli, per sprofondare in un invisibile ignoto fatto di rupi e d'acqua.

La strettoia si complicava a labirinto, e ciò aumentava la nostra dolorosa tensione nervosa. Superammo così circa 80 metri(anche questo costituì un record) e finalmente la roccia rossastra e corrosa cessò di rinserrarsi sul nostro capo. Un pelo d'acqua libero ci permise di affiorare, ed i nostri occhi ammirarono la suggestiva imponenza di un vasto lago sotterraneo. Le nostre torce elettriche illuminarono per la prima volta le placide acque del lago Eugenio Boegan, che da milioni di anni erano immerse nella nerezza di una notte che non conosce alba. Il sifone di Trebiciano era stato forzato!

WALTER MAUCCI

UN ISTITUTO PER I BAMBINI IN OLANDA

Il contributo di Trieste

Dedicato alla nostra città un padiglione del complesso assistenziale

Da parte dell'on. Longhena, presidente generale della C.R.I., è pervenuta al Sindaco la seguente lettera: «Gentilissimo sig. Sindaco, ho il piacere di accusare ricevuta della somma di Lire 16.057.522 a saldo della raccolta che Trieste ha destinato a favore degli alluvionati del Nord Europa. Mi premuro inviarle i più sentiti ringraziamenti, anche a nome dei colpiti da tanta sciagura, assicurandola nel contempo che la somma stessa verrà impiegata per la realizzazione di un'opera duratura, assistenziale, pro infanzia olandese. Voglia gradire i miei più cordiali saluti».

La cittadinanza triestina aveva risposto con encomiabile slancio all'appello rivolto dal Comitato cittadino soccorso alluvionati, in occasione della sciagura che si era abbattuta sui paesi del Mare del Nord, e la sottoscrizione, subito aperta, aveva reso oltre 36 milioni di lire. Detratte le somme corrispondenti ai soccorsi in denaro e in natura inviati direttamente ai paesi colpiti, erano rimaste giacenti presso la Cassa di Risparmio Lire 16.057.522. Come da disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio, tale somma doveva essere rimessa alla Presidenza generale della C.R.I., cui era devoluto il coordinamento dell'opera di soccorso.

In data 22 maggio perveniva al Sindaco un appello del Segretariato generale del Consiglio d'Europa, che invitava il Comune di Trieste ad adottare uno dei Comuni sinistrati, nell'intento di sovvenire alla sua ricostruzione.

L'ing. Bartoli ne informava immediatamente la C.R.I. chiedendo il parere della medesima in merito a tale proposta. Con lettera dell'11 luglio u.s. la Presidenza della C.R.I., pur lasciando al Sindaco l'ultima decisione in ordine alla destinazione della somma, suggeriva l'impiego della stessa nel costruendo Istituto di assistenza per l'infanzia in Olanda, in modo che una parte ben distinta di esso potesse portare il nome e lo stemma di Trieste. Il Sindaco, nella certezza di interpretare il desiderio dei sottoscrittori, accoglieva con entusiasmo tale proposta, facendo pervenire alla C.R.I. l'importo accennato.

Le lavoratrici triestine emigrate nel Venezuela

Da parte del comm. Giorgio Fabri Trissino, del Comitato intergovernativo per le migrazioni, è pervenuta al Sindaco una lettera nella quale si assicura che le lavoratrici triestine sono felicemente giunte nella città di destinazione, e che, dalle lettere da esse scritte ai familiari, traspare la loro piena soddisfazione per il trattamento di cui godono. Nella stessa lettera il comm. Fabri Trissino esprime il proprio ringraziamento al Sindaco ed agli Enti ed autorità che hanno dato la loro collaborazione per il disbrigo delle pratiche relative all'espatrio.

Un grosso pescecane a 100 metri dalla riva

Canottieri della Società «Saturnia» hanno avvistato iermattina, verso le 11.30, a cento metri dal bagno ferroviario, un grosso pescecane. La presenza dell'animale nelle acque del Golfo è stata segnalata alla Capitaneria.

AL CONGRESSO MONDIALE DELLA GIOVENTÙ LIBERALE

LAMPANTE DOCUMENTAZIONE sul soffocamento di ogni libertà in Zona B

A conclusione dei lavori è stata approvata una mozione in cui si esprime il voto che il problema del cosiddetto T.L.T. sia risolto secondo giustizia

Si è svolto dal 26 al 30 luglio, ad Oxford, il Congresso della Federazione mondiale delle gioventù liberale e radicale. Erano presenti le delegazioni dei seguenti paesi: Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, e dei Governi in esilio di Lettonia, Polonia e Spagna.

Al punto dell'o.d.g., che riguardava i diritti civili, è stata esaminata nuovamente la situazione del cosiddetto T.L.T., con particolare riferimento alle persecuzioni alle quali è fatta oggetto da otto anni la popolazione italiana della Zona B. Il Congresso ha attentamente esaminato la documentazione raccolta nella settimana di studi delle Gioventù liberali europee, tenutasi a Trieste dall'1 al 7 aprile c. a., e nel successivo Convegno di Parigi del maggio. Particolarmente sono state esaminate e discusse le statistiche ufficiali dei censimenti austriaci e italiani, i risultati e soprattutto gli svolgimenti delle elezioni amministrative in questi ultimi anni, rispettivamente nella Zona A e in Zona B.

Il delegato della Sezione triestina della Gioventù liberale italiana — sig. Sergio Toffoletto — ha messo in rilievo, con una ineccepibile documentazione, le antitetiche condizioni di vita civile esistenti nelle due zone.

Alla conclusione dei lavori è stata approvata a unanimità, dal Congresso di Oxford, la seguente mozione: «La Federazione mondiale delle gioventù liberali e radicali, dopo aver considerato la situazione del T.L.T. ed i rapporti concernenti le statistiche dei censimenti etnici e politici, considerata la dichiarazione delle tre Potenze democratiche del 20 marzo 1948, esprime il voto che la popolazione del T.L.T. (Zona A e Zona B) scelga con un plebiscito, sotto gli auspici dell'O.N.U. il suo futuro status politico, che siano garantiti i pieni diritti delle minoranze, che una azione sia intrapresa per assicurare che nella Zona B siano accordate le stesse libertà civili che nella Zona A.

A un anno dalla morte dello studente Giulio Pregellio

Ricorre oggi il primo anniversario della tragica fine dello studente Giulio Pregellio, il quale perdette la vita su una parete dei Laghi d'Olbe. Il giovane alpinista, per cogliere una stella alpina, precipitò in un crepaccio rimanendo morto all'istante.

Per ricordare la sua immatura dipartita, l'VIII riparto ASCI, cui il Pregellio apparteneva come giovane esploratore di II classe, ha scoperto iersera una lapide commemorativa nella sede di piazzale Rosmini 6. Alla commovente cerimonia hanno presenziato, oltre ai componenti del riparto al completo, anche il papà dello scomparso, prof. Attilio Pregellio, venuto espressamente da Aquila, dove si trovava con la moglie. Erano inoltre presenti il commissario del SEI, Viezzoli, e il presidente dell'Azione cattolica «Madonna del mare».

Stamane alle 4, una quarantina di esploratori e loro congiunti partiranno alla volta di Sappada, dove pianteranno una grande croce, d'artistica fattura, nel punto in cui il giovane esploratore perdette la vita. Il segno della cristianità, scolpito nel ferro, ricorderà agli innamorati della montagna l'olocausto d'amore che ad essa le offrì lo studente Giulio Pregellio.

I profughi di Rozzo per un sacerdote istriano

Nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza stamane, alle 10, celebrerà la prima Messa padre Rufino da Rozzo. Al termine della funzione, durante la quale il neo-sacerdote sarà assistito dal compaesano padre Nazario Maria, i profughi da Rozzo d'Istria offriranno a padre Rufino un'artistica pergamena ricordo in lingua latina.

Il Comitato d'onore della Mostra degli artisti triestini

Allo scultore Marcello Mascherini, segretario regionale degli artisti pittori e scultori, sono pervenute le adesioni delle principali autorità cittadine per far parte del Comitato d'onore della II Mostra d'arte degli artisti triestini che sarà così composto: S. E. Gian Augusto Vitelli, prof. Diego de Castro, dott. Sebastiano Micelli, amm. Raffaele de Courten, prof. Rodolfo Ambrosini, on. Giovanni Tanasco, dott. Giulio Cleva, arch. Benedetto Civiletti, prof. Redento Romano, ing. Ernesto Sospisio, Falliero Pinguentini, avv. Piero Slocovich. La grande rassegna d'arte, che si onora della presidenza del Sindaco Bartoli, si inaugurerà nel settembre prossimo nel padiglione della Fiera, e dato il rilevante numero degli iscritti promette di offrire un panorama completo dell'arte cittadina. La consegna delle opere dovrà effettuarsi presso la sede della Mostra (ingresso principale della Fiera), nei giorni dal 15 al 20 agosto.

La Mostra petrarchesca si chiude questa sera

La Mostra petrarchesca organizzata dalla Biblioteca civica, e allogata al pianterreno del palazzo comunale, si chiude oggi alle ore 20, dopo aver registrato un bel concorso di pubblico, che si è vivamente interessato ai cimeli esposti.

Militi della Difesa popolare hanno consegnato, iermattina alle 11 agli agenti della P. C. di servizio al posto di blocco sulla strada di Farnetti, il meccanico Emilio Lagoi, di 26 anni, abitante in via Capitolina 12, il quale era stato fermato nella Federativa. Il pomeriggio di giovedì scorso, il Lagoi era penetrato clandestinamente in Jugoslavia, attratto da chissà quale miraggio. Il 10 corr. il giovanotto verrà presentato davanti alla Corte alleata di rinvio.

---

400 GRAMMI DI TABACCO PER PIPA

Il contrabbando ipotetico

L'accusa mossa dalla Tributaria di Trieste a un signore che non si era mosso da Milano

Un singolare caso capitò un anno fa a tale Mario De Bernardis, residente a Milano. Egli si vide accusare dalla Polizia Tributaria di Trieste di contrabbando di 400 grammi di tabacco trinciato per pipa, di produzione americana, nonostante non avesse mai detenuto del tabacco e non si fosse mosso da Milano. Le giustificazioni del De Bernardis non valsero a smuovere i funzionari della Tributaria; essi avevano decretato che egli era responsabile di contrabbando, e basta. Ma, in verità, cos'era avvenuto?

Una cosa semplice e banale. Gli agenti della Tributaria, nel perquisire un'autocorriera diretta a Milano che la sera del 25 agosto 1952 aveva sostato al posto di blocco di Duino, avevano scoperto un pacchettino contenente una scatola di latta di 400 grammi di trinciato, di produzione americana; e dalla bolletta di spedizione avevano appreso che il destinatario era il De Bernardi. Su questa presunzione che il De Bernardi avesse effettuato il contrabbando, la Tributaria fece partire la denuncia. Dal canto suo il De Bernardi, interrogato dal pretore di Milano, dichiarò che era allo oscuro dell'esistenza di un pacchetto spedito da Trieste al suo indirizzo; spiegava però che poteva essersi verificata l'eventualità che uno dei tanti amici ch'egli conta nella nostra città, per avervi vissuto alcuni anni fosse venuta la gentile idea di spedirgli il trinciato. Se così era, che colpa aveva lui? Quale contrabbando aveva commesso? Non basta la presunzione; è necessario che il colpevole sia stato trovato realmente in possesso del tabacco contrabbandato, per essere dichiarato colpevole.

Per giungere a questo risultato si dovette instaurare regolare procedimento penale, scomodare i giudici della sezione feriale del Tribunale, fissare un'apposita udienza, per poi concludere che il De Bernardi doveva essere assolto per non avere commesso il contrabbando a lui addebitato. Così è stato fatto; ma ci è voluto un anno prima di liberare il De Bernardi da un molesto incubo.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petroncelli. Difesa avv. Remo Cuccagna.

PRETURA PENALE

Un manifesto di sciopero e il diritto di affissione

Il capostazione Ferdinando Sestilli e il fuochista Mario Peri, membri della locale sezione della Unione ferrovieri italiani, hanno dovuto comparire davanti al pretore, per avere fatto affiggere, nell'interno della stazione centrale, un manifesto invitante il personale ferroviario a partecipare allo sciopero generale del 12 e 13 marzo scorso, senza avere ottenuto la prescritta autorizzazione.

Secondo le vedute dell'ispettore Benvenuti e del sergente Tatarella, della zona portuale e ferroviaria, il manifesto avrebbe dovuto avere, per essere affisso, l'autorizzazione del Presidente di Zona e quello della Polizia. Non avendo ottemperato a tale formalità, i due imputati erano stati pertanto invitati a pagare ciascuno 2000 lire di ammenda. Senonchè il Sestilli e il Peri, avendo sottoposto il testo del manifesto all'approvazione del capo compartimentale delle Ferrovie, ritenevano di avere risolto ogni formalità, circa il diritto di affissione. All'udienza, inoltre, il difensore ha esibito una nota disposizione dell'ufficio compartimentale, dalla quale si rileva che i manifesti aventi carattere sindacale possono venire affissi nell'interno della stazione, senza la necessità di ulteriori autorizzazioni o permessi.

Presentata la questione in questi termini, il pretore ha revocato il decreto penale di condanna ed ha assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore Ligabue; cancelliere Scelzo. Difesa avv. De Marchi.

IL CONCORSO DELLE «MISS» A SISTIANA

MARTEDÌ SERA si chiudono le iscrizioni

Il comitato organizzatore del concorso per l'elezione di «Miss Trieste», che si concluderà mercoledì sera nello stabilimento di Castelreggio a Sistiana, comunica che le iscrizioni delle candidate rimarranno aperte sino a martedì prossimo. La segreteria del Circolo funziona ogni giorno, escluse le domeniche, dalle 18 alle 20, in via del Mercato vecchio 1, sopra al «grill-room» dell'Albergo Excelsior.

La sera di martedì, alle ore 19, il Circolo della stampa darà un ricevimento nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior, al quale prenderanno parte i componenti la giuria e tutte le candidate al concorso. In tale occasione le concorrenti riceveranno gli inviti per la festa di Sistiana e le istruzioni per il trasporto allo stabilimento Castelreggio, che — come è noto — avverrà a bordo del piroscafo «Nesazio», in partenza mercoledì sera alle 20.30 dalla banchina di fronte a piazza dell'Unità. Anche il pubblico, naturalmente, potrà partecipare a questa suggestiva «crociera della bellezza», che si concluderà, dopo un'ora di navigazione, nel porto di Sistiana, in tempo utile per l'inizio della festa. Il ritorno del «Nesazio», avverrà dopo l'elezione di «Miss Trieste».

Rammentiamo che la vendita dei biglietti e la prenotazione dei tavoli si ricevono: a Trieste, presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti; a Gorizia, presso l'Ufficio viaggi Appiani, in Corso Italia; a Monfalcone, presso l'Utat, in piazza del Municipio 1. Oltre che dal piroscafo, le comunicazioni con Sistiana saranno assicurate da un intensificato servizio di pullman. Anche da Gorizia e da Monfalcone verrà istituito, in occasione della festa, un servizio di autocorriere.

Continuano a pervenire alla segreteria del Circolo i regali offerti alle future «miss» dalle ditte cittadine. All'elenco di ditte pubblicato ieri si sono aggiunte le seguenti: Sartoria Pierazzo, «Coca-Cola», e oreficeria Iviani. I premi raccolti saranno esposti, a partire da lunedì prossimo, nella vetrina della Libreria Zigiotti, in Contrada del Corso.

Le composizioni premiate al Concorso delle canzoni triestine

La Lega Nazionale comunica:

La commissione giudicatrice delle composizioni musicali del concorso per la canzone triestina, composta dai maestri Bisiani, Cernecca, Costantinides, De Campi, Redoni e Toffolo, ha prescelto, su 91 lavori presentati, le seguenti musiche: «Vece strade de Trieste» (motto: Sirio); «Te voio ben, Trieste» (motto: Musica nostrana); «Te voio ben, Trieste» (motto: fa-la-do-mi); «Baso no fa buso» (motto: silasol); «Samba triestina» (motto: fa-la-do-mi).

Provenienti dalla Jugoslavia, tre apolidi sono giunti l'altro giorno a Poggioreale Campagna.

IL POLIZIOTTO EVITÒ IL PEGGIO saltando sul cofano dell'auto

Due turisti stranieri concludono il viaggio all'ospedale

Con un provvidenziale salto lo agente di Polizia Luigi Toplicar, di 32 anni, domiciliato a Gorizia in via Tommaseo 26, e aggregato al Distretto di via Cologna ha evitato d'essere investito da un'auto. Verso le 13.30, al volante della sua «Fiat» 500, targata MI 131772, Carlo Oblak, di 28 anni, abitante in via delle Campanelle 6, percorreva la via Cologna diretto verso la vicina via Giulia. Giunto all'altezza del Distretto di quella strada, l'automobilista scorgeva il Toplicar, che stava dirigendosi verso la caserma e sceso dal marciapiede di sinistra, s'accingeva ad attraversare la strada. Nella tema di investire il poliziotto, l'Oblak frenava e contemporaneamente sterzava a destra, ma il Toplicar ha avuto un fatale attimo di esitazione, e poi, prima che fosse troppo tardi, ha avuto la presenza di spirito di spiccare un salto, atterrando sul cofano della macchina. Mentre la «Topolino» s'arrestava, l'agente scivolava dal cofano e cadeva sulla strada, ferendosi in più parti del corpo. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è volata in soccorso del Toplicar, e poco dopo i sanitari lo trasportavano all'ospedale. L'agente, che può dire d'essersela cavata a buon prezzo, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 8 giorni per contusioni escoriate ai piedi e al braccio sinistro.

Due turisti stranieri, il medico parigino Edmund Guillerat, di 27 anni, e Melania Pheiffer, di 34 anni, da Graz, sono rimasti vittime di un incidente della strada. Verso le 13, in sella alla motocicletta targata 3433 BU 75 (F), guidata dal medico, la coppia percorreva la via dell'Istria diretta verso il rione di San Sabba. Ma durante la corsa, quando cioè stavano per superare lo stabile n. 59, le ruote della moto finivano sui binari del tram ancora colà esistente, e la macchina, dopo uno scivolone, si rovesciava. Entrambi sono rimasti feriti; la moto non ha subito danni. Un'autolettiga della CRI ha raccolto poco dopo i due turisti e li ha accompagnati all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al Guillerat contusioni escoriate al temporale sinistro, escoriazioni al mento, al braccio sinistro, al ginocchio sinistro e alla fronte, lo ha fatto trattenere in osservazione con prognosi di 8 giorni. Nello stesso reparto, con prognosi di 20 giorni, è stata accolta la Pheiffer, la quale ha riportato nell'incidente contusioni escoriate al ginocchio sinistro, contusioni alla gamba destra e una vasta ferita lacero contusa al piede destro. Nè l'uno nè l'altro dei due turisti parla l'italiano, ed è stato possibile chiarire il loro infortunio di viaggio grazie ai minuziosi rilievi effettuati sul posto da agenti della Sezione traffico della Polizia.

Uno scooter ha spedito all'ospedale il meccanico Carlo Ball, di 28 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 169, e il suo futuro cognato, Bruno Mattiello, di 22 anni, coabitante. Verso le 18.30, in sella alla «Vespa», guidata dal Ball, i due giovani scendevano il viale D'Annunzio diretti in piazza Garibaldi. Ma nel passare davanti alla Chiesa avventista, il Ball — non sa nemmeno egli come — è andato a urtare con la parte laterale destra della motoretta contro la parte anteriore sinistra della «Fiat» 500 guidata da Giuseppe Plateo, di 63 anni, abitante in via Commerciale 12. L'automobilista, che precedeva di poco i due giovanotti, giunto all'altezza del tempio, dopo avere fatto le regolamentari segnalazioni con la freccia, s'accingeva a convergere a sinistra per girare e così è successo l'incidente. Una macchina della Emergenza si è arrestata subito dopo sul posto, e gli agenti, presisi a bordo il Ball e il Mattiello, che per lo scontro erano finiti sulla massicciata stradale, provvedevano ad avviarli all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Ball contusioni escoriate con ematoma al braccio e alla coscia destra; al Mattiello, contusioni escoriate all'avambraccio, al ginocchio e al piede destro. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare, giudicati guaribili in 6 giorni.

Mortale caduta di una vecchietta

Per una accidentale caduta dal letto Virginia Termini ved. Sittini, di 81 anni, ospite dell'ospizio inabili «Carlo Banelli», di via G. Gozzi 5, ha perduto venerdì la vita. Iermattina la salma della povera vecchietta è stata composta all'Obitorio di via della Pietà. Il tragico incidente è avvenuto nella notte tra il 6 e il 7 corr., quando la Sittini, nel rigirarsi nel letto, finiva col cadere pesantemente sul pavimento della camerata, riportando, almeno apparentemente, soltanto una contusione al sopracciglio destro. La vecchietta aveva la forza di rialzarsi e di rimettersi tra le coltri. Ma il mattino successivo le sue condizioni improvvisamente si aggravarono, e le altre ricoverate hanno segnalato alla direzione il collasso della povera Sittini, la quale è stata trasferita nell'infermeria del pio luogo, dove venerdì alle 16, è spirata. Il medico dell'istituto ritiene che nella caduta la vecchietta si sia fratturata la base del cranio.

Giovane elettricista gravemente infortunato

Gravi conseguenze ha avuto l'infortunio occorso iermattina all'elettricista Antonio Maricchio, di 18 anni, abitante in Salita di Gretta 27. Verso le 9 il giovane, che è occupato presso la «Siam» di via San Lazzaro 7, stava lavorando nel costruendo stabile di via Combi 5. Ritto su una scala di ferro a pioli, egli era intento ad apprestare un impianto in un vano appena ultimato all'ottavo piano dell'edificio. Durante il lavoro, probabilmente per un brusco movimento, il Maricchio è scivolato dal piolo sul quale era appoggiato, e dopo un volo di tre metri si è abbattuto sul pavimento, ferendosi gravemente. I colleghi lo hanno subito soccorso, e mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI altri provvedevano a portare a braccia il Maricchio sino al pianoterra, e lo adagiavano nei pressi di una scaletta in attesa dei sanitari. Poco dopo, con un'autolettiga, lo infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata avendo riportato un grosso ematoma alla regione temporo-parietale destra, un grosso ematoma al vertice del capo, ecchimosi periorbitali bilaterali, e la sospetta frattura del cranio, nonchè abrasioni al ginocchio destro.

Infortunata sul lavoro è rimasta l'operaia Maria Vascotto in Carboni, di 28 anni, abitante in via Boccaccio 14. Verso mezzogiorno, la giovane donna era intenta a deporre un cassone su un montacarichi in funzione presso la fabbrica di erbaggi conservati «Salvador» di Ratto della Pileria. La Carboni aveva quasi sistemato la cassa, quando questa le sgusciava di mano e le si abbatteva sul piede sinistro, schiacciandole l'alluce. Con un'auto privata, la poveretta è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Una prova di stoicismo ha dato il manovale Lino Buffon, di 61 anni, da Aurisina Cave 51, raggiungendo con i propri mezzi pur seriamente ferito, l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Verso le 14, stava caricando dei cilindri di cemento su un autocarro in sosta a San Giovanni di Guardiella, il Buffon è rimasto con l'indice destro pressato tra uno dei massicci blocchi e il cassone dell'automezzo, riportando una profonda ferita escoriata nonchè probabili lesioni tendinee al dito.

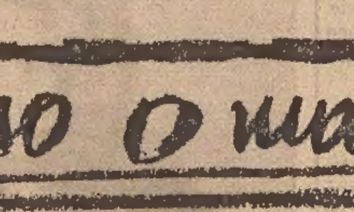
Mentre stava accatastando, all'hangar 9 del Porto Vittorio Emanuele, delle sbarre di ferro, il bracciante Claudio Mattaliano, di 30 anni, abitante in via Nizza 8, è stato colpito al piede sinistro da una delle transenne, che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'alluce.

La Lambretta rubata ad Alfonso Mottola, di 32 anni, abitante in via Cologna 33, la sera successiva al clamoroso colpo ladresco perpetrato da ignoti nel negozio di articoli fotografici di cui i Mottola sono proprietari, è stata ritrovata. Quella sera il giovanotto aveva lasciato la motoretta nei pressi del negozio, in via Carducci. Dopo un quarto d'ora non l'aveva trovata più. Per la seconda volta nella stessa giornata il Mottola aveva dovuto ritornare al Distretto centrale; la prima volta aveva denunciato il furto che gli aveva causato danni per un milione, la seconda per 100 mila lire, chè tanto valeva lo scooter. La Lambretta, come dicevamo, è stata ritrovata iermattina in via Belpoggio da un funzionario di Polizia.

Imminente al Cinema Arcobaleno
NEI BASSIFONDI di LOS ANGELES
R.K.O. RADIO FILMS

CALZATURE
ROSINI
Da domani 10 corr. nei negozi di Via Dante 1 e Via Carducci 27, s'inizierà la vendita di un vasto assortimento di articoli stagionali per uomo e per donna a prezzi eccezionalmente ridotti e di particolare convenienza.
VISITATECI!

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

SPIAGGIA DI
LIGNANO SABBIADORO - ALTO ADRIATICO
(UDINE)

ALBERGHI - PENSIONI
VILLE - APPARTAMENTI
Informazioni: Azienda di soggiorno - Telefono n. 8

O adesso o mai più
il frigorifero Frigidaire
può esser vostro
Lire 155.000 - rate da 7.000
UNIVERSALTECNICA Corso Garibaldi 4 via dell'Istria 13

ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

Il crepuscolo degli dei titini

Un tema meschino al centro delle liti fra i «compagni» prossimi al divorzio: gli stipendi - Finiva un'epoca in cui tutto sembrava facile e ogni cosa della città pareva materia di conquista Dure parole tra Vidali e Babic - Il denaro messo a tempo in salvo dagli agenti belgradesi

10

SIAMO GIUNTI con la nostra narrazione al crepuscolo degli dei titini subentrato alla folgore del Cominform, giugno 1948. Avevamo concluso l'ultima puntata descrivendo la «scena madre» del gran finale: la rivendicazione del patrimonio del partito avanzata da Leopoldo Gasperini a Branko Babic e a Boris Mrak, nella sede di via Ruggero Manna, a nome e in presenza di una minacciosa delegazione cominformista, ormai nella scia di Vidali. Gasperini — dicevamo — parlò risoluto ai compagni di ieri, avvertendoli che la classe operaia triestina chiedeva la consegna di tutte le proprietà del partito, dalle sedi di via Ginnastica, via Ruggero Manna, via Commerciale e via Montecchi, al denaro rimasto nelle casseforti.

Babic stette ad ascoltare, pallido e imbarazzato; dopo qualche istante di silenzio, rispose: «Sino a questo momento, e sino alla convocazione del Congresso del partito, io sono ancora e sempre il segretario generale del partito comunista della Regione Giulia». Pronunciate queste parole con una certa energia, soggiunse: «L'imperativo dell'ora è di conservare l'unità del partito. Sino a questo momento, esiste una sola direzione del partito, ed essa non ha nulla da consegnare a nessuno. La questione del patrimonio, per me, semplicemente non esiste».

Le parole risuonarono secche nella sala; i cominformisti le ascoltarono, limitandosi a qualche gesto stizzito e a un sordo borbottio, ma senza altre reazioni; e, prima che potessero abbozzare una risposta, intervenne con la consueta durezza Boris Mrak. «Sia ben chiaro — disse — che, per quanto si riferisce all'acquisto degli stabili da voi elencati, e così alle riserve di denaro — che d'altra parte sono quasi inesistenti —, il contributo è stato dato esclusivamente dal partito comunista jugoslavo; e questo lo sapete benissimo tutti, anche se ora vi fa comodo ignorarlo. Non di proprietà del partito comunista della Regione Giulia dunque si deve parlare, bensì di proprietà dello Stato jugoslavo». Queste dure parole provocarono proteste e zittii; l'eccitazione dei cominformisti cresceva. (In fondo Mrak e Babic, avevano l'aria di dire ai compagni di ieri: «Ma non avete mangiato sino al giorno prima nel piatto comune? Solo adesso vi accorgete che era tutto denaro jugoslavo?»). Prima che qualcuno trovasse l'opportunità di ribattere, Mrak continuò: «Una scissione sarebbe un colpo gravissimo, forse irreparabile, per tutti; e chi parteggia per essa, dev'essere considerato un agente provocatore del nemico di classe». A questa frustata, molti dei presenti, che giacevano nelle poltrone o addirittura per terra, balzarono in piedi, cupi; ma nessuno mosse un dito, restarono tutti immobili. «Per quanto poi riguarda la questione degli stipendi — qui Mrak, scaltro e buon conoscitore dei suoi polli, toccò, più morbido, un tasto particolarmente sensibile —, io non posso far nulla. In questo momento noi non possediamo il denaro necessario. Ma questo denaro arriverà dalla Jugoslavia, come sempre, e allora sarete tutti pagati».

Una promessa era comunque gettata; la promessa che i «viveri» sarebbero ancora affluiti generosi dall'ormai ripudiata «madrepatria» jugoslava, che però tutti, in un modo o nell'altro, avevano servito con zelo sino alla vigilia della Risoluzione del Cominform, soprattutto perchè riversava nelle loro file milioni a palate.

La folla dei gerarchetti e dei «funzionari» che dal maggio '45 accettando un ruolo di traditori e di servi, si era posta al servizio di Tito, si preoccupava, nell'ora del caos, soprattutto degli stipendi e delle proprietà; essi si separavano di letto e mensa dai capi di ieri, ma li affliggeva l'idea di restare a mani vuote, di non aver più i ritrovi, le comode sedi, le ville. Non tutti, certo, sentivano quel venale legame con gli arcigni e dispotici padroni piombati nelle nostre strade, nell'ora di un tragico disfacimento storico; vi erano, tra la gran massa, gli idealisti e i credenti, più o meno illusi; ma l'apparato era prevalentemente costituito da avventurieri, da gente disposta a tradire — come si era veduto — anche la propria madre per un posto, una scrivania, uno stipendio; e per costoro la crisi causata dal divorzio cominformista significava la fine di una triste gloria, il tramonto di una epoca in cui tutto sembrava facile e ogni cosa della città pareva materia di conquista; un periodo che aveva consentito alla fanghiglia del bassofondo cittadino, nella quale si mescolavano detriti di ogni sorta, di salire a galla, di assumere un ruolo determinante nella vita pubblica.

Duro risveglio

Molti evasi dalle prigioni (8 settembre 1943), dov'erano stati rinchiusi per delitti comuni, dal furto all'omicidio, dalla grassazione al lenocinio, e che si erano rifugiati comodamente sulle montagne ed erano passati nelle formazioni partigiane più o meno regolari (dove comunque non si adoperava, per evidenti ragioni, la bilancia del farmacista per le valutazioni morali, nè si chiedeva il certificato penale per l'arruolamento), e quindi si erano infilati nelle brigate che Tito aveva spedito a tappe forzate a occupare Trieste, si vedevano improvvisamente scalzati, con in forse ormai tutte le prerogative di immunità e di conforto materiale. Non va dimenticato che qualche centinaio di persone, tra le peggiori che una comunità potesse annoverare, si erano offerte di dare man forte all'occupatore, aiutandolo, più o meno consapevolmente, nella sua inesorabile opera di penetrazione nel tessuto vivo di Trieste, con un disegno ben preordinato che mirava a mettere allo sbaraglio la parte dirigente italiana, per sostituirla intanto con chi capitava, senza badare per il sottile. Purtroppo non solo quella parte peggiore di una città — la tipica delinquenza che finisce col mescolarsi in tutti i periodi agitati, in quanto ha sempre da guadagnare qualche cosa — venne in quel periodo a galla; numerose persone di ben altra posizione sociale si prestarono all'infame gioco dello straniero, si buttarono ai suoi piedi, pronti a lustrargli le scarpe, dimentichi di tutto, delle loro «benemerenze» fasciste e d'altro, ignobili strumenti ormai bollati e caduti nell'oblio, ma non dimenticati. Ma sarà questo un discorso da farsi in un altro momento; riprendiamo la nostra narrazione.

La promessa di Boris Mrak, dicevamo — «il denaro verrà ancora» — portò a una certa distensione in quella concitata riunione avvenuta ai primi di luglio 1948 nella sede di via Ruggero Manna. Il Mrak, che aveva una discreta esperienza dei suoi «compagni», lanciò quella promessa e, prima ancora che la delegazione potesse valutarla, se ne andò in fretta, seguito da Babic. Nello stesso pomeriggio intervenne la Polizia — avvertita forse dai titisti — e impose lo sgombero dello stabile, come avvenne per qualche altra sede che era stata «invasa». Seguirono giorni di continue, interminabili discussioni tra i gruppi che per tanti anni avevano operato insieme, e ormai dovevano separarsi e scegliere ciascuno una strada: quella babiciana o quella vidaliana, ossia quella del titismo o del cominformismo. Nella sala rotonda al terzo piano della Casa del lavoratore portuale, le discussioni si protraevano sino alle due o le tre di notte, e Vidali, ben più ferrato, aveva partita facile contro i suoi oppositori. I dirigenti titisti venivano sottoposti a una specie di processo, fioccavano le accuse di tradimento e di deviazionismo nei loro confronti.

Fu memorabile il penultimo «attivo», in cui Branko Babic tentò di controbattere Vittorio Vidali. Fu letteralmente schiacciato da colui che oggi viene chiamato il «giaguaro messicano». Vidali urlava e gesticolava come un forsennato, conquistandosi sempre nuovi adepti; attaccava con inaudita veemenza il poco scaltrito Babic, gridando che «il proletariato internazionale schiaccerà questa lurida genia che ha osato tradire la Russia di Stalin». A quale unità di partito osavano, lui e gli altri della sua «cricca», appellarsi?. «All'unità con i cannibali della classe operaia?». Correvano parole forti, si menavano botte senza riguardo, e coloro che assistevano non osavano nemmeno intervenire nel duello dei due grandi capi, quello di ieri e quello di domani. (Ma più avanti anche Vidali avrà le sue delusioni, e il partito, che allora pareva una nascente granitica forza, gli si spappolerà nelle mani, ed egli vedrà lentamente inaridirsi l'organizzazione e ridursi praticamente ai soli quadri, senza più l'apporto delle masse «oceaniche»; ed avrà le sue lotte intestine, specialmente nel gruppo degli slavi).

Ebbero così vita le due fazioni; da una parte gli agenti di Belgrado, dall'altra i comunisti di Vidali; fazioni che si odiano a morte e continuano a guardarsi in cagnesco; ma la grande massa, nel frattempo, ha abbandonato gli uni e gli altri. La situazione finanziaria dei cominformisti era piuttosto critica. I gerarchi attendevano sempre lo stipendio, e un giorno un gruppo di attivisti, imbattutisi in Boris Mrak, lo accolsero mostrando i portafogli vuoti. Mrak rispose secco: «I portafogli si mostrano alle donne di strada». Il gesto era anche dovuto alla voce che in quel mese i capi in testa titisti avessero riscosso lo stipendio. Una sera Vidali convocò una riunione per spiegare la situazione finanziaria. Per quanto riguardava la Casa del lavoratore portuale, egli disse ai suoi amici che potevano stare tranquilli, in quanto essa era di proprietà dei lavoratori triestini; niente da fare, invece, per le sedi di via Ruggero Manna e via Ginnastica, in quanto intestate legalmente a persone di fiducia di Belgrado.

Il pomo della discordia

Il pomo della discordia era invece rappresentato dallo stabilimento tipografico di via Montecchi; e bisognava intensificare l'azione concreta per rivendicarlo, appellandosi alla sua costruzione avvenuta con il cosiddetto lavoro d'assalto, dono titino ai lavoratori triestini. Ma i titisti accamparono tante e tante giustificazioni da finire con il vincere la causa, allorchè fu trascinata in sede giudiziaria. Lo stabile, in realtà, avrebbe dovuto diventare la Casa del popolo dei lavoratori triestini; senonchè, ancora nel marzo del 1948, Boris Kraigher aveva segretamente informato Babic e Ursic che tra il P.C.J. e il P.C.B. erano sorte gravi difficoltà ed erano state scambiate delle lettere di accuse e controaccuse; e che era quindi previdente mettere in salvo le proprietà a Trieste, intestandole a uomini di indiscutibile fiducia. Così quella che doveva diventare la Casa del popolo, divenne sede della Editoriale Stampa Triestina, la centrale dove si stampano i giornali titini, dal «Primorski» al «Corriere di Trieste». Alle contestazioni di Vidali circa il contributo dato alla sua erezione dal lavoro d'assalto, i titisti risposero che «soltanto dei pazzi potevano ragionevolmente pensare che l'opera domenicale e volontaria di alcune decine di operai avrebbe potuto portare alla costruzione di un palazzo del genere».

Un'offerta respinta

Le prestazioni del «lavoro di assalto» dovevano pertanto essere considerate puramente rappresentative, mentre l'edificio era sorto con i milioni forniti dal partito comunista jugoslavo, ossia da Belgrado. I titisti aggiunsero che la direzione dell'E.S.T. era disposta a liquidare in separata sede i lavoratori d'assalto, purchè presentassero una «ricevuta o documento comprovanti l'attività prestata». Vidali rispose, sferzante, che l'attività domenicale straordinaria dei lavoratori triestini doveva essere considerata come una prova di attaccamento al partito. Ma il Tribunale, chiamato a giudicare nella vertenza, finì col riconoscere la proprietà titista e condannò i cominformisti a pagare sei milioni; fu concesso loro un breve lasso di tempo per l'appello, previo pagamento di una cauzione di tre milioni. Fu subito organizzata una sottoscrizione a cura del partito comunista del T.L.T., che fruttò un milione e trecentomila lire; il resto della somma venne dalla Federazione comunista di Milano. Era questo il secondo diretto contributo del P.C.I., che già in altra occasione aveva soccorso le dissestate finanze cominformiste, con un contributo di cinque milioni, e ciò a seguito di una visita fatta a Roma da Vidali.

Il fatto che la cassaforte di piazza Duca degli Abruzzi, fosse quasi vuota al momento della rottura cominformista, andava spiegata con l'ordine dato da Ursic — dopo le istruzioni di Kraigher — a Franc Lipovec di bloccare tutti i depositi finanziari esistenti in via Ruggero Manna. Parte dei depositi vennero trasportati in via Ginnastica. Alle richieste di denaro di Aurelio Ursic, fratello di Rudi e cassiere alla Casa del lavoratore portuale, e che per consuetudine aveva sempre a disposizione una riserva di cinque milioni, fu risposto di intaccare — per i pagamenti degli stipendi — il margine di sicurezza, giacchè la sede centrale era momentaneamente sprovvista di denaro; ma che i fondi sarebbero arrivati al più presto. La affermazione che l'agenzia centrale titista fosse sprovvista di denaro non era vera; in quel tempo Babic e Ursic avevano a disposizione, nelle due sedi e alla Banca di via Geppa, oltre centosessanta milioni. Aurelio Ursic provvide così al pagamento delle retribuzioni ai funzionari con i mezzi di cui disponeva nella Casa del lavoratore portuale, così che alla vigilia del Cominform nel suo ufficio rimasero solo alcune centinaia di migliaia di lire.

Era la fine, insomma; la fine degli ibridi amori. Mentre si alzava all'orizzonte la stella di Vidali, tramontava quella già tanto luminosa di Babic e soci. Un giorno, consolidate le posizioni cominformiste nel Comitato centrale ed esecutivo del partito, nonchè nei Comitati direttivi delle varie organizzazioni, i dirigenti titisti vennero messi bruscamente alla porta dagli uffici della Casa portuale. I vari Mrak, Peter, Jozo, Moriza, Drasic, Franovic e compagni scesero malinconicamente quelle scale; era il tramonto inesorabile dell'intera costellazione titista a Trieste, praticamente la fine del «Trst je nas». Anche se la battaglia non era — e non lo è ancora — esaurita. Riprenderemo il discorso; perchè vi sono altre cose da dire, prima di tirare le conclusioni.

*

La sentenza di rinvio per l'assassinio di Randi

Roma, 8

Omicidio volontario aggravato e premeditato è l'imputazione elevata dal giudice istruttore Pricolo nella sentenza di rinvio a giudizio depositata oggi presso la sezione istruttoria a carico di Giuseppe Maggiore, il commerciante siciliano che il 2 novembre 1951 uccise per motivi di gelosia e interesse l'attore del cinema Ermanno Randi.

L'artista, dopo aver girato alcune scene del film «Trieste mia» a Fiumicino, rientrò nella sua abitazione in via Apulia 2 alle quattro del mattino e trovò l'amico che l'attendeva. Costui lo rimproverò di non averlo messo al corrente dello acquisto di una «1400» e di aver disdetto l'appartamento nel quale coabitavano.

Il Maggiore aveva già scritto due lettere: una per il questore di Roma e l'altra per i genitori dell'attnre. In questa ultima lettera il Maggiore affermava che Ermanno doveva pagare con la vita la decisione di abbandonarlo. La discussione fu violenta. A un certo momento il Randi lasciò la stanza da letto e si avviò verso un'altra: voleva riposare. Ma il Maggiore lo raggiunse armato di pistola. Non pronunziò una parola: premette il grilletto e sei colpi secchi raggiunsero l'attore. Colpito nella regione ipocondriaca, il Randi morì due ore dopo il suo ricovero in ospedale, senza aver ripreso conoscenza.

Il giudice istruttore si è servito per ricostruire il movente del delitto di oltre 200 lettere allegate agli atti processuali.

700 milioni di eredità lasciati dalla Regina Mary

Londra, 8

E' stata data notizia oggi che la Regina Mary, morta alcuni mesi or sono, ha lasciato nel suo testamento una cifra di 407.000 sterline, pari a circa 700 milioni di lire. Il testamento è tuttavia destinato a rimanere in parte segreto, e così facendo si segue una vecchia tradizione

Quindici giorni in Italia

il protagonista di un'eroica avventura

Un soldato inglese ospite del Governo di Roma

Torino, 8

E' giunto oggi pomeriggio a Torino l'ex soldato inglese Alfred Southon, di 44 anni, che sarà ospite per una quindicina di giorni del Governo italiano.

Il Southon faceva parte di un gruppo di 28 ex prigionieri di guerra inglesi catturati in Africa settentrionale e che l'8 settembre 1943 erano riusciti a fuggire e ad aggregarsi ad una brigata partigiana nell'alta Val dell'Orco. Nel terribile inverno del '44, per sfuggire ai rastrellamenti tedeschi, i 28 prigionieri inglesi, unitamente a un gruppo di 16 partigiani, decidevano di attraversare le Alpi per unirsi ai «maquis» francesi. Il Southon e il connazionale Lees dovettero fermarsi. Due partigiani, Carlo Diforville e Giuseppe Mina, rimasero al loro fianco per assisterli, mentre gli altri proseguirono nella marcia. Per quattro giorni il Southon, il Lees ed i due partigiani italiani rimasero bloccati da una tormenta di neve, e quando, finalmente, poterono riprendere la marcia per cercare aiuti ritrovarono a breve distanza tutti i loro compagni morti per assideramento. I quattro continuarono a camminare, ma il Southon ed il Lees dovettero fermarsi essendo allo stremo delle forze. Proseguirono solo il Diforville ed il Mina, quest'ultimo con una gamba congelata. Ma la loro marcia fu breve: esausti, stavano già per abbandonarsi anch'essi sulla neve, quando, miracolosamente, sopraggiunsero i due noti sciatori Pirovano e Leo Gasperl che prestarono ai due partigiani i primi soccorsi e li rifocillarono. Per il Mina, però, era troppo tardi: poco dopo egli moriva. Pirovano e Gasperl si diressero quindi verso il punto ove giacevano i due inglesi: ma anche il Lees era già morto.

Era frattanto partita dalla Val dell'Orco una spedizione di soccorso, comandata dal partigiano Aldo Grassotti, che riuscì infine a raggiungere i due superstiti, il Southon ed il Diforville, ed a trasportarli a fondo valle. La tremenda avventura era costata la vita di 42 uomini.

Nel febbraio scorso Alfred Southon rievocò l'episodio dai microfoni della BBC, ed espresse anche il desiderio di rivedere i suoi compagni. La trasmissione venne casualmente ascoltata dall'Ambasciatore Brosio, che immediatamente interessatosi, ottenne dal nostro Governo una permanenza gratuita per il Southon, la moglie e la figlioletta.

L'ex prigioniero ha così potuto vedere oggi esaudito il suo desiderio di riabbracciare coloro che gli salvarono la vita, Carlo Diforville, attualmente operaio in una manifattura di Cuorgné, e Aldo Grassotti, notissimo industriale del Canavese.

In onore dell'ospite inglese verrà dato questa sera un ricevimento, cui parteciperanno molti fra i maggiori esponenti del movimento partigiano piemontese.

PERSONAGGI DELLA GERMANIA NUOVA

In una vecchia caserma a Bonn nasce in segreto la nuova Wehrmacht

Teodoro Blank è l'anima di un ufficio importantissimo per la nuova Europa - Ufficiali mascherati da archivisti - Mancano, ma non troppo, i quadri «giovanissimi»

Bonn, agosto

Bonn, piccola noiosa città di provincia. Bonn, città dal respiro leggero che si nutre dell'aria del Reno. Il ruolo di capitale le sta come un cappello troppo largo sulla testa di un vecchio nobile signore: ossia la guasta, insidiando una vena di ridicolo nella sua dignità di antico centro di cultura e incrinando il suo bel silenzio. Una volta Bonn era nota per la soffitta in cui nacque Beethoven, per la casa di Goethe, per l'Università, per il reggimento di ulani che ne prendeva il nome. Le «Stuben» risuonavano delle voci eccitate degli studenti, nelle vie del centro tintinnavano gli speroni degli ufficiali di cavalleria e sulle panchine dei giardini sedevano onesti funzionari a riposo. Questa era Bonn della « belle époque ».

Poi venne la prima guerra, e la città non mutò abitudini. Solo, gli abitanti non ebbero più lo spettacolo degli ulani dal fiero colbacco, caracollanti in squadroni bene allineati. Peccato! Erano così belli! Quando le uniformi tornarono nella vecchia caserma, non avevano più nulla del fascino d'un tempo: erano smorte e tristi uniformi, e al posto del gioioso acciottolio degli zoccoli i muri rimbalzarono un'altra eco, lo sferragliare dei carri armati. Bonn non fu nè più nè meno nazista di qualunque altra città tedesca. I funzionari a riposo continuarono a sedere impettiti sulle panchine, facendosi accarezzare da un sole che scalda discretamente, sebbene sia un sole tedesco.

Venne la seconda guerra, e Bonn se la cavò a buon mercato rispetto a tante altre città. Ma dalla caserma scomparvero le tristi uniformi color fango, come eran scomparsi, venticinque anni prima, i colbacchi degli ulani. Scomparve anche la casa di Goethe, e questo era insopportabile. Perciò si affrettarono a ricostruirla, insensibili al malessere che sempre destano le cose rifatte. Intanto il destino maturava strani disegni e sceglieva Bonn per compierli.

Gli abitanti decisero che il turismo internazionale forniva eccellenti possibilità alla loro città. Dopo tutto, c'era pur sempre la soffitta di Beethoven, la casa ricostruita di Goethe, le «Stuben», il vino un po' salso del Reno. «Hier beginn die Strasse der Romantik», qui comincia la strada del romanticismo. Invito rivolto più al turista domestico che a quello straniero. Senonchè una grossa sorpresa si preparava per i bravi cittadini di Bonn; essi stavano per diventare abitanti di una capitale.

Al nuovo ruolo la città si acconciò senza gonfiarsi troppo di orgoglio. Naturalmente ci fu chi trasse un bel profitto dalla situazione: i proprietari di edifici illesi, di ville ancora in piedi, di terreni da costruzione; tutte cose diventate ricercatissime, perchè si trattava di metter su «d'emblée» una capitale. Bonn si vide invasa da quei tali dignitosi funzionari che prima ospitava a carriera finita, da pensionati.

C'è però un ufficio governativo che è un ministero e non vuol esserlo, che sarà forse il più importante di tutti, domani, ma per ora si nasconde come una timida mammoletta nel ventre di una vecchia caserma. E' il «Dienstelle Blank», «Ufficio Blank»: così a prima vista non significa nulla di particolare; potrebbe quasi essere il nome di una ditta, che so io, di un'azienda di trasporti. E invece è il nòcciolo del futuro esercito tedesco. Veramente il nome ufficiale è un po' più complicato: «Der Beuftragter des Bundeskanzlers für die mit Vermehrung der alliierten Truppen zusammenhängenden Fragen», ossia «L'incaricato del Cancelliere federale per le questioni di comune interesse con le truppe alleate»; che ci sembra un tentativo un po' goffo e un po' inutile per mascherare quello che veramente è: il Ministero della Difesa tedesco.

Nulla è più malinconico e sconcertante di una visita al «Dienstelle Blank» in un giorno di cattivo tempo. Le caserme di tutto il mondo sono intrinsecamente tristi, i loro muri scontrosi, i loro cortili desolanti. E' solamente la presenza chiassosa dei soldati che le rende sopportabili. Ma — ahimè — nella vecchia caserma di Bonn non ci sono (per ora) soldati, nè frastuono allegro di gavette. Scivolano silenziosi lungo i muri strani signori sulla cui professione è impossibile nutrire dubbi: camminano dritti, un po' rigidi, salutano con un piegamento secco della testa che fa temere ogni volta la rottura delle vertebre cervicali. Persino quel loro troppo accentuato vestir da borghesi li tradisce. Evvia! per sembrare un borghese non occorre avere le borse al ginocchio e le scarpe sporche, signor colonnello!

Questa preoccupazione ossessiva di somigliare a commessi viaggiatori scartati alla visita di leva sembra la parola d'ordine di tutti i maggiori, i colonnelli, i generali «clandestini» che circolano negli uffici del «Beauftragter« des Bundeskanzlers für die mit... ecc. ecc.». E' vero, il gioco è serio, importante, forse un pochetto pericoloso. Ma in questo calcar di tinte c'è un pizzico di esagerazione teutonica. L'Italia ha un trattato di pace che le proibisce i sommergibili; ma a quel trattato abbiamo dato un calcio, d'accordo con il mondo libero, e ora tutti sanno che un paio di sottomarini ce li abbiamo. Dovremmo limitarci a 200 carri armati: ma anche gli esquimesi sanno che ne abbiamo di più. Con allegra sfacciataggine, noi non li nascondiamo semplicemente perchè siamo sicuri del nostro buon diritto di avere più di 200 carri e, almeno un paio di mezzi subacquei per tenere allenati gli equipaggi.

A Bonn invece il segreto è di prammatica. Chi non ha capito che, per difenderci in Europa, non possiamo fare a meno dei tedeschi? Persino i francesi, sia pure a denti stretti, lo ammettono. La «unconditioned surrender» con tutto quel che ne seguì è un ricordo lontano: gli europei intelligenti vogliono che la Germania partecipi alla difesa e naturalmente trovano logico che se ne parli. I tedeschi no.

Abbiamo pronunciato la parola «Generalstab» nel «Dienstelle Blank» provocando una specie di scandalizzata insurrezione: le sopracciglia si inarcavano, gli occhi si sbarravano, le bocche sussurravano: «Generalstab?! Oh no! non c'è uno Stato Maggiore!». Cosa diavolo sono, allora, i generali Speidel e Heusinger, i colonnelli, i maggiori, i capitani e i «Feldwebel» dell'«Ufficio Blank»? Ditecelo voi, colonnello De Mezière, sui cui pantaloni borghesi ci pareva ad ogni momento di veder spuntare due bande rosse, le bande che distinguevano gli ufficiali di Stato Maggiore della «Wehrmacht».

Questo curioso mondo di ufficiali mascherati da archivisti ruota attorno a un uomo in giacca sportiva verde, camicia un po' sciatta e pantaloni di vigogna che debbono essere stati stirati, l'ultima volta, vent'anni fa. E' un personaggio grosso, questo signor Teodoro Blank, perno dell'ufficio che da lui prende il nome. La sua figura fisica esprime tranquilla sicurezza di sè. Lo vediamo e diciamo: costui sa quel che fa.. Non parla molto, non è cordiale, non è un «gentleman». E' un tipo di cui sentiremo parlare ancora; ne abbiamo tutto il tempo, perchè egli è giovane, ha solo 48 anni. Di origini umilissime, Blank fece l'operaio e poi il sindacalista. La sua mano conserva quella impacciata lentezza che è propria delle mani abituate a lavori duri e pesanti. E' una mano tuttora aspra, con sensibili tracce di callosità. Teodoro Blank è un «self-made-man» che da operaio non qualificato riuscì, studiando, a farsi una laurea, una cultura e un'importanza. Durante la guerra fu ufficiale. Apparteneva alla categoria «borghese» degli ufficiali della «Wehrmacht»; le altre due categorie erano gli effettivi della vecchia scuola prussiana e i fanatici partoriti dalla «Hitlerjugend» e dalle altre organizzazioni del regime.

Siamo in una stanza piccola e male arredata che potrebbe essere la fureria di un battaglione scalcinato. Non c'è dubbio che questa povertà è ostentazione, come gli abiti male stirati dei «clandestini». Blank entra seguito dal colonnello De Mezière; sono una bella coppia: il militare «di complemento» e il militare di carriera. Ma tutti e due maledettamente abbottonati, quasi che temessero di compromettere la pace con una parola di troppo. La conversazione, di conseguenza, è stentata; possiamo capire che un esercito tedesco di carta esiste già, e questo è un fatto non trascurabile, se si pensa che il «Dienstelle» ha dovuto ricostruire centinaia di migliaia di stati di servizio, di libretti personali, di documenti d'ogni specie, a memoria. Apprendiamo anche dal colonnello che due anni bastano alla Germania per metter su 12 divisioni a regola d'arte, purchè il materiale venga fornito dall'America.

«Due anni solamente, anche per gli specialisti?», chiediamo. Il colonnello risponde di sì; poi si pente della risposta troppo precipitosa e corre ai ripari precisando che per questa o quella specialità forse occorrerà di più. Naturalmente il significato della risposta del colonnello è questo: l'addestramento è già in corso, anche se l'esercito è solo sulla carta. Ed è bene che sia così, altrimenti le remore della diplomazia manterrebbero aperta la pericolosa breccia tedesca nel cuore dell'Europa, chissà fino a quando.

«Ci mancano i quadri giovanissimi — spiega il colonnello, lasciando filtrare qualche parola dalle labbra a salvadanaio. — Ci mancano i sottotenenti, i tenenti, i capitani». Non glielo diciamo, ma vorremmo ricordargli che, nell'altro dopoguerra, la « Reichswehr » allevò eccellenti quadri di ufficiali nascondendoli sotto i galloni di caporale, sergente e «Feldwebel».

In questa piccola stanza odorosa di scartoffie par di vedere materializzato il dilemma di cui è ammalata l'Europa. Non ci si difende senza il contributo tedesco, questo è pacifico. Ma di quale entità è il rischio che si corre a riarmarla? Gli europei più illuminati sono favorevoli al rischio, un rischio calcolato, un rischio che riteniamo ragionevole. Ma se gli uomini del «Dienstelle Blank», a cominciare dal loro capo, lavorassero alla luce del sole, non contribuirebbero a dissipare paure e diffidenze? Noi pensiamo proprio di sì.

FRANCO FUCCI

SINTOMI DI CRISI NEL PARTITO COMUNISTA A SOFIA

Cervenkov minacciato da due "uomini nuovi,,

La supremazia politica del «leader» bulgaro messa in pericolo da Chankov e Damjanov suoi aperti rivali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, agosto

Tutte le democrazie popolari hanno recentemente mostrato una tendenza a mitigare le leggi sul lavoro. Questo sviluppo è chiaramente la conseguenza dei disordini in Cecoslovacchia e soprattutto dei moti di Berlino Est: si vuol fare concessioni agli operai, per evitare simili incidenti che un giorno potrebbero assumere aspetti ancor più gravi. L'esempio più classico di questa nuova politica è stato fornito dalla Cecoslovacchia, la quale ha ritirato la nuova legge sulla disciplina del lavoro, stabilita una settimana prima. Lo esempio contrario è fornito dalla Bulgaria, la quale ha varato una legge simile mantenendola tuttora in vigore.

La Bulgaria è la sola delle democrazie popolari che può permettersi di rimanere sulla vecchia linea e di non fare alla popolazione alcuna concessione. Forse è la posizione geografica, forse piuttosto l'indole degli abitanti (comunisti e non) a fare del paese una eccezione nel fronte comunista. Attorno alla Bulgaria si stende una cortina di ferro ,più ermetica ancora di quella che divide il mondo orientale da quello occidentale.

Questa posizione speciale del paese è dovuta alla posizione speciale del PC bulgaro: ma si può dire anche il contrario, che la posizione speciale del PC bulgaro è dovuta alla posizione speciale del paese.

Da anni è tradizione ormai che i comunisti bulgari siano considerati come «oppositori» o perlomeno come «non aderenti alla linea». Esempi storici esistono in quantità. Quando Dimitrov si è trovato a Lipsia sotto processo per l'incendio del «Reichstag» tutta la sezione bulgara del Komintern è stata epurata per tendenze anarchico-nazionaliste.

La «deviazione» più clamorosa è stata quella di Dimitrov stesso, con l'accettazione della progettata lega balcanica di Tito. La reazione di Mosca ,al proposito, è stata per la prima volta aperta e Dimitrov ha dovuto piegarsi «pubblicamente».

Oggi questi avvenimenti sembrano lontani. Da qualche tempo si è fatto silenzio attorno alla Bulgaria. Ma è improbabile che lo spirito di opposizione, che ha sempre dominato il P. C. bulgaro sia improvvisamente spento. E nonostante l'ermeticità della doppia cortina di ferro, trapela abbastanza per sapere che anche oggi la situazione non è solida, che anche oggi rivalità e opposizione pervadono il comitato centrale e il Governo. Si fanno i nomi di Zankov e di Damjanov, come i più pericolosi rivali di Cervenkov. E si parla di una prossima caduta in disgrazia del dittatore bulgaro. La lotta interna però è più profonda di una semplice rivalità di due o tre personaggi. A Sofia il predominio è conteso da organizzazioni e la decisione dipenderà in parte dallo scontro diretto e in parte da quanto avverrà a Mosca.

Un cenno storico per tracciare la situazione. Al momento della presa del potere, il 9 settembre 1944, in seno ai comunisti bulgari esistevano già tre frazioni ben definite. La prima si trovava sotto il comando di Georgi Damjanov — oggi presidente dell'assemblea popolare — e di Rajko Damjanov — oggi capo dei sindacati. Cervenkov militava in questo gruppo ma senza ricoprire una posizione di primo piano.

Il secondo gruppo faceva capo ai generali Kinov, Michajlov, Grekov, che avevano frequentato le accademie militari sovietiche. Il terzo gruppo infine era formato dagli ufficiali partigiani, più tardi liquidati, Slavcho, Trnski, Milanov e Snepolski.

Il comitato centrale del partito, in questa lotta per la supremazia, aveva richiesto la rapida epurazione dell'esercito, ma il comandante del terzo fronte ucraino, maresciallo Tolbukin, si era opposto. Così l'armata bulgara venne incorporata in blocco nel fronte antitedesco. Solo dopo la guerra la epurazione, voluta dal comitato centrale, ebbe luogo. Il generale Kinov, comandante dell'esercito, venne allontanato da Damjanov ed escluso dal comitato centrale. Con lui spariva temporaneamente il gruppo dei generali e restavano in lizza i comunisti del comitato centrale e i partigiani. Solo più tardi, nel 1952, i comunisti (chiamati «aparatciks», dall'«apparato del partito») e i generali si univano in coalizione e Kinov veniva nominato comandante della DOSO, della mlizia. Questa coalizione si è resa necessaria per la lotta a fondo contro i partigiani, i quali hanno sempre mostrato un certo favore verso Tito.

In questa epoca si fanno strada uomini nuovi ,tra i quali forse il più importante è Chankov. Egli fa parte del gruppo di Kostov, dei generali partigiani. Al momento della liquidazione del gruppo, egli cadde in disgrazia, ma riuscì a salvare la vita, tradendo il suo amico Kostov. Oggi egli sta tornando alla ribalta, come aperto rivale di Cervenkov. Quasi mai i due si presentano insieme al pubblico. Nell'ufficio della pianificazione, affidato a Chancov, non lavora nessuno che faccia parte dell'apparato del partito.

Damjanov è il secondo rivale, ma la sua posizione non è chiara. Parlare di inimicizia aperta, come nel caso di Chankov non è il caso. Così come è oscura la posizione di molti personaggi un tempo influenti (Georgi Zankov e Dichev) e che avrebbero eventualmente potuto portare la soluzione, ma che sono stati in troppo stretto contatto con Beria. Cervenkov è stato recentemente a Mosca. Tornato a Sofia ha convocato il comitato centrale a una seduta straordinaria. I risultati si vedranno appena fra qualche tempo. Ma le voci di una caduta in disgrazia del dittatore bulgaro si sono intensificate.

ARRIGO MAUCCI

LA CONTROFFENSIVA SFERRATA DAGLI «AZZURRI»

MANOVRE A FUOCO sulle Dolomiti di Sesto

Pordenone, 8

Anche oggi è continuata la controffensiva sferrata dall'Armata «azzurra» dalle Alpi Cadorine al Mare Adriatico. Nel settore alpino la «Tridentina» ha lanciato al contrattacco il battaglione «Bassano» che ha riconquistato con una reale manovra a fuoco le forcelle di Toblin e di S. Candido, iniziando quindi stasera la penetrazione nelle valli Campodidentro e Fiscalina nelle Dolomiti di Sesto. Alla manovra a fuoco hanno assistito il gen. Frattini, il gen. Pialorsi, comandante del primo Comiliter di Torino ed il gen. Lalatta, vice comandante delle F.A.A.S.E.

La «Taurinense» che punta verso Dobbiaco e la valle di Landro, ha raggiunto nel tardo pomeriggio Monte Sues e la valle dei Baranchi. La «Julia», varcato il torrente Degano ha raggiunto a mezzogiorno Ravascletto, monte Arvenis e Vinaio, sotto un intenso fuoco di repressione della XX Divisione di fanteria da montagna del partito «rosso» che batte incessantemente le posizioni della brigata.

Nel settore pedemontano la «Folgore» ha forzato all'alba il Cellina ai guadi di Santa Foca e Vinchiaruzzo, ha raggiunto il Meduna e si è attestata sulla linea Sacile, Povesano, S. Giorgio della Richinvelda.

A sud la «Mantova» ha validamente contenuto un contrattacco di mezzi corazzati «rossi» alla testa di ponte sul Livenza ed ha occupato nel pomeriggio, con forze di riserva, Annone Veneto.

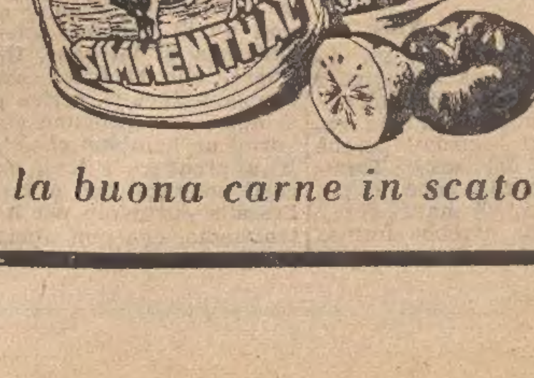
Preponderante è stata oggi la azione dell'aviazione «azzurra», che si avvale della cooperazione dei reparti aerei turchi e greci giunti ieri dalle loro basi. La superiorità aerea «azzurra» ha bloccato i «rossi» che erano in procinto di sferrare un potente attacco aereo-terrestre con un supposto aviosbarco di una intera Divisione. L'aviazione «rossa» ha tentato di appoggiare le proprie truppe fortemente impegnate lungo tutto l'arco del fronte. Ha effettuato bombardamenti a Oderzo e sul canale Malgher, ha attaccato con razzi e bombe al «napalm» colonne di fanteria nella zona di Polcenigo e Montereale, ha cercato di contenere l'avanzata dei reparti alpini attaccandoli nella valle di Dobbiaco e a Ravascletto. Un violento bombardamento ad alto esplosivo è stato inoltre effettuato dai «rossi» contro un deposito di munizioni nella zona di Verona allo scopo di mettere in crisi i rifornimenti aerei «azzurri». In tutte queste azioni i «rossi» hanno incontrato serio ostacolo nella difesa contraerea. La rete radar «azzurra» si è dimostrata assai efficiente ed in grado di controllare ed intercettare facilmente l'avversario.

Sull'Appennino Ligure-Emiliano è continuata l'esercitazione «Acqua limpida». Reparti celeri «rossi» hanno sgretolato le nuove posizioni difensive «azzurre» sulle propaggini dell'Appennino Piacentino. La battaglia si è spostata ora a sud di Piacenza. Gli «azzurri» cercano strenuamente di ritardare l'avanzata «rossa» verso il Po, per dare tempo di organizzare a tergo la difesa lungo l'arco Po-Adda.

puoi portare tutti
gli ospiti che vuoi
preparo

SIMMENTHAL

ghiacciata con
insalatina fresca



la buona carne in scatola

ATTRAVERSO LE RISAIE DELL'ANNAM CENTRALE, LE FORZE DELL'UNIONE FRANCESE AVANZANO NEL CORSO DELL'«OPERAZIONE CAMARGUE» CHE HA CHIUSO IN UNA MORSA E ANNIENTATO CIRCA 2000 RIBELLI COMUNISTI DEL VIETMINH CHE INFESTAVANO LA ZONA. ALL'OPERAZIONE, CHE SI E' INIZIATA IL 27 LUGLIO SCORSO, HANNO PARTECIPATO CIRCA DIECIMILA UOMINI INSIEME A DUE BATTAGLIONI DI PARACADUTISTI

CONCLUSA LA CONFERENZA DI BADEN BADEN

RINNOVATA UNANIMITA' DEI SEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Le direttive politiche alle quali dovranno ispirarsi i Sostituti che si riuniranno fra un mese e mezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Baden Baden, 8

Riepiloghiamo: prendendo le mosse dai precedenti incontri, i rappresentanti dei sei paesi di quella che è stata chiamata la Piccola Europa, tecnici tutti e sei in fatto di politica estera, avvezzi alla valutazione obiettiva dei documenti informativi e delle situazioni internazionali, si sono riuniti a Baden Baden con due scopi precisi: fare il punto della lunga e ardua lotta che ha per meta l'Unione europea e stabilire con un esame comune della situazione politica attuale se e fin dove sia necessaria la realizzazione di tale unione, se e fin dove sia opportuno raccomandare ai rispettivi paesi come una necessità categorica l'accelerazione di quest'opera unificatrice che ha trovato la sua definizione nell'espressione matematica di integrazione europea.

Il lavoro si è svolto in due sessioni che, guidate con molta sagacia dal presidente di turno on. Taviani, hanno permesso ai sei Ministri di raggiungere risultati che non sono, come non potevano essere ,conclusivi, ma hanno un intrinseco valore di chiarezza e un importante efficacia consultiva.

Il comunicato diramato nel pomeriggio di oggi a conclusione della conferenza riafferma unanimemente la necessità di creare una Comunità politica europea, dichiara che la formazione di una comunità stabile costituisce un contributo essenziale alla pace del mondo, proclama la risoluzione dei sei Dicasteri degli esteri di continuare fermamente e senza ritardi la creazione della Comunità politica e fissa, con sufficiente elasticità, le linee direttive alle quali dovranno ispirarsi i loro sostituti per essere in grado di riunirsi fra un mese e mezzo a Roma (il 22 settembre) e preparare l'abbozzo finale della carta costituzionale da presentare ai titolari dei Dicasteri, che si riuniranno all'Aja il 20 ottobre prossimo .

Ci attarderemmo troppo nel tecnicismo se entrassimo nei particolari della visione che i rappresentanti dei sei paesi hanno attualmente di quella che dovrebbe essere la carta costituzionale del Parlamento europeo e del suo Consiglio direttivo. Basti rilevare qui che l'abbozzo già preparato dalla commissione ad hoc servirà solamente di guida e sarà suscettibile di modificazioni di compromesso tutte le volte che queste si riveleranno necessarie per soddisfare il particolare temperamento politico di ciascun paese.

Ora, la complessità e la vastità dell'opera delineata nel comunicato della riunione di Baden Baden autrizzerebbe molti scetticismi se i sei Ministri, alla fine dei loro lavori parlando non solo ai giornalisti presenti, ma anche attraverso la radio, a quanti, vicini e lontani, avevano interesse a registrare le loro parole, non avessero confermato che dietro l'unanimità delle vedute in fatto di integrazione europea c'era anche una comune volontà sincera che tocca ai loro paesi di potenziare.

«Abbiamo avuto anche — ha detto l'on. Taviani dopo la lettura del comunicato — un ampio scambio di vedute sull'attuale situazione politica europea. Mai come ora, dopo le conversazioni di Washington e la risposta sovietica, abbiamo sentito che la solidarietà dell'Europa occidentale è oggi un fatto concreto, di cui l'importanza e il significato devono esser compresi e sentiti da tutta l'opinione pubblica dei nostri paesi».

EUGENIO MONREALE

A Palazzo Buckingham

DUE LICENZIAMENTI per il caso Townsend

New York, 8

Il «Daily News», in un dispaccio coperto da «copyright» da Londra riferisce che due elementi del personale di casa reale sono stati licenziati perchè immischiati nel «caso Townsend». Essi sono il capo dei palafrenieri reali, il magg. Fergy Ferguson, che avrebbe fornito le cavalcature per le gite segrete di Margaret col colonnello nei boschi del castello di Windsor, e la cameriera personale di Margaret, Ruby Mac Donald, che avrebbe mostrato troppa curiosità per la faccenda.

L'articolo, che chiama «Meg» (abbreviativo familiare per Margaret, usato in America), la Principessa, sostiene che tutto lascia prevedere che la giovane figlia di Giorgio VI diverrà presto la moglie del colonnello Townsend. Meg e Peter si telefonavano segretamente di notte finchè Meg non è partita ieri per la Scozia per raggiungere la sorella e la madre. Le telefonate notturne da Bruxelles arrivano sulla linea privata della principessa, che si inserisce solo quando il centralinista è staccato dal circuito, assicurando così la riservatezza della comunicazione.

Il giornale sostiene che il maggiore Ferguson forniva regolarmente due cavalli al colonnello Townsend, durante le prime fasi del romanzo d'amore. Townsend si allontanava cavalcandone uno e reggendo l'altro per la briglia e li restituiva un'ora o due dopo, stanchi e sudati. La cameriera personale della principessa aveva chiesto udienza alla Regina Elisabetta, informandola delle sue preoccupazioni per il fatto che Margaret «si comportasse a quel modo» con Townsend. L'udienza si ebbe durante il «week-end» che precedeva la settimana reale di Ascot. La Regina reagì licenziando la damigella (successivamente assunta in servizio dalla Regina madre) e cancellando il nome di Townsend dall'elenco degli ospiti reali.

E' cominciato l'esodo per le feste di Ferragosto

Milano, 8

Nell'Italia settentrionale è cominciato il grande esodo di Ferragosto. A Torino, dove la Fiat e molte altre industrie chiudono per le ferie da lunedì al 25 agosto, sono partite per il mare e i monti oltre centomila persone. Altre cinquantamila partiranno fra stanotte e domani. Tutti i treni, specie quelli diretti alla Riviera Ligure e alla Val d'Aosta, sono stati rinforzati. Molte migliaia di persone sono partite con i pullman.

A Milano la stazione centrale è stata presa d'assalto. 350 mila persone sono partite o arrivate. Tra esse ben ventimila stranieri, con meta prevalente la Riviera Ligure e l'Adriatico. Nonostante la ressa l'ordine è stato perfetto. Affollatissimi anche i pullman.

BASTONATO A MORTE un bimbo inglese di sette anni

Il cadavere è stato trovato in una caldaia arrugginita

Londra, 8

Un ragazzo di sette anni è stato trovato percosso a morte in una caldaia arrugginita vicina a casa sua: il povero bambino si chiamava John Pickerill ed abitava a Stoke on Trent. Scomparve giovedì notte: il suo cadavere è stato trovato da tre ragazzi di dodici anni che si erano messi a cercarlo insieme con i poliziotti dopochè una donna della polizia aveva chiesto a tutti i ragazzi del quartiere di aiutare le forze dell'ordine nella ricerca del povero John. Uno dei tre che ha trovato John, un ragazzo di nome Raymond, ha dichiarato: «Ormai era scuro: io sono inciampato contro qualcosa che mi pareva un sacco, ma poi ho visto due gambe attorcigliate e mi sono accorto che vi era un ragazzino che giaceva sul fianco».

John aveva preso il tè con i nonni prima di scomparire da casa: l'ultimo ad averlo visto è stato Derek, un ragazzo di sette anni, che è stato interrogato dalla polizia. Derek vide John alle 10.15 di giovedì sera: John stava correndo verso casa, ma invece di attraversare il ponte della ferrovia che vi conduceva, egli andò giù per un vicolo oscuro che portava ad un tratto di terra deserta che appartiene ad una fabbrica in cui lavorano seimila operai.

E' questo un nuovo dramma che ha per vittima un povero innocente: purtroppo non è il primo della serie. La polizia non ha ancora potuto accertare quali siano state le ragioni che hanno portato all'uccisione di John. Per i casi precedenti, vi erano stati quasi sempre moventi di carattere sessuale, ma le vittime erano bambine e non un ragazzino come questa volta.

Di fronte a questa serie di crimini di cui rimangono vittime dei bambini al di sotto dei dieci anni, assumono uno strano aspetto certe lettere che proprio oggi il «Daily Mirror» pubblica, scritte da lettori, e che paragonano i vantaggi di avere un bambino a casa con quelli che può offrire la presenza di un cane. Una signora, che si firma soltanto con la lettera G. scrive per esempio: «Se qualcuno può trovarmi un bambino che sia abile a prendere i topi, che mi costi soltanto due o trecento lire alla settimana per il mantenimento, che non abbia mai bisogno di vestiti e che si accontenti di dormire sul mucchio di carbone quando io esco, allora sarò contentissima di avere un bambino invece che un cane».

Un altro lettore scrive: «Allevai un bambino e dovetti lavorare sodo per dargli una educazione. Quando stavo per ritirarmi dal lavoro egli disse che sperava che avrei trovato ancora il modo di mantenermi da solo: il mio gatto è molto migliore, ogni volta che rincaso fa le fusa per darmi il benvenuto». Ed ecco una altra lettera su questo tono: «Ho perso adesso il più bel cane che sia mai esistito a questo mondo. Era ammirato da tutti, mi costava poco e mi era fedelissimo; io potevo trovare una compagnia migliore nel mio cane che non in un bambino. La gente che si procura grandi famiglie dimostra di non avere cervello. Compagnia? E' una follia. Le famiglie significano molto lavoro per la donna di casa; quando poi i bambini sono cresciuti se ne vanno e chi li ha visti li ha visti: il cane è invece fedele fino all'ultimo giorno, e quando il padrone è povero è dispostissimo a mettersi una lattina intorno al collo per raccogliere l'elemosina per la strada».

P. O.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PAESE CHE SI APPRESTA A TRASFORMARE LA SUA STRUTTURA

TRENTACINQUEMILA TRATTORI stanno mutando il volto alla Turchia

La produzione cerealicola aumentata del sessantacinque per cento dopo l'incremento della meccanizzazione agricola - Verso la creazione di una nuova classe dirigente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, agosto

Sbarcati dal vaporetto sulla Costa d'Asia, attraverso il Bosforo, si ha l'impressione che lo immenso territorio che si adagia dal Mar Rosso all'Egeo, ricco di ogni ben di Dio, dalle foreste della Cappadocia agli altipiani anatolici, fino alle scoscese frontiere caucasiche, sia una deserta terra quasi disabitata.

Ma è solo un'impressione derivata dalla lunghezza delle distanze e dalla ancora insufficiente rete stradale e ferroviaria con le quali è servito. Ad esempio, il tratto Istanbul-Ankara di poco più di 500 chilometri, dispone di un binario unico e la ferrovia impiega 14 ore di tempo per coprire il percorso.

Di questo territorio solo il 20 per cento è coltivato. Dell'80 per cento disponibile, un'abbondante 50 per cento è terra fertile e produttiva. Ma non vi sono braccia, nè macchine sufficienti, nè impiego razionale di capitali. Situazione contingente che va, a mano a mano, sviluppandosi, avvantaggiata dall'imponente apporto di aiuti industriali moderni, all'uva di Smirne, ai cereali sparsi in abbondanza dappertutto, il grano specialmente in Cappadocia, alla frutta secca del Mar Nero ecc. Sono ventun milioni di abitanti e si può dire che non sono tributari di nessuno. L'industrializzazione e la trasformazione del paese era stata iniziata, come ho già accennato, da Kemal Ataturk, ma fino al 1947 essa era ancora del tutto insufficiente ai bisogni e alle esigenze dei suoi abitanti. Si trattava di trasformare e quindi mutare una educazione mentale, tutta una consuetudine di vita che si trascinava da secoli e che impediva al paese la sua modernizzazione e quindi il suo inserimento nel giuoco economico e politico delle grandi potenze occidentali.

Dal 1948 ad oggi gli aiuti del Piano Marshall sono stati di 400 milioni di dollari, cifra non eccessiva se la si paragona con quelle di altri paesi che hanno beneficiato degli stessi aiuti. Ma il Piano si esplica, qui, in un imponente apporto di consulenza tecnica; e tale consulenza tecnica americana ha chiarito i problemi della Turchia. Ha fatto sorgere fabbriche laddove fin dal 1948 non esisteva neppure una modesta officina meccanica, ha dato un vigoroso e direi fondamentale impulso alla industria estrattiva (pensate che qui si trova ferro, rame, carbone, amianto, cromo, manganese e petrolio in abbondanza), ha snellito e meccanizzato l'agricoltura, sta fornendo il paese di una rete stradale degna di questo nome.

Ataturk aveva fatto moltissimo, ma aveva dovuto lottare con una mentalità ancora arretrata, attaccata al passato e a tutte le forme esteriori che ricordavano quel passato; le realizzazioni, quindi, raggiunte risultavano sfasate con il passo dell'economia turca che si muoveva sotto il segno dello statalismo. Bisogna considerare inoltre che qui l'individuo, in genere, si contenta di quello che ha, non aspira ad eccessivi bisogni, trascura, in certo qual modo, il suo «confort», il suo «standard» medio di vita comoda, eredità di abitudini ad una vita parca e assai ridotta contrassegnata da una spiccata tendenza allo individualismo e di conseguenza all'egoismo.

Piano Marshall e Governo democratico hanno, per prima cosa, favorito in misura massima l'iniziativa privata. Ciò ha rivelato in questo popolo una dote, fino a ieri, sopita o per lo meno poco nota: l'eccezionale dinamismo e la grande volontà. Ed infatti più che i dollari sono stati gli investimenti su fondi nazionali, per la durata di cinque anni, e la meccanizzazione dell'agricoltura effettuata con l'aiuto di 35 mila trattori importati che ha aumentato la produzione cerealicola di quasi il 65 per cento e che ha fatto della Turchia una grande esportatrice di grano: un milione di tonnellate nel 1952 e forse due milioni per l'anno in corso.

Oggi per quanto riguarda il carbone essa è autonoma. Dal bacino carbonifero di Zonguldak, da poco sfruttato secondo metodi tecnici moderni, si può estrarre carbone per almeno 70 anni. Il rame ha raddoppiato la sua produzone: 23 mila tonnellate all'anno. Il cromo, di cui fino a tre anni fa si estraevano solo 150 mila tonnellate, oggi dà un gettito di mezzo milione; il manganese che alla stessa epoca dava 10 mila tonnellate, oggi ne dà 61 mila.

Alla luce di queste realizzazioni si può benissimo affermare che la Turchia non è più un paese asiatico: non lo è più da 30 anni, ma oggi con l'abolizione di tutte le fogge e le manifestazioni orientali innanzi tutto religiose, con la costruzione ex novo di città, con la graduale occidentalizzazione del suo tono di vita, la riduzione dell'analfabetismo al 40 per cento e il suo inserimento nella OECE, nel Consiglio d'Europa e nel Patto atlantico, questo distacco della Turchia dal suo tradizionale volto asiatico si è accentuato in maniera definitiva.

Ciò nonostante l'85 per cento dei contadini anatolici affonda i piedi in una arretrata e rassegnata condizione di vita che altrove potrebbe suscitare e far esplodere problemi e conflitti sociali di preoccupante violenza. Si può calcolare che presso a poco 3 milioni di cittadini appartenenti alla piccola e media borghesia impongono la loro volontà, cioè a dire il loro modo di vedere e di concepire tutti gli aspetti economici e sociali della vita turca, sul resto della popolazione. Si consideri infine che non esistono problemi acuti di minoranze e che il grande merito di Ataturk è stato proprio quello di eliminare qualsiasi differenza razziale o religiosa e di dare a tutti i turchi una coscienza unitaria e nazionale.

Lo si è visto nel 1950 quando, dopo vent'anni di dittatura il popolo turco è andato, per la prima volta, alle urne. Tali elezioni hanno offerto un grande esempio di civismo e di maturità.

Il paese, però, giunto in ritardo sulla linea di partenza del progresso occidentale, è ancora, a mio parere, 50 anni indietro ai paesi più progrediti dell'Ovest; intendo 50 anni indietro in materia di organizzazione tecnica e sociale e, sotto alcuni aspetti, anche in materia di educazione e mentalità politica. Malgrado che al potere governi un partito democratico, riesce difficile per un cittadino di educazione democratica occidentale comprendere i motivi che hanno spinto il Governo attuale a proibire a tutti i funzionari di Stato di unirsi in matrimonio con donne straniere e di vietare a tutti i professori universitari di occuparsi di politica. Motivi di esasperato nazionalismo e di casta forse, di certo motivi non accettabili dal punto di vista democratico.

Due classi che vivono a sè, quasi separate dal resto della popolazione, sono l'aristocrazia e la ricca borghesia; classi che hanno perduto le loro fondamentali caratteristiche di un tempo e che erano gelosia delle tradizioni e senso religioso. Composte per la maggior parte di ricchi proprietari terrieri esse hanno imparato a viaggiare il mondo e a educarsi all'estero. Staccate ormai dalla stretta osservanza religiosa, la loro emancipazione occidentale è oggi totale e raffinata. Ambedue queste classi hanno naturalmente risentito delle difficoltà finanziarie dovute al troppo rapido sviluppo dell'economia nazionale di questi ultimi anni; difficoltà che hanno provocato un colpo di arresto alla politica della liberalizzazione e che hanno imposto disposizioni restrittive per tutte le importazioni.

Con l'accordo commerciale firmato nel 1952 i traffici tra noi e la Turchia hanno assunto un grande sviluppo. Non bisogna dimenticare che nei nostri riguardi esistevano grandi diffidenze e potevoli pregiudizi. Solo oggi, dopo la pubblicazione delle Memorie di von Papen, si è venuto a conoscere con quanta allarmata preoccupazione la Turchia incassò il colpo di mano fascista in Albania e come la nostra presenza a Rodi fosse sempre stata vista con malcelato rancore. Oggi i tempi sono cambiati: noi non siamo più in Albania, a Rodi c'è la Grecia, potenza che non dà preoccupazioni e noi abbiamo perduto la guerra; fatto essenziale per i turchi e per la politica di tutto il bacino del Mediterraneo di cui essi si sentono, a torto o a ragione, gli eredi legittimi.

Comunque, dileguatisi tutti questi motivi di preoccupazione, siamo ritornati un paese innocuo e quindi commercialmente valido e sfruttabile. Nel 1950 fornivamo alla Turchia il 4.70 per cento delle sue importazioni dall'estero; nel 1952, nonostante il dilatamento delle importazioni turche, siamo arrivati all'8 per cento.

Nelle esportazioni, nel 1950, acquistavamo il 5.5 per cento; a fine 1952 le importazioni sono salite a un miliardo 557 milioni e le esportazioni a un miliardo e 16 milioni.

Mi direte che questo sviluppo economico esteso naturalmente ai traffici con il resto del mondo dovrebbe essere in contrasto con l'attuale basso livello di vita dei contadini e in generale dei lavoratori di questo paese. Non è così. Pensate che ad ogni cittadino turco spettano 5 chili all'anno di zucchero a testa, una delle medie più basse del mondo; e nessuno si sogna di protestare nè tanto meno di fare rivoluzioni. D'altro canto il Governo paga al contadino un prezzo politico del grano: 30 piastre al chilo che è, sotto ogni aspetto, un ottimo prezzo. A sua volta il Governo vende all'estero quello stesso chilo di grano a non più di 27 piastre. La differenza viene colmata con i fondi del bilancio di Stato. Occorre aggiungere che il reddito annuo del contadino è migliorato e che da 7 miliardi del reddito nazionale del 1948 si è passati, oggi, a 12 miliardi.

Non v'è dunque posto per ora a problemi e a rivendicazioni di classe. Il benessere è diffuso in equa maniera, dappertutto, e la parola benessere ha, qui, un altro peso e un altro significato che da noi. Chi si contenta gode, dice il proverbio e tutti, più o meno, si accontentano del poco che hanno. Il molto è sulla via della pratica realizzazione. Si è ancora agli inizi di una battaglia che dovrà assegnare alla Turchia uno dei primi posti fra i paesi mediterranei, mentre essa si sta lentamente ma tenacemente formando una sua preparata e solida classe dirigente.

FRANCO MONICELLI

Seccata reazione inglese alle agitazioni in Francia

Una storiella che ritorna di attualità - Turisti rimasti all'asciutto - Numerosi bivacchi all'aperto nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

La reazione inglese allo sciopero in Francia dimostra la verità di una vecchia storiella che circola fra i giornalisti da ormai molti anni. C'è un terremoto in Giappone, dice la storiella, ed ecco come un corrispondente da Tokio ne dà notizia al suo giornale di Fleet Street: «Il signor Alfredo Smith, abitante a Londra, è oggi rimasto lievemente ferito al dito mignolo della mano sinistra mentre si recava in treno da Tokio a Nagasaki. Il signor Smith è un commerciante che si trova da due settimane in Giappone. Egli non ha voluto accettare l'assistenza di un ospedale per la sua ferita e, dopo essersi fasciato con un fazzoletto, ha coraggiosamente proseguito il viaggio: dalla sua bocca non si è udito un lamento. I suoi progetti sono rimasti immutati. Rimarrà in Giappone ancora una settimana, dopo di che rientrerà in Inghilterra. La sua ferita si è prodotta durante il terremoto che ha provocato la morte di 5 mila giapponesi».

La storiella esagera, ma non di molto. Per i giornali inglesi le vicende del dito mignolo del signor Smith sono molto più importanti della sorte di 5 mila giapponesi. Allo stesso modo adesso i giornali a grande tiratura non sembrano preoccuparsi tanto dello sciopero generale che ha paralizzato la Francia quanto delle scomodità che tale sciopero procura ad alcune centinaia di turisti inglesi bloccati a Parigi. «Inglesi costretti a dormire all'aperto» dice un titolo su otto colonne in prima pagina nel «Daily Express». «Gli inglesi si accampano sulle strade di Parigi» dice il «Daily Mirror». «Donne inglesi trascorrono la notte nelle stazioni di Parigi» dice il «Daily Mail». Si ha l'impressione che lo sciopero francese sia stato una congiura ordita da quell'instabile popolo continentale per fare un dispetto ai turisti britannici. Le corrispondenze parigine non parlano d'altro che della sorte dei turisti inglesi.

Che lo sciopero sia un fatto molto grave nella vita politica del grande alleato francese nessuno se ne rende conto. Che esso abbia causato difficoltà anche a turisti di altri paesi costituisce un fatto assolutamente privo di importanza. Quel che importa è la sorte dei turisti inglesi.

In realtà bisogna ammettere che questa avventura dei viaggiatori britannici non può essere stata troppo piacevole. Essi stavano tornando in Inghilterra dopo il periodo di vacanze ed erano rimasti senza denaro perchè l'assegnazione di valuta straniera concessa dal Governo è misurata con il contagocce. Costretti a prolungare il soggiorno in Francia di 24 ore non sapevano dove dormire. Un simile contrattempo non farebbe piacere a nessuno. Ma un simile contrattempo è ben poca cosa di fronte al dramma della instabilità politica francese. Alcune delle dichiarazioni fatte dai turisti britannici non appena hanno messo piede sul sacro suolo dell'Inghilterra sono rivelatrici: «Ne ho fin sopra i capelli, di questo paese instabile. D'ora in poi non lascerò più il suolo inglese» ha detto una signora. E un dottore ha dichiarato: «I prezzi in Francia sono esorbitanti ma questo sciopero è la goccia che fa traboccare il vaso. A Parigi non tornerò più».

Naturalmente ci torneranno. Il fascino del «Continente», colla sua buona cucina, colla sua vita semplice e pittoresca è troppo grande perchè gli abitanti di queste isole non vi si rechino ogni volta che possono. Ma è un fatto che la graduale disintegrazione della vita politica in Francia scava un abisso sempre più profondo tra gli inglesi e la Francia. L'Inghilterra è il paese in cui i sindacati socialisti collaborano con un Governo conservatore per aumentare la produzione. L'Inghilterra è il paese dell'ordine e della disciplina. L'Inghilterra è il paese in cui un Governo, se vuole, può restare cinque anni di seguito al potere.

P. O.

PER NON CHIEDERE DENARO AI GENITORI DELLA FIDANZATA

A PIEDI E SENZA MANGIARE torna da Firenze a Milano

Milano, 8

Tra la gran folla dei partenti alla nostra stazione centrale ha destato oggi viva impressione un episodio davvero singolare: protagonista il milanese Enzo Melchiorri, di 31 anni, maratoneta per amore, che per una ragione di principio dettata da un senso d'amor proprio invero molto raro ha percorso il tragitto Firenze-Milano quasi sempre a piedi arrivando nella nostra città, esausto per il lungo digiuno e crollando al suolo svenuto nella galleria di testa della stazione. Il Melchiorri si era recato a Firenze, approfittando delle ferie, per trovarvi la fidanzata, e in compagnia della ragazza aveva dato fondo a tutte le sue disponibilità economiche. Non osando confessare il proprio stato ai familiari della ragazza amata, aveva ripreso a piedi il viaggio di ritorno, senza poter prendere cibo alcuno, appunto per via della mancanza di denaro. Qualche camionista l'aveva preso a bordo facendogli fare qualche tratto in macchina: alle porte di Milano era stato aiutato da un giovane motociclista ed accompagnato fino alla stazione. Qui, raccolte le ultime forze, aveva salito gli scalini d'accesso alla galleria di testa e si era avvicinato al posto di soccorso, chiedendo soltanto di poter riposare. Ma nel dir ciò cadeva a terra, svenuto. E' stato accontentato e fatto riposare su di una branda quindi accompagnato con automezzo alla sua abitazione.

MOVIMENTO DELLE NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Neptunia»: 3-9 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia; «Duino»: verso 10-8 da Trieste, Venezia, versante tirrenico per il Sud Africa; «Africa»: 17-8 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa; «Caboto»: verso 17-8 da Genova, Livorno (ev.), Napoli per India-Pakistan-Estremo Oriente; «Victoria»: 30-8 da Genova, Napoli per l'India-Pakistan-Estremo Oriente; «Sistiana»: 9-8 da Trieste, Venezia, Bari, Catania, versante tirrenico per l'India-Pakistan-Costa Occ. e Oriente; «Timavo»: 17-8 da Trieste, Venezia, Bari (ev.), per l'India-Pakistan-Costa Occ. e Oriente; «Tripolitania»: 18-8 da Genova, Livorno, Napoli per l'Africa Orientale; «Carbonello»: verso 17-8 da Genova, Nizza (ev.), Marsiglia per l'Africa Occidentale-Congo-Angola; «Alcida»: verso 18-8 da Genova per la Somalia.

Posizione delle navi: «Africa»: 7-8 part. Port Said-Brindisi; «Alga»: 8-8 in part. Bombay-Cochin; «Alcida»: 2-8 part. Merca-P. Said; «Ambra»: 7-8 part. Genova-P.Said; «Asia»: 7-8 part. Aden-Karachi; «Astra»: 4-8 part. Mogadiscio-Aden; «Australia» 6-8 arr. Melbourne; «Caboto»: 8-8 part. Catania-Napoli; «Diana»: 6-8 part. Massaua-Gibuti; «Duino»: 8-8 arr. Trieste; «Europa»: 5-8 part. Dar es Salaam-Beira; «Carbonello»: 8-8 a Genova; «Isonzo»: 7-8 part. Genova-Orano; «Neptunia»: 8-8 part. Djakarta-Colombo; «Oceania»: 8-8 part. Napoli-Messina; «Onda»: 8-8 in part. Chaina-Calcutta; «Perla»: 7-8 part. Caronte-Genova; «Portorose»: 8-8 part. Douala-Lomè; «Risano»: 4-8 arr. Mombasa; «Sistiana»: 9-8 in part. Trieste-Venezia; «Spuma»: 7-8 arr. Mogadiscio; «Timavo»: 3-8 part. P. Said-Venezia; «Tripolitania»: 6-8 part. P. Sudan-Suez; «Victoria»: 6-8 part. Colombo-Bombay; «Vivaldi»: 7-8 part. Singapore-Svettenhan.

«ITALIA»

Prossime partenze per l'America: «Saturnia»: da Napoli 17-8, Palermo 18-9, Genova 19-8, Cannes, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Halifax-New York; «Conte Biancamano»: da Genova 30-8, Napoli 31-8, Palma Mallorca 2-9, Gibilterra, Lisbona, Halifax-Ney York; «Andrea Doria»: da Genova 31-8, Cannes 31-8, Napoli 1-9, Gibilterra-New York; «Augustus»: da Genova 8-8, Cannes 8-8, Barcellona, Dakar-Sud America; «Giulio Cesare»: da Genova 22-8, Cannes, Barcellona, Dakar-Sud America; «Conte Grande»: da Genova 2-9, Cannes 2-9, Napoli 3-9, Gibilterra, Lisbona, Dakar-Sud America; «Marco Polo»: da Genova 26-8, Cannes, Napoli, Barcellona-Centro America-Sud Pacifico; «P. Toscanelli»: da Trieste 25-8, Venezia, (Palermo), Napoli, Genova, Las Palmas, Recife - Sud America; «Stromboli»: da Trieste 22-8, Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice) - Centro America-Nord Pacifico. NB.: via scali intermedi.

Posizione delle navi: «Andrea Doria»: 7-8 part. Napoli-Gibilterra-New York; «Conte Biancamano»: 4-8 part. Gibilterra-Halifaz, New York; «Saturnia»: 6-8 part. Gibilterra-Barcellona; «Vulcania»: 6-8 arr. New York; «Etna»: 6-8 part. San Francisco-Los Angeles; «Nereide»: 28-7 part. Agadir-Puerto Cabello; «Stromboli»: 5-8 part. Livorno-Napoli, Pireo; «Tritone»: 5-8 part. San José de Guatemala-Acapulco; «Vesuvio»: 25-7 part. Cristobal-Marsiglia; «Marco Polo»: 31-7 part. La Guayra-Teneriffa; «A. Usodimare»: 5-8 part. Genova-Napoli; «A. Vespucci»: 7-8 arr. Valparaiso; «Augustus»: 8-8 part. Genova; «Conte Grande»: 6-8 part. Rio de Janeiro-Santos; «Giulio Cesare»: 5-8 Rio de Janeiro-Dakar; «Leme»: 1-8 arr. Buenos Aires; «P. Toscanelli»: 2-8 part. Recife-Las Palmas; «A. Zotti»: 26-2 arr. Genova.

«ADRIATICA

Prossime partenze da Trieste e da Genova per il Levante: «Enotria»: 8-8 da Genova per Napoli Alessandria, Beirut; «Carso»: verso 10-8 da Trieste per Brindisi, Samos, Izmir, Istanbul, Deringe (ev.), Salonicco; «Messapia»: 12-8 (ore 8) da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Vicenza»: verso 12-8 da Genova per Marsiglia, Napoli (ev.), Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir ed eventuali altri scali dell'Egeo; «Loredan»: verso 13-8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Catacolo (ev.), Patrasso, Samos, Izmir, Istanbul; «Abbazia»: 13-8 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul; «Esperia»: 14-8 (ore 1) da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Beirut; «Chioggia»: verso 18-8 da Trieste per Venezia, Bari, (ev.), Beirut, Lattachia, Mersina, Adalia (ev.); «Grimani»: 19-8 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca.

Posizione delle navi; «Esperia»: 10-8 a Brindisi; «Barletta»: 10-8 a Pireo; «Campidoglio»: 11-8 a Rodi; «Treviso»: 9-8 ad Iskenderum; «Chioggia»: a Trieste; «Messapia»: 9-8 in arrivo a Trieste; «Carso»: 9-8 a Trieste; «Otranto»: 7-8 previsto ad Istanbul; «Loredan»: 11-8 atteso a Trieste; «Enotria»: 9-8 da Napoli per Alessandria; «Grimani»: 10-8 a Limassol; «Abbazia»: 10-8 da Napoli per Genova; «Rovigo»: 8-8 previsto partire da Catania per Alessandria; «Belluno»: 9-8 atteso a Mersina; «Vicenza»: 10-8 a Genova; «Udine»: 8-8 ad Istanbul.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Città di Catania»: 15-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Periplo italico; «Celio»: 21-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Marsiglia-Spagna; «Cagliari»: 25-8 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico-Londra-Amburgo-Anversa-Rotterdam.

Posizione delle navi: «Città di Catania»: 8-8 da Siracusa per Catania; «Celio»: 8-8 da Livorno per Napoli; «Città di Alessandria»: 8-8 da Napoli per Livorno; «Città di Messina»: 7-8 da Trieste per Venezia; «Città di Siracusa»: 8-8 da Brindisi per Gallipoli; «Maria Carla»: 8-8 da Napoli per Livorno (ev.), Imperia (ev.), Savona; «Cagliari»: 3-8 da Anversa per Genova; «Giosuè Borsi»: 7-8 da Napoli per Canneto e Catania.

NAVI IN PORTO

all'8 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 11 «Patrizia» (it.); B. 15 «Verax» (it.); B. 22 «Titograd» (jug.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Spyros» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Motia» (it.); B. 37 «B. Aguirre» (arg.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 46 «Ruta» (it.); «B. 47 «Tamar» (isr.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.); «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Mazzarella» (it.); «Majorca» (br.). **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.). **Ilva Vecchia:** «M. Foscarini» (it.). **S. Sabba:** «Regolo» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 agosto: «Regolo» da S. Sabba a mare; «Tamar» da B. 47 a mare. 9 agosto: «Motia» da B. 36 a mare; «Sistiana» da B. 42 a mare. 10 agosto: «Tinos» da B. 24 a B. 32 a mare; «E. Mazzarella» dall'Ars. a B. 40.

NAVI IN ARRIVO

8 agosto: «Vittoria S.» a B. 23. 9 agosto: «Carso» a B. 16; «Messapia» a B. 20-21; «Rijeka» a B. 39. 10 agosto: «Nakhshon» a B. 48 N.; «E. Ievoli» a B. 24; «San Giusto» a B. 45; «Giuseppina» a Riva Ott. Augusto; «Ostrakon» a B. 14 b.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione proveniente da Occidente interessa le regioni settentrionali e la Toscana con nuvolosità intermittente e qualche pioggia isolata specie sui rilievi; altrove il cielo permarrà poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria sulle regioni settentrionali; in lieve aumento altrove. Mari: leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.2, 28.9; Trento 16.6, 28.4; Torino 19.4, 25.2; Milano 17.7, 26.6; Venezia 19, 27.2; Genova 23.6, 28 8; Bologna 16.4, 28; Pisa 17.5, 30.8; Firenze 19.2, 32.1; Perugia 19, 29.6; Ancona 19.7, 27.5; Pescara 17, 27.9; L'Aquila 16.2, 28; Roma 18.4, 29.6; Napoli 19.3, 31.1; Bari 18.2, 27.2; Potenza 16.4, 27; Reggio Calabria 22.8, 30.5; Palermo 22.6, 27.8; Messina 23.4, 29.6; Catania 20.2, 30.4; Sassari 18.1, 27.6; Cagliari 19.7, 26.7.

Testamento smarrito

Ieri uscendo dalla Banca Internazionale ho smarrito borsa pelle marrone, chiusa a chiave contenente copia olografa testamento, alcuni documenti familiari, 1 milione di titoli dello Stato e poco danaro liquido. Chi avesse trovato tale borsa è autorizzato a trattenere il milione di titoli e il danaro liquido, ma riportare alla redazione il fascicolo del testamento olografo, la cartella dei documenti e una scatola di «CALLIFUGO dott. CICCARELLI», che si trovava nella stessa borsa.

Nella orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 67-47. Servizio a domicilio gratuito

L'Istituto Radiologico del
Dott. SIDERINI
RIMANE CHIUSO
DAL 10 AL 20 AGOSTO c. a.

IL DOTT.
Ugo Cioli
RIMARRA' ASSENTE FINO AL 29 AGOSTO

Per le sole
Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio Fonda
RICEVE FINO AL 14 AGOSTO dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. SIMONIS
Specialista Chirurgo Operatore
Riceve: IGEA Via Valdirivo 29 ore 16-17 - Telefono 6021
Abitazione: Telefono 23703

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II -- Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

CAMPIONATI ASSOLUTI DI NUOTO A ROMA

I PRIMI OTTO TITOLI ASSEGNATI

Due alla Triestina con la Calligaris e con la staffetta femminile - Paliaga resiste a Romani fino all'ultima vasca - Grilz regolato dal giovane Gasparini - Il successo della prima giornata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

A conclusione di una intensissima giornata di gare, sono stati assegnati questa sera, nella piscina dello Stadio Torino, 14 dei 48 titoli in palio per i campionati nazionali di nuoto delle categorie «assoluti» e «ragazzi». Ci sono volute ben 46 prove eliminatorie per portare alle finali i migliori elementi delle varie specialità. Alla riunione ha arriso un grande successo. Tra i detentori di titoli una sola assenza; quella della Gamacchio dell'U. S. Triestina, che accusando una indisposizione, ha preferito riservarsi per la sola gara di staffetta.

Dopo l'introduzione della gara finale 50 metri «ragazzi» si è entrati subito nel clima agonistico della manifestazione. A dieci minuti l'una dall'altra sono in programma le finali dei 100 metri s. l. assoluti tanto per le ragazze che per i maschi. Molto attesa è la prova della giovane Nardi che in batteria ha segnato un tempo di soli 2/10 superiore a quello della Calligaris (1.13.3), mentre con simpatia è seguita la giovanissima fiorentina Vicciani vera rivelazione dei campionati. La Nardi parte con leggero anticipo ma ai trenta metri la Calligaris è in linea e vira anzi con leggero vantaggio, la torinese si riporta sotto e solo negli ultimissimi metri cede al finale della nuotatrice rosso alabardata. La Benini ha rinunciato alla finale. Uguale svolgimento ha la gara maschile con Buonocore che impegna Pedersoli fino alle ultime bracciate. Subito dopo abbiamo il buon piazzamento della piccola triestina Cricchiutti nei 50 stile libero e la vittoria superiore del giovane farfallista Zanetti di Chiavari.

Bellissima la gara sul dorso, vittoria netta della Manazzon e lotta accanita per il secondo posto. Delusione per le triestine Bortoluzzi e Flaminio che si fanno superare oltrechè dall'altra trentina Manzoni anche dalla giovanissima Romana Androsoni. Poi la più bella gara della serata: 200 metri rana maschile. Ancora ai 100 metri Gasparini, Grilz e Baraldi sono sulla stessa linea, poi i primi due si distaccano di poco e proseguono testa a testa fino a pochi metri dall'arrivo. Gasparini vince netto e cinque concorrenti restano sotto i tre minuti. Gara in famiglia tra le leccesi Solari e Francoletti nella faticosissima 100 metri a farfalla e vittoria per una bracciata della prima con un tempo superiore a quello segnato in batteria.

La gara più attesa della serata è quella dei 400 metri. Sono a confronto il pesarese Romani e il rovignese Paliaga. Non vi sono indugi. I 50 metri sono passati in 30"5 e i 100 in 1'07" dalla coppia sempre unita ancora insieme ai 200 metri ed una bracciata di vantaggio per Romani ai 300, altro ricupero di Paliaga ed infine rush finale del pesarese che tocca con un vantaggio di mezzo corpo circa. Bellissima anche la gare per il terzo posto fra il giovane veneziano Perazzolo e il romano Gionta.

Nella staffetta mista ragazze la R. N. Milano si aggiudica il titolo grazie ad una magnifica frazione della liberista Di Giovane che raggiunge e passa la rappresentante atesina partita con notevole vantaggio nell'ultima vasca. Solo due squadre partenti nella 4x50 stile libero ragazzi e facile vittoria dei milanesi.

Le staffette 4x100 stile libero femminile e 4x100 mista maschile concludono le gare della giornata. La Triestina si aggiudica con facilità la vittoria con il quartetto formato da Benini, Gamacchio, Flaminio e Calligaris.

Sette corsie piene per la mista maschile. Massaria porta 10 metri di vantaggio a Baraldi, Pedersoli però ricupera e compiendo una spettacolosa frazione porta in testa la Lazio. Jeradi resiste nell'ultima frazione al ritorno formidabile di Romani e di Paliaga toccando ancora primo per un soffio.

Contemporaneamente alle gare di nuoto si sono disputati al Kursaal di Castel Fusano. i campionati di tuffi dal trampolino di metri tre. Nella gara femminile la giovane Laura Conte della Triestina si assicurava il titolo mentre fra i maschi la vittoria era ancora una volta appannaggio del fiorentino Mari.

Alle gare della serata ha presenziato il presidente del CONI Onesti.

MARSILIO VIDULICH

Ecco il dettaglio delle finali:

M. 100 s. l. femminile: 1) Calligaris (Triestina) 1.12.9; 2) Nardi (Fiat) 1.13.2; 3) Viciani (Florentia) 1.15.5; 4) Liello; 5) Guidetti.

M. 100 s. l. maschile: 1) Pedersoli (Lazio) 59.9; 2) Buonocore (Napoli) 1.01.8; 3) Mannelli (Napoli) 1.03.4; 4) Dannerlein; 5) Rebaudi; 6) Rinaldi.

M. 100 dorso femminile: 1) Manazzon (Trento) 1.24.6; 2) Manzoni (Trento) 1.29.9; 3) Androsoni (Roma) 1.31.0; 4) Bortoluzzi; 5) Ammannati; 6) Flaminio.

M 200 rana maschile: 1) Gasparini (Trento) 2.53.8; 2) Grilz (Triestina) 2.54.5; 3) Baraldi (Mincio) 2.56.3; 4) Bissoccoli; 5) Lazzari; 6) Negri.

M. 100 farfalla femminile: 1) Solari (Lecco) 1.30.6; 2) Francoletti (Lecco) 1.31.2; 3) Baldini (Genoa) 1.36.8; 4) Asmonti; 5) Knoll; 6) Sanna.

M. 400 s. l. maschile: 1) Romani 4.51.4; 2) Paliaga (Fiat) 4.52.9; 3) Perazzolo (Mincio) 5.21.0; 4) Gionta; 5) Quercioli; 6) Pucci; 7) Elmi.

Staffetta 4x100 s. l. femminile: 1) U. S. Triestina (Flaminio, Benini, Gamacchio, Calligaris) in 5.14.2; 2) Can. Lecco 5.46.0; 3) R. N. Torino 5.55.0. La squadra della società Genoa Nuoto (tempo 5.31.2) è stata squalificata per cambio irregolare della seconda frazione.

Staffetta 4x100 mista maschile: 1) S.S. Lazio (Ceccarini, Devità, Pederzoli, Ieradi) 5.00.4; 2) G.S. Fiat 5.01.3; 3) Can. Mincio 5.04.7; 4) Genoa Nuoto; 5) Vis Sauro Pesaro; 6) Canottieri Milano; 7) Taormina S.C.

CAMPIONATO RAGAZZI. *M. 50 s. l. maschile;* 1) Persico (Posillipo); 2) Gorni (Mincio); 3) Novak (Milano). *M. 50 stile libero femminile:* 1) Lombardi (Torino); 2) Di Giovine (Milano); 3) Cricchiutti (Triestina). *M. 50 farfalla maschile:* 1) Zanetti (Chiavari Nuoto); 2) Ambran (Napoli); 3) Mango (Salerno). *M. 50 dorso maschile:* 1) Mantovani (Mincio); 2) Biagini (Genova); 3) Rispoli (Lazio). *Staffetta 3x50 mista femminile:* 1) R. N. Milano; 2) Bolzano Nuoto; 3) S.S. Lazio. *Staffetta 4x50 s. l. maschile:* 1) Can. Milano; 2) U. S. Civitavecchia.

Villoresi il più veloce al Circuito di Senigallia

Senigallia, 8

Nel pomeriggio di oggi si sono svolte le prove ufficiali per i concorrenti al IX Circuito internazionale di automobilismo di Senigallia. Ottimi tempi sono stati realizzati: Villoresi su Ferrari ha battuto il primato sul giro con la media oraria di km. 168,920. Per la classe 750 cc. il miglior tempo è stato realizzato da Casella su Stanguellini che ha girato alla media di km. 134,674, seguito da Taraschi su Giaur F. 3 con 134,350.

Sgorbati su Osca ha stabilito la miglior media per la classe 1100 cc. sul giro alla velocità di 141,504 km. orari. Seguono Maria Teresa De Filippis pure su Osca con 139,860, quindi Sighinolfi su Stanguellini con 138,200 e Missotti su Stanguellini con 135,304. Casella ha pure stabilito il miglior tempo sul giro nella classe 2000 cc. girando sulla Gordini alla media di km. 150,540.

Villoresi sulla Ferrari 4500 si è affermato nelle maggiori cilindrate, categoria oltre 2000 cc. compiendo il giro in 3'18"1/5 alla media di km. 168,920. Lo hanno seguito Marzotto pure su Ferrari che ha girato in 3'29" alla media di km. 160,191, Ruesch su Ferrari in 3'29"2/5, Maglioli su Ferrari in 3'30"3/5 e Carini su Ferrari in 3'31".

TORNA IN CAMPO LA TRIESTINA

JENSEN E BELLONI non ancora presenti

Tutti gli altri alabardati, vecchi e nuovi, agli ordini di Rocco hanno iniziato la preparazione

Diciotto giocatori hanno risposto puntuali alla convocazione fissata per ieri mattina allo stadio comunale; non si sono presentati il danese Per Jenssen ed il terzino Carlo Belloni i quali peraltro saranno a Trieste nei primi giorni della entrante settimana. Hanno iniziato pertanto la preparazione agli ordini di Nereo Rocco i «nuovi» Ganzer, Lucentini, Pugliese e Gratton ed i «vecchi» Nuciari, Cantoni, Maldini, Valenti, Petagna, Giannini, Curti, Ispiro, Soerensen, Dorigo, Mariuzza e Pellegrini ai quali si è aggiunto il giovane portiere Carmassi essendo sfumato il suo prestito alla Libertas. Feruglio ha ricevuto ancora una settimana di ferie e si presenterà quindi il lunedì successivo al Ferragosto in quanto l'allenatore Rocco ritiene che il valente centromediano per entrare in forma non abbia bisogno di una lunga preparazione.

Ieri il maggior tempo della riunione iniziale è stato dedicato alle operazioni di peso e di controllo fisico dei giocatori: una specie di «punzonatura» seguita da un leggero lavoro atletico perchè la partenza effettiva della Triestina 1953-54 avrà luogo domani lunedì. Il programma della settimana prevede riunioni mattutine fino a venerdì, poi i giocatori potranno godersi due giornate di riposo per il Ferragosto e riprenderanno quindi gli allenamenti, a ranghi completi, lunedì 17 agosto.

Per il momento non si parla di pallone, verrà curata essenzialmente la preparazione atletica; il compito di Rocco non appare molto difficile perchè quasi tutti i giocatori si presentano in soddisfacenti condizioni fisiche. Soltanto Curti, come ogni anno, richiede un particolare lavoro per smaltire un po' di peso superfluo; gli altri sono più o meno nella loro condizione normale. Da segnalare il notevole «calo» di Giannini che ha perduto oltre tre chili di peso; Mariuzza ne ha perduti due abbondanti. Con gli alabardati si è allenato ieri anche Licio Rossetti tuttora libero da impegni ed alla ricerca della sistemazione il quale approfitta degli allenamenti della Triestina per mantenersi in efficienza. Dei nuovi arrivati, il patavino Ganzer è contento di essere nella nostra città e di militare nelle file alabardate dove conta numerose amicizie: in primo luogo Curti, suo compagno nel Padova.

A proposito di Curti si rileva che l'argentino ha giocato anche con Lucentini, nella Sampdoria: soltanto poche volte in tandem di destra, perchè a mezz'ala destra giocava quasi sempre Bassetto e Josè ricopriva il ruolo numero 10. Pugliese e Gratton, nuovi assoluti alla Serie A, hanno subito trovato l'accordo con i compagni e si sono messi di impegno a lavorare per poter degnamente figurare. Le considerazioni di ieri sono quindi soltanto fisico-atletiche, e lasciano bene sperare; quelle... calcistiche verranno fra una quindicina di giorni.

L'INGLESE SIGNORINA MARGARET FEATHER, DI 20 ANNI, HA TENTATO SENZA SUCCESSO LA TRAVERSATA DELLA MANICA. LA FOTOGRAFIA LA RITRAE MENTRE, ABBONDANTEMENTE SPALMATA DI GRASSO, STA PER GETTARSI A NUOTO, SULLA RIVA FRANCESE, MENTRE ATTENDEVA IL GIORNO PROPIZIO AL SUO TENTATIVO. MARGARET FEATHER HA CONOSCIUTO IL NUOTATORE EGIZIANO CHE DIVENTERA' SUO MARITO. I DUE GIOVANI SI SONO FIDANZATI

LA SELEZIONE DEI DILETTANTI PER LUGANO

Ciolli e Fabbri in fuga: l'«outsider» vince la volata

Severa eliminazione prodotta dalla canicola

Roma, 8

La selezione tra i dilettanti per i campionati mondiali l'ha operata innanzi tutto il solleone. Le asperità del percorso, la vivacissima cadenza della corsa, l'occhio implacabile e severo del commissario Proietti hanno rappresentato poco o nulla di fronte alla brutale ostilità della giornata insopportabilmente torrida. I migliori, quelli che l'«handicapper» aveva messi in linea nella rosa dei favoriti, sono egualmente emersi. Ma non li abbiamo visti tutti al traguardo.

Il vortice di fiamma che si è abbattuto sul circuito di Grottarossa ha bruciato nomi come quelli di Gianneschi, Bruni, Fantini, Ponzini, Piccinini e Nencini. Per fortuna il commissario tecnico non ha visto fondere dalla palla infocata l'intera squadra del suo sogno. Il campione d'Italia Zucconelli è rimasto baldanzosamente in piedi, lo scalatore Ciulli, dalla pedalata aspra ma potente, ha dato una mirabile dimostrazione della sua attuale forma; Ranucci, Favero, Filippi, Aureggi, Tognaccini, Finesi, hanno danzato con piede facile ed elastico. Ed un nuovo astro è apparso in piena luce, il romano Nello Fabbri che dopo aver brillantemente coadiuvato Ciulli nella fuga, si è imposto con ottimo stile nella volata finale a due.

A noi sembra che per l'indicazione ufficiale non si possa andare molto al di là dei nomi che abbiamo fatto. Vi sono stati giovani come Mariani, Maroccia, Manso, Bani, Brogini, Bertini e Imperi, che si sono disimpegnati con molto onore ed altri come Romagnoli, Chiarlone, Rezzi e Nencini che hanno mollato solo nel finale, chi per bucature chi per stanchezza, ma i dilettanti che possono partecipare per l'Italia ai campionati del mondo sono soltanto sei. La gara è incominciata alle 7.13. Sono partiti in 47. Unico assente Learco Santoni di Perugia che non aveva ricevuto in tempo il telegramma di convocazione. L'aria ancora per poco respirabile favorisce i colpi d'ala.

Sulla prima salita, la più breve, ma la più dura, fuggono Fantini, Rezzi, Piccinini e Vecchiarelli. Nencini si mette al comando degli immediati inseguitori e compiuto il primo giro alla media di km. 41.127 riporta sulla ruota del quartetto il campione d'Italia Zucconelli il levriere Gianneschi e quindi Marcoccia, Nascimbeni, Ranucci, Romagnolli, Chiarlone e Filippi. La media dei tredici corridori che compongono il gruppetto di testa è di 40.916. Ancora un giro (il terzo) a forte andatura poi il passo si fa stanco e pesante e dai 41 di media si scende ai 34. I tredici sono ancora in testa al 5.o giro. Qui Bruni, che ha dovuto cambiare una ruota, è costretto ad un tormentoso inseguimento per rientrare nel gruppo inseguitore. Cominciano i ritiri. Il primo è il romano Proietti. Nel sesto giro Campi, Pallotta, Imperi, Baruffaldi, Penta, Manso, Zampini e Aureggi riprendono il gruppetto dei tredici.

Siamo a metà gara. Romagnoli vince il traguardo intermedio. La schiera ha perduto soltanto sei unità. La fase successiva sarà micidiale perchè vedrà il ritiro di ben 18 concorrenti. Al 7.o giro si ritira Baruffaldi rimasto senza tubolari. Via via i frammenti si ricongiungono e all'ottavo giro vediamo trentatrè uomini in gruppo. Unici distaccati: Bui a 1'4", Antonelli e Grassi a 1'41". Tutti gli altri si sono ritirati. Al nono giro la situazione è immutata. Bui e Antonelli si sono però ritirati. Vengono i professionisti a provare il percorso. Il circuito è aperto e tra i ciclisti si inserisce tutto il traffico della Flaminia e della Cassia con autocarri che prendono tutta la strada.

A tre giri dalla fine e cioè al decimo, sulla seconda salita del circuito, Ciolli, il più resistente della comitiva, un corridore un po' alla Bottecchia, visti i suoi compagni intontiti dalla sferza solare si leva sui pedali e parte. Ma non resta solo. Gli si attacca alla ruota il romano Fabbri, un «outsider» che oggi ha sfavillato. I due trovano l'accordo e il gruppo resta in tromba. Il vantaggio aumenta gradatamente. Al termine del decimo giro è di 1'9". Dopo l'undicesimo è di 2'45". All'arrivo è salito a quasi quattro minuti. La gara dei due fuggitivi è senza quartiere ma Fabbri taglia il traguardo con più di due macchine di vantaggio.

Domattina alle 10 saranno di scena i professionisti che dovranno compiere 18 giri pari a 270 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Fabbri Nello dell'A. S. Roma, che compie i 180 km. in ore 4.38'33" alla media di chilometri 38.848; 2) Ciolli Emilio dell'U. C. Fiaschi di S. Giovanni Valdarno a due lunghezze; 3) Zucconelli Vincenzo S. S. Sancarlese in 4.42'17"; 4) Ranucci Sante C. S. Firenze a ruota; 5) Favero Giuseppe, 6) Filippi, 7) Manso, 8) Bani, 9) Mariani, 10, Ponzini, 11) Bertini, 12) Marcoccia, 13) Aureggi, 14) Tognaccini, 15) Imperi 16) Finesi tutti col tempo di Zucconelli; seguono poi a intervalli: 17) Gianneschi, 18) Romagnoli, 19) Chiarlone, 20) Del Pellaro, 21) Nencini, 22) Corridi; tutti gli altri si sono ritirati.

La selezione dei professionisti

Coppi assente alle operazioni della punzonatura

Roma, 8

Sono terminate le operazioni di punzonatura della corsa per professionisti sul circuito di Grottarossa per la selezione per i campionati del mondo.

Alla chiusura non si avevano ancora notizie di Coppi e di Gismondi che è rimasto bloccato con lui in Francia dallo sciopero dei treni. Tuttavia siccome la punzonatura sarà possibile anche domattina, v'è la probabilità che Coppi, arrivando in nottata, possa prendere il «via». Hanno punzonato tutti gli iscritti meno: Coppi, Gismondi, Bevilacqua, Mastroianni, Drei, Zuliani. Sono stati ammessi col n. 110 Corrieri e col n. 76 Gino Guerrini. Molti sportivi hanno affollato il largo dei Lombardi plaudendo ai più noti campioni e commentando l'assenza di Coppi.

Giro cicloturistico d'Italia

Da Grado a Trieste attraverso il Goriziano

Oggi attraverso il Goriziano e il nostro territorio si svolgerà la nona tappa Grado-Trieste (km. 104) del secondo giro cicloturistico d'Italia. L'itinerario già fissato a suo tempo è stato così modificato: partenza da Grado alle 6 per Belvedere, Aquileia, Monastero, strada statale per Pieris, Ronchi dei Legionari con arrivo a Redipuglia alle 7.30. Partenza da Redipuglia alle 9 per Fogliano, Sagrado, Gradisca, Farra, con arrivo a Gorizia alle 10 attraverso il seguente itinerario: Ponte IX Agosto, via Aquileia, Corso Italia (traguardo al Parco della Rimembranza), Corso Verdi, via Oberdan, Piazza Vittoria, ove la carovana sosterà per breve tempo. Da Piazza Vittoria, alle 11, attraverso i due corsi goriziani, la carovana proseguirà per il Vallone, Doberdò, Selz, Monfalcone, da dove, dopo una sosta per il pranzo, ripartirà alle 15 alla volta di Trieste.

Il campionato velico dei laghi alpini

LA RIVINCITA DELL'OLANDESE — RINALDI TERZO

Resia, 8

campionato «Laghi alpini» si è svolta in una magnifica cornice. L'olandese Stap, giunto ieri secondo dietro il campione austriaco Fereberg, si è preso la sua rivincita, battendo l'avversario e portandosi con esso a pari punti nella classifica. La terza prova, domani, che sarà quella conclusiva, si presenta quindi incertissima per il pronostico, data la classe dei due antagonisti. Una bella prova è stata quella fornita oggi anche dal campione italiano Rinaldi, che si è piazzato al terzo posto.

La gara, due giri intorno al lago, era lunga circa 11 km. per entrambe le gare odierne. Ecco i risultati odierni. Ordine d'arrivo delle jole olimpioniche: 1) «Dithi» (Stap-Olanda) in 1.29'27"; 2) «Hafetra» (Fereberg-Austria) in 1.30'33"; 3) «Falena VI» (Rinaldi-Italia) in 1.34'50"; 4) «Windepial» (Gleich-Germania) in 1.35'39"; 5) «Mecki» (Kutschenreuter-Germania) 1.35'39". Classifica dopo la seconda prova jole olimpioniche: 1) a pari merito: «Dithi» e «Hefetra» p. 41¼; 3) «Mecki» e «Falena» p. 36; 5) «Windepial» p. 33.

Ordine d'arrivo categoria dinghi: 1) «Ester II» (De Maria-Stabia) in 1.57'33"; 2) «Oscar» (Spangher-Monfalcone) in 1.59'49"; 3) «Proteo» (Campisi-Siracusa) in 2.01'12"; 4) «Buia» (Mautarelli-Brindisi) in 2.03'35"; 5) «Marilena» (Avolio-Siracusa) in 2.03'36". Classifica dopo la seconda prova dinghi: 1) «Ester» p. 46½; 2) «Oscar» p. 38; 3) Lina p. 37; 4) Marilena p. 33; 5) Sgarzulin p. 32.

La Coppa Galea di tennis

Italia-Danimarca 3-2

Vichy, 8

Dopo i singoli disputati oggi per la Coppa Galea per giovani tennisti, la Francia conduce per tre vittorie ad una sul Belgio e l'Italia per tre vittorie a due sulla Danimarca.

Allo scopo di risparmiare il «numero uno» Pietrangeli, il capitano della squadra italiana, Galli, ha preferito contentarsi delle tre vittorie acquisite ed ha opposto al danese Urlich, invece di Pietrangeli, Bruno Bartoni, che è stato battuto.

Ecco gli altri risultati della giornata: Pilet (Francia) batte Kirkpatrick (Belgio) 6-2, 8-6; Ulrich (Danimarca) batte Bartoni (Italia) 6-4, 6-0.

Un motociclista australiano vincitore del G. P. d'Olanda

Tubbergen (Olanda), 8

L'australiano K. Cambell ha vinto la gara motociclistica del circuito Tubbergen-Twenthe, categoria 500 cc. nella giornata odierna, in sella ad una Norton, coprendo i 12 giri del percorso — ognuno di km. 9,230 — in 46'24"3, alla media oraria di km. 143,224. Il giro più veloce è stato effettuato dall'australiano Laing, in 3'46"6, alla media oraria di km. 146,630. Si sono poi classificati: 2) R. Laurent (N.Z.) su Norton in 46'54"1 media 140,697; 3) Nello Pagani (Italia) su Gilera, 47'50"3; 4) B. Matthews (Irlanda) su Norton 47'52"2. Categoria 250 cc.: 1) August Hobel (Ger.) su D.K.W. che compie gli otto giri del percorso in 33'22"1, alla media oraria di km. 130,052 (Hobel ha effettuato anche il giro più veloce in 4'5"7, alla media oraria di km. 135,649); 2) Perry (G. B.) su DKW 33'47"9 media 128,541; 3) Mandolini (Italia) su Guzzi 34'24"8.

Il Trofeo Preti. Per motivi di carattere tecnico la località d'arrivo della gara ciclistica Trofeo Preti valevole quale IV prova del campionato regionale allievi è stata cambiata. L'arrivo disposto in precedenza in via Rossetti è stato spostato in via Romagna. Il resto del percorso rimane invariato. Verranno disposte le segnalazioni necessarie nella parte finale del percorso.

«Centauro». E' uscito in questi giorni il nuovo numero della rivista «Centauro». La simpatica pubblicazione, diretta da Massimo Capuzzo, presenta un'elegante veste tipografica e consta di 40 pagine contenenti articoli critici e informazioni sul motociclismo. Numerose pagine sono illustrate da fotografie.

Il russo Ignatiev, nel Festival della gioventù, ha vinto a Sofia i 200 metri in 21"1 e i 400 in 46"8.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Oggi a Trieste

ATLETICA LEGGERA

Riunione femminile libera a tutte le serie, valevole per la «Coppa Edera», terza e ultima giornata. Stadio comunale, inizio ore 9.

BASEBALL

Valmaura - Agi Gorizia, campionato di serie C. Campo Grotta Gigante di Opicina, ore 14.

Giants II - Cus Padova, campionato di serie C. Campo Grotta Gigante di Opicina, ore 16.

CICLISMO

«Trofeo Bar Preti», IV prova del campionato regionale allievi, km. 105; organizza l'Inter. Partenza alle ore 9.30 da Barcola, arrivo in via Romagna.

II coppa Città di Trieste, per esordienti, km. 58; organizza la S. S. Gino Bartali. Partenza ore 8 da Barcola Cedas e arrivo a Basovizza.

III prova campionato provinciale «Amatori», km. 100; organizza l'ENAL-Libertas. Partenza da Barcola ore 15 e arrivo a Prosecco.

Gran Premio dei Giovani, gara UIPS per debuttanti e allievi, km. 54. Partenza ore 9 da Villa Opicina e arrivo stessa località.

PALLAVOLO

Campionato regionale femminile, campo Libertas, ore 8.30.

Vis Trieste - Laetitia Trieste, campionato provinciale maschile di propaganda. Palestra dei Chimici di via Conti, ore 8.30.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 20.45. Premio dei Fabbri, lire 350.000, metri 2050. E' una corsa Totip.

BOCCE

Campionato Enal. Prove a coppie, ore 9, campi del Ferroviario, viale Miramare.

Fausto Gardini addio al tennis?

Cava dei Tirreni, 8

Nel terzo torneo internazionale di Cava dei Tirreni, che si sta qui disputando, s'è avuta la grossa sorpresa della sconfitta di Cucelli-M. Del Bello da parte di Skonecki e Merlo. Ora tutta l'attenzione è polarizzata sull'incontro Gardini-Ampon per la semifinale del singolo libero. Ampon, come si ricorderà, è il giocatore che provocò la squalifica di Gardini dopo gli incidenti di Manila.

Infatti, Fausto Gardini, molto giù di morale, dopo la poca felice parentesi di Bruxelles è stato battuto in finale a Berlino da Patty e — pur essendosi imposto ieri a Belardinelli — appare nervoso e al disotto del suo rendimento. Egli ha anzi dichiarato che a fine stagione si ritirerà dallo sport attivo per dedicarsi esclusivamente al commercio.

Il giro dell'Occidente

Varnajo vincitore della quarta tappa

Alencon, 8

Subito dopo la partenza cominciano le scaramucce e dopo 15 chilometri Loof e Stablinski trascinano 14 corridori e stabiliscono ben presto sul gruppo un vantaggio di 3'30". Il vantaggio aumenta a Honfleur arrivando a 4'15", ma il gruppo perde qualche elemento. Tre chilometri di strada cattiva provocano molte forature, fra cui una di Kubler, che perde terreno. Il gruppo dei fuggitivi, ridotto a 13 elementi, passa a Orbec con 4'35" sul secondo gruppo condotto da Bobet e Moinea, Kubler è a 10'50" assieme ad altri quindici, e Derijcke, che ha forato per la terza volta, è a 14 minuti. A Gage (176 km.), Stablinski fugge e riesce a prendere un vantaggio di 1'30". Ma Siguenza, in difesa della sua maglia gialla, lo insegue e lo raggiunge con altri a 5 chilometri dal traguardo, dove, nella volata, s'impone Varnajo. Siguenza conserva la maglia gialla.

Ordine d'arrivo della Caen-Alencon (221 km.): 1) Robert Varnejo in 5.56'27", 2) De Baere, 3) Nedelleg, 4) Rosseel, 5) Le Cadet, 6) Huyghe, 7) Siguenza, 8) Decaux, 9) Loof, 10) Brankart, 11) Demulder, 12) Stablinsky, tutti nel tempo di Varnajo; 13) Erussard 6.2'3", 14) Denys, 15) Jean Bobet, 34) Kubler 6.25'35", 35) Guegan. Classifica generale: 1) Siguenza 24.5'33", 2) Decaux 24.6'36", 3) Stablinski 24.10'23".

AMICHEVOLE DI HOCKEY A SIENA

Italia-Svizzera 4-1 (4-0, 0-1)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siena, 8

La coraggiosa iniziativa della società senese «Mens sana» è stata coronata da un insieme di risultati positivi ai fini propagandistici del rotellismo e soltanto causa il mancato intervento del quintetto belga gli organizzatori toscani sono stati privati di un meritato e completo successo.

Dal lato spettacolare il confronto di hockey su pista Italia-Svizzera e l'esibizione di una ventina di pattinatrici nell'artistico, tra cui le triestine Trani e Facchin, ha suscitato un vivo interesse tra il pubblico che attentamente ha seguito le fasi della partita e le esibizioni, sottolineando i punti salienti con calorosi applausi.

Al centro della manifestazione si trovava l'incontro tra le rappresentative italiana e svizzera. Questa degli Azzurri, dopo la conquista del titolo di campioni del mondo, era la prima uscita. Un insieme di circostanze ha reso impossibile all'ultimo momento lo schieramento in campo della migliore formazione: gli Azzurri erano privi di Panagini e Gelmini (due elementi che si adattano nel ruolo di ala sinistra) e la loro assenza ha bilanciato i valori in campo nei confronti degli elvetici, presenti a Siena con una formazione di ripiego, mancando di tre titolari.

Nelle file italiane la mancanza di un elemento nel reparto sinistro di attacco ha danneggiato la funzionalità del quintetto; il volonteroso Marchetto non è riuscito a trovare l'intesa con il compagno di linea, svolgendo però un lavoro di copertura, specie nel secondo tempo, quando gli ospiti hanno attaccato con insistenza ma disordinatamente. Il miglior reparto degli Azzurri è stato pertanto quello arretrato con Dagnino intercettatore preciso e lodevole coordinatore delle fasi offensive, e Bertuzzi, che ha vanamente cercato di collegare i due uomini di punta. Cataletto nella seconda parte della partita è intervenuto con autorità, mentre l'altro triestino, Brezigar, ha cercato talvolta con intuizioni perfette di battere gli avversari con tiri improvvisi da tutte le posizioni. Degli svizzeri il migliore è stato Monney, ma l'intero quintetto ha dimostrato di praticare un giuoco robusto a ritmo sostenuto.

Nelle battute iniziali le due squadre stentano a trovarsi sul fondo della pista e nei primi minuti di giuoco le azioni difettano di precisione. Brezigar al 3.o indirizza a rete il primo tiro pericoloso per gli Azzurri, che passano in vantaggio al 4'57" con un'azione personale del triestino sulla sinistra. L'ala sinistra svizzera impegna seriamente la difesa azzurra, ma trova pronto Cataletto. Su errore di piazzamento degli svizzeri l'Italia raddoppia il vantaggio a 7'36" con Marchetti, venutosi a trovare solo davanti al portiere elvetico. Al 13'53" Brezigar su «rigore» realizza, e porta poi a quattro le reti al 16'32" dopo uno scambio Marchetto-Bertuzzi-Dagnino.

Il giuoco dei secondi venti minuti cambia aspetto. Gli ospiti si fanno più aggressivi impegnando seriamente il dispositivo di difesa azzurro. La loro superiorità si concreta con un'unica segnatura a 8'11" ad opera di Monney che sorprende con un tiro improvviso gli avversari.

Nei restanti undici minuti gli Azzurri insistono all'attacco; le continue manovre offensive mancano di mordente e di ciò ne approfittano i rosso-crociati per minacciare da vicino la rete di Cataletto con triangolazioni rapide, controllate brillantemente dai difensori Azzurri. Preciso l'arbitraggio.

La rappresentativa elvetica affronterà lunedì a Pistoia una rappresentativa italiana che comprenderà tra l'altro Bolis, Dagnino, Bertuzzi e Marzoli.

SVIZZERA: Girard, Muri, Moret, Monney P., Millason (Desiebenthal). ITALIA: Cataletto, Dagnino, Bertuzzi II, Brezigar, Marchetto II (Bolis). ARBITRO: Naccari di Trieste.

Stasera all'ippodromo di Montebello

Un compito difficile per la francese Edelweiss

Il Premio dei Fabbri, corsa Totip, figura al centro del convegno di trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45. Il campo dei partenti è formato da: Rischio, Sparta, Gregoriano, Delfo the Great, Adriano Romano, Amalfi, Quito a m. 2050; Evandro a m. 2075; Edelweiss a m. 2100. Per la francese Edelweiss, che nelle recenti prove a carattere internazionale è stata un soggetto di primo piano, il rendere 50 metri ad un gruppo bene amalgamato di indigeni, è un compito molto difficile. In prima fila notiamo infatti Rischio, un cavallo che ha sempre corso bene in testa sul doppio chilometro e Delfo the Great, che potrebbe esprimere il meglio della sua condotta tenace e spesso irresistibile. Il programma principale della serata sarà completato dal Premio dei Martelli, in cui si assisterà ad un duello di classe, tra Kukurusa e Odysseus.

I nostri favoriti. *Premio delle Faville:* Oliba. Abar, Casbah. *Premio dei Mantici:* Cirta, Rondella, Marengo. *Premio dei Martelli:* Kukurusa. Odysseus. *Premio delle Fucine:* Erbarosa, Opel, Serval. *Premio delle Tenaglie:* Violetta Mammola, Nicone, Dorlac. *Premio dei Fabbri:* Rischio, Edelweiss, Delfo the Great. *Premio delle Incudini:* Primiero, Isolana, Quassia.

Migliorato un record della Hveger

Portland, 8

La diciannovenne Carolyn Green ha vinto la gara di nuoto del miglio in 23'3"4. Migliorando il record che apparteneva fin dal 1938 alla danese Hveger in 23'11"5. E' però in corso d'omologazione un primato dell'australiana Davies con 22'51".

Don Cockell, campione di Gran Bretagna dei pesi massimi, ha battuto ai punti Harry Matthews Vittoria di misura.

A Toscani l'eliminatoria della Coppa Scarioni

Nella piscina dell'Ausonia si è svolta la prima eliminatoria della Coppa Scarioni alla quale hanno partecipato una ventina di giovani nuotatori. Le tre batterie sono state vinte da Toscani, Orzan e Benvenuti. La finale, vinta dall'ederino Toscani, con ottimo tempo, ha dato il seguente risultato: 1) Toscani Umberto (Edera) in 1'11"5; 2) Benvenuti Lorenzo (U. S. Triestina) in 1'16"1; 3) Giuseppe Orzan (U. S. Triestina) in 1'17"2; 4) Nassivera Lino (Fiamma) in 1'17"8; 5) Padovan Lino in 1'22"8; 6) Tomat Giorgio. Lusinghiera la prestazione del vincitore.

Farina in Scozia

Londra, 8

Si annuncia che l'ex campione del mondo Giuseppe Farina piloterà una Ferrari in una corsa di formula libera nella riunione di Charterhall, in Scozia il 15 agosto.

Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I.
Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I.
UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA lavori leggeri offresi stabile presso piccola famiglia o trattoria lavapiatti. Massimo d'Azeglio 22, Fanna. 66485 A

DONNA capace tutti lavori offresi piccola famiglia. Cass. 22939 A U. P. I.

DONNA perbene offresi lavori domestici cambio cameretta. Cassetta 22917 A UPI.

30-ENNE presenza offresi governo casa, presso persona sola, anche per fuori. Cass. 22932 A UPI.

38-ENNE aspetto giovanile offresi pulitrice o altre mansioni, cauzionando. Cass. 22953 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche cercansi anche primo servizio, purchè volonterose, per sicura, veramente seria sistemazione Roma, presso famiglie signorili, moralissime. Stipendio alto, trattamento bontà, comprensione. Esigonsi alti requisiti moralità, onestà. Indicare età. Scrivere: San Marco, via Flaminia 171, Roma. 5447 B

DOMESTICA semplice per signora sola, con referenze, cercasi. Cassetta 22889 B UPI.

PRESTASERVIZI raccomandata, cercasi. Via Brunner 2, Ortolani. 12356 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso calce, lire 3000-4000, offresi. Juraga, via Procureria 6-IV. 46573 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46563 C

A. AUTISTA giovane con passaporto, offresi, anche saltuariamente. Tel. 45862. 66582 C

A. COLORITURA camera cucina minimo 3000-4000 lire, lavoro accurato, offresi. Tel. 24274, orario negozio. 66474 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, locali, verniciature, coloriture, offresi. Via Battisti 24, portineria. 66552 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 66553 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, lavorazione accurata, offresi. Telefono 42657. 66271 C

AIUTO banconiera offresi. Cassetta 22947 C UPI.

AUTISTA meccanico, passaporto, presenza, pratico servizio famiglia, referenze, offresi. Venturini, San Maurizio 14. 46437 C

CAMICIAIA prezzi modici offresi. D'Annunzio 69-II destra, tel. 97230. 66514 C

CASSIERE banca cerca occupazione ore libere. Scrivere Cassetta 13012 C UPI.

COMMESSO pratico tessuti mercerie offresi. Cass. 22888 C UPI.

CONIUGI possessori licenza, attivi, capaci, onesti, senza figli, offronsi portineria. Cass. 22911 C U. P. I.

CORRISPONDENTE perfetto inglese tedesco pratico tutti lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Offerte Cass. 22915 C UPI.

DISEGNATORE pubblicitario abilissimo scritte, lunga pratica, offresi. Cass. 22958 C UPI.

FALEGNAME piccoli lavori edili rimodernature lucidature mobili, offresi anche ora. Pascoli 34, portinaia. 66476 C

FALEGNAME, lucida e ripara mobili, prezzi modesti. Tel. 97409. 46545 C

GIOVANE bella presenza colto facile parola, pratico disegno, elettricità, progetti mobili, vetrinista abile, offresi anche saltuariamente. Ind. UPI 46587 C.

GIOVANE 21 anni bella presenza offresi per decoroso posto fiducia banca, società, ditta, licenza media, referenze I grado. Scrivere Cass. 12977 C UPI.

LAVORANTE barbiere 20-enne offresi, ottime referenze. Cassetta 12998 C UPI.

MASSAGGIATORE diplomato riduce caviglie, addome, offresi domicilio. Scrivere Cass. 22919 C UPI

MEDIA età volonterose aspetto gioviale, offresi lavoro qualsiasi presso bar, negozio, magazzino, farmacia od altro, anche posto fiducia. Miti pretese. Cass. 22936 C U. P. I.

NEO-DIPLOMATA biennali, conoscenza inglese, francese, sloveno, stenodattilo, offresi primo impiego, seria ditta, Mazzucchelli, Opicina, via Nazionale 180. 66466 C

PERITO edile, lunga pratica edilizia, strade, cementi armati, abile energico direzione cantieri, offresi. Tel. 21178. 66465 C

PITTORE camera, cucina, minimo 3000-4000 lire, lavoro accurato, offresi, anche riparazioni elettriche. Tel. 24724, orario negozio. 66474 C

PITTORE stanze cucine gesso calce coloritura olio, offresi. Boccaccio 14, portineria, telefono 25538. 46503 C

PITTORE appartamenti stanze cucine mobili offresi. Commerciale 5, portineria. 66528 C

PITTORE offresi qualsiasi lavoro di stanze a olio, prezzi miti. Telefonare 8893. 46588 C

PRATICANTE ufficio 17-enne, inglese, tedesco, dattilografia, bella presenza, offresi anche come commessa o cassiera. Cass. 22894 C UPI

SARTA con referenze offresi a giornata. Cass. 22895 C UPI.

SERVIZIO cauzionando uomo serio cerca. Rivolgersi Caccia 4-I, Podgornik. 66584 C

SIGNORA giovane occuperebbesi qualsiasi lavoro purchè serale. Cass. 22935 C UPI.

(Continua in 8.a pagina)

SIGNORINA impiego provvisorio ufficio professionista, guardarobiera albergo pensione, offresi. Cassetta 22898 C UPI.

SIGNORA presenza occuperebbesi cassiera o altro posto fiducia. Cass. 22885 C UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, tedesco, lunga pratica, offresi, eventualmente mezza giornata. Offerte Cass. 22938 C UPI.

STENODATTILOGRAFA italiano, inglese, pratica lavori ufficio, migliorerebbe Cass. 22903 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 66538 C

50-MILA cauzione offre ragazza seria, volonterosa per servizio cassiera, anche commessa o banconiera, referenze. Cass. 12994 C UPI

19-ENNE bella presenza offresi aiuto commessa, venditrice, oppure barista. Cass. 22912 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. ATTENZIONE, orologi riparazioni garantite, lire 500. Crispi 8. 46576 CC

A. PERMANENTI tiepide novità, tipo americano, garantite. 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46417 CC

A. ACCURATISSIME radioriparazioni, prezzi modici, esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2. 46527 CC

A. TINTURE specialità colori naturali. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66250 CC

BAMBOLE, giocattoli, ricambi, teste gomma celluloide, braccia gambe parrucche. Coroneo 1. 46528 CC

DITTA Di Pietro Marilli, specializzata decorazioni coloriture verniciature. Telef. 93732. 46448 CC

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, prezzi modici. Via Parini 17. 46518 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso alimentari cercasi. Indicare età e posti occupati. Cass. 22924 D UPI.

APPRENDISTA pratica sarta e mezza lavorante capace, cercansi. Indirizzo UPI 46552 D.

APPRENDISTA salumaio anni 14 cercasi. Sartori, via Cavana 15. 46471 D

ASSUMIAMO tecnico diplomato, esperto, con mansioni prevalentemente acquisizione affari ramo elettromeccanica. Referenze dettagliate. Cass. 22941 D UPI.

AUTISTA patente Diesel e motoscooter per consegne città, posto stabile, massima fiducia, cercasi. Offerte con referenze, età. Cassetta 13001 D UPI.

AUTISTA autocarro possibilmente pratico distribuzione bibite, cercasi. Domenica ore 9-12, via Udine 77. 66594 D

BARBIERE lavorante cercasi. De Amicis 19, presentarsi lunedì. 66545 D

CONDUTTORE per osteria, con cauzione, cercasi. Giustinelli 9. 66534 D

CORRISPONDENTE tedesca per lavoro saltuario cercasi. Cassetta 22957 D UPI.

DATTILOGRAFA lavoro saltuario disposta viaggiare, indipendente, cercasi. Cass. 12996 D UPI.

FATTURISTA dattilografa veloce cercasi. Inutile scrivere senza primarie referenze. Cass. 22909 D UPI

LAVORANTE sarta uomo capacissima, garzona, presentarsi lunedì S. Nicolò 30, negozio. 66599 D

MACCHINISTE magliaie, lavoro tutto l'anno, paga superiore, cerc. Alfieri 19. 46567 D

MECCANICO autista patenti auto e motocarro cerc. Telef. 93459. 66527 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Oggi, dalle 8-17, Torrebianca 41, Corghi. 66525 D

MODELLA cercasi per posa. Offerta dati Cassetta 12974 D UPI.

OFFERTE lavoro estero sono in «Guida Emigrante». Richiedetela: Uedit, Casella 79, Foligno. 5906 D

RAGAZZO 14-15 anni, attivo, per caffè latteria cercasi. Indirizzo UPI 46512 D.

RAGAZZO 14-enne volonteroso per aliment . cercasi. P. Revoltella n. 79. 46536 D

RAGAZZO pratico per panificio cercasi. Belpoggio 8. 66610 D

SECRETARY English shorthand typist required by local American Company telephone 28531. 46580 D

SIGNORINA presenza pratica ambulatorio medico, cercasi. Cassetta 22907 D UPI.

14-ENNE robusto per negozio alimentari cercasi. Present. 10.30 12, Carducci 39. 46533 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centro uso telefono, unico subinquilino, presso non mestierante, cerca signore. Offerte segnando prezzo Cassetta 22899 E UPI.

CAMERA grande vuota, comodo cucina, cerca signora anziana, presso persona sola. Indifferente posizione. Offerte, indicando prezzo. Cass. 22908 E UPI.

CAMERA vuota per ambulanza altra mobiliata alloggio, cerca medico solo, zona Campi Elisi. 22893 E U. P. I.

CAMERA matrimoniale mobiliata, possibilmente vuota, paraggi San Giacomo, cercasi. Cass. 22892 E U. P. I.

CAMERA bella per signorina, telefono, bagno, centro, 10.000, affittasi. Cass. 22930 E UPI.

CAMERA vuota per due persone, cercasi affitto. Indirizzare Cassetta 22882 E UPI.

CAMERE due, centro, telefono, inquilino spesso assente, cerca, Cassetta 13009 E UPI.

CAMERINO vuoto cerca infermiera, anche soffitta, uso cucina, minimo disturbo. Cass. 22921 E UPI

MATRIMONIALE salotto con uso cucina, bagno, telefono, cerca coppia distinta. Offerte Cass. 22841 E U. P. I.

MATRIMONIALE cercano coniugi soli, nessun disturbo, eventualmente vuota, massimo 10.000, paraggi S. Giacomo-Istria. Telefonare 45022. 66531 E

STANZA vuota presso famiglia distinta, cercasi. Otti Heimhilcher, presso Biloslavo, Fabio Severo 22. 66557 E

STANZA, bagno, telefono, cura vestiario, eventualmente vitto, presso sola, piccola famiglia, cerca distinto. Cass. 22925 E UPI.

STANZA grande vuota ariosa con uso cucina, cercano, centro, coniugi distinti. Offerte Cass. 1591 E U. P. I.

STANZA matrimoniale con acqua corrente, centro città, cercasi. Telefonare 6609. 66480 E

VUOTA cerca signora, assente giorno. Cass. 22937 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A coniugi distinti offro bella grande matrimoniale, uso cucina, soggiorno, bagno, telefono. Via Cunicoli 13, porta 7. 46542 F

CAMERA affittasi due amici. Via Milano 27, II sinistra. 66555 F

CAMERA, cucina, soffitta, giardino, affittasi coniugi soli, due anni anticipati. Via D'Angeli 21 (scala Bonghi). 22336 F

CAMERA mobiliata ariosa affittasi. Via Negrelli 2, primo, porta 4. 66523 F

CAMERA mobiliata affittasi, escluse donne. Gatteri 10-IV, porta 7. 46532 F

CAMERA, salottino, elegante, ingresso scale, affittasi. Slataper 12, porta 5. 66492 F

CAMERA mobiliata, con uso telefono, affittasi. Telef. 45746. 66559 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 66588 F

CAMERETTA affittasi a signore distinto. Via del Bosco 10, int., Picarone, tel. 45891. 40526 F

CAMERINO vuoto affittasi donna assente tutto giorno. Ind. UPI 66586 F.

CENTRALISSIME due, tre stanze, gabinetto, lavandino, casa lusso, ascensore, affittansi uso ufficio, contratto pagamento anticipato. Offerte Cass. 22933 F UPI.

INGRESSO scale, centrale, uso telefono, affittasi a uno, due distinti. Telef. 92115. 66520 F

LETTO a compagno stanza affittasi. Strada Guardiella 54-I, sinist. 46523 F

MATRIMONIALE grande affittasi distinti, escluso cucina. Telefonare 266°9. 66589 F

MATRIMONIALE bellissima presso piccola famiglia, unici subinquilini. Tel. 22369. 66578 F

MATRIMONIALE bellissima bagno, telefono, escluso cucina, affittasi a distinti. Genova 11-I, Castro. 66577 F

MATRIMONIALE affitto bella e grande, uso cucina. Via Petronio 10, primo. 46577 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi signore distinto. Gatteri 9, porta 11. 66532 F

MOBILIATA bagno, piccola famiglia, affittasi. Via S. Spiridione 10, porta 12. 46520 F

MOBILIATA bagno telefono centro, affittasi distinto, escluse donne. Ind. UPI 66600 F.

MOBILIATA affittasi a distinta signora. Ind. UPI 46574 F.

STANZA bellissima affittasi a distinto, tutto comfort. Benvenuto Cellini 2-III, destra. 66602 F

STANZA mobiliata affittasi a persona distinta. Madonna Mare 7-IV, porta 14. 46583 F

STANZA mobiliata con bagno affittasi a distinto. Rossetti 39 p. 7. 66464 F

STANZA per due persone, solo dormire, affittasi. Settefontane 12, primo, sinistra. 46517 F

STANZA ufficio ingresso libero arredata, telefono, affittasi, anche parzialmente. Cass. 26126 F UPI.

STANZA, vuota, per ufficio, centro, affittasi. Francesco, Bar Moncenisio. 46572 F

STANZA vuota centralissima, posizione, I piano, affittasi uso ufficio. Ind. UPI 66563 F.

STANZA ufficio indipendente eventualmente telefono affittasi subito. lunedì, Mazzini 30. 66546 F

STANZA mobiliata, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, affittasi a distinto. Tel. 33052. 66530 F

STANZE due vuote ingresso libero uso ufficio affittansi. Mazzini 17, porta 5. 66570 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluso donne. Canova 15, p. 11. 66560 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919), via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 46584 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio. F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria. 66581 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 53 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 8 G

ESAMI latino, matematica, italiano tedesco, francese, computisteri' stenografia, Giulia 26-I. 66246 G

GENTLEMAN Former teacher of the Winchester House, British School and the British Div. College, teaches his mother-tongue, single & collettive. Tel. 26-134, dalle ore 13.30. 66545 G

INGLESE, francese, tedesco, impartisce signore, anche esami. Telef. 32-068, dalle 12-14. 66519 G

INGLESE, tedesco; riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3, quarto. 66543 G

INSEGNANTE impartisce lezioni di matematica, macchine, resistenza materiali. Telef. 33-797. 66542 G

JESSIPOVA accademia danze nuove, iscrizioni bambini da 3 anni in su. Corsi rapidissimi danze moderne per adulti. S. Lazzaro 3. 66562 G

LICEALE impartisce italiano, latino, francese, domicilio. Telefono 21021, Cagnus. 46570 G

MATEMATICA medie inferiori insegnasi. Fermoposta C. I. 540873. 46548 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, solfeggio. Ginnastica 15, porta mezzo. 66595 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro bianco e giallo, cordone, caro ricordo, smarrito lunedì Machiavelli - Portici. Rinvenitore generosa mancia. Indirizzo UPI 66516 H.

CAGNETTA raf-terrier bianca smarrita giovedì mattina Gretta. Pregasi telefonare 27691. 66518 H

CATENELLA oro con Madonnina, smarrita tratto Cadorna-Cappello; cara memoria. Mancia consegna. Cadorna 21, terzo. 46538 H

PORTAFOGLI smarrito il 2 agosto corrente, contenente chiavi, fotografie, patente e vari documenti d'identificazione USA intestati al nome Russell E. Werntz. Il rinvenitore è pregato di telefonare 31781 interno 21, lunedì. Mancia L. 5000. 66568 H

15.000 lire al rinventore o a chi fornirà informazioni per il ritrovamento di un cane terrier scozzese piccolo nero. Tel. 26643. 46516 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE camera, cameretta cucina ed accessori scambiasi con più grande. Tel. lunedì 7119. 46510 I

APPARTAMENTI 2 camere, cucina, vuoti, affittansi compensando. XX Settembre 9, ufficio, lunedì. 66604 I

APPARTAMENTINO mobiliato 2 camere cucina bagno giardinetto affittasi, coniugi alleati. Commerciale 47. 46564 I

APPARTAMENTO modernissimo quattro stanze cameretta vasti accessori, tutti conforti, affittasi prontamente. Rivolgersi portineria via Pascoli 8. 66611 I

APPARTAMENTO Scorcola tre stanze bagno giardino scambiasi uguale paraggi stazione o vicinanze. Telef. 33485. 46525 I

APPARTAMENTO 5 stanze tutti conforti, vicinanza stazione centrale, cedesi affittanza prelevando mobilio, offerte Cass. 22896 I UPI.

APPARTAMENTO centro camera cucina bagno, affittasi. Leo, Caffè Aprilia. 66593 I

CAMERA cucina accessori scambiasi dietro compenso con camerino in più o portineria. Bonetti, Largo Nicolini 2, p. 18. 66591 I

CAPANNONE ampio centrico circa 2000 mq. affittasi. Cass. 13000 I U. P. I.

CENTRALISSIMO camera cucina giardinetto scambiasi più grande centro. Offerte Cass. 22869 I UPI

FONDO con tettoia libero affittasi prontamente. Via Moreri 136. 66529 I

LOCALI centralissimi piano ammezzato paraggi via Carducci, 500 mq. circa, Ente, Società, Azienda commerciale affittasi, buone condizioni. Offerte Cass. 22963 I UPI

LUSSUOSO vuoto centrale II piano, 5 stanze, affittasi compensando. Alabarda, Spiridione 6. 46590 I

LUSSUOSO mobiliato 4 stanze tutti accessori affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 46590 I

MAGAZZINO centrale mq. 65, servizi acqua luce telefono, affittasi. Cass. 12967 I UPI.

NEGOZI nuovi, zona piazza Carlo Alberto, affittansi. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 66614 I

NEGOZIO centralissimo mq. 28 circa affittasi. Telefonare 26809, dalle 14 alle 17. 46498 I

PARTE ambulatorio, buona posizione, affitta medico a medico. Cassetta 22946 I UPI.

PORTINERIA centro 3 vani terrazza scambiasi 2 camere massimo secondo. Cass. 22884 I UPI.

QUARTIERE camera cucina soffitta bella chiara, piccole mansioni portineria, scambiasi con camera cucina non soffitta. Cass. 22918 I U. P. I.

QUARTIERINO, adatto sposi, stanza, cucina, giardino, mensile 5000, centro, cedesi affittanza prelevando mobili nuovi. Libero subito. Filzi 13, barbiere. 66459 I

QUARTIERINO 2 stanze e cucina, affittasi. Corso 20, Bar Toni. 66585 I

STANZE 2, stanza soggiorno, bagno, accessori, Campi Elisi, scambierei paraggi Sonnino, Perugino, verso compenso. Cass. 22897 I UPI

VILLA mobiliata lussuosamente, tutto comfort, garage, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 46590 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO, eventualmente con garage, cercano coniugi soli, compensando. Telefonare lunedì 91051. 66512 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze, casa moderna, cercasi anche mobiliato. Cass. 12997 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina affitto aggiornato, cercasi compensando. Cass. 26124 L UPI.

APPARTAMENTO 1 o 2 stanze, accessori, affitto aggiornato, cercasi compensando. Cass. 22942 L U. P. I.

APPARTAMENTO 2 camere accessori, cercasi, compensando spese 500.000. Telefonare 46410. 46522 L

APPARTAMENTO 3 stanze servizi con affitto aggiornato, compenso spese, cercasi. Cass. 22892 L UPI.

APPARTAMENTO 2-4 stanze, oppure parte, vuoto, fitto aggiornato, cercano distinti. Telef. 94128. 66603 L

300-400-MILA offro per appartamento 2 stanze cucina, possibilmente moderno, libero. Cassetta 22891 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 123 M

A. LAVATRICE a mano Superwaschling brevetto tedesco prezzo fortemente ribassato, lire 3000 anzichè 4500, ultima settimana a Trieste. Via Venezian 27, tel. 24309. 66500 M

A persone di cuore regalansi bellissimi gattini. Telef. 31154. 66463 M

ATTREZZI per vetrina, negozio, dovunque portasi ricco campionario. Tel. 24274, Lorenzo, orario negozio. 66474 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 56 M

BICICLETTA bambini e autini vendonsi. Telefonare 33-333. 46543 M

CARROZZELLA trasformabile come nuova occasionissima; ghiacciaia economicissima nuova per famiglia; grammofono valigetta «Columbia», con piquet. Tel. 95140. 46508 M

CARROZZELLA doppio uso, tendina sole, culla vimini con materassino, ottimo stato, vend. Giulia 19 Roti, pomeriggio. 66541 M

CARROZZELLA sport vendesi occasione. Via Giulia 12-V, interno, Marenzi. 66544 M

CARROZZELLA moderna, bagno, di bambino sanissimo, quasi nuovi, vend. Lamarmora 5, Paulatto. 66458 M

LUPO cucciolone bellissimo esemplare prezzo mite. Via Jacopo Cavalli 8, portineria. 66598 M

MACCHINA Singer spola rotonda 25.000; altre migliori marche usate, nuove, rientranti, mobiletti lussuosi 35.000 in poi, vendonsi, massima garanzia. Facilitazioni pagamento, Assumonsi riparazioni. Via Manzoni 4, negozio. 66609 M

MACCHINA Singer spola rotonda, nuova, mobiletto, 39.000; Singer occasione 8000 vend. Crispi 17, III, sinistra. 46582 M

MACCHINA cucire e libreria lussuosa vend. Via Udine 12, Vesell. 66608 M

MACCHINA Singer, altra rientrante, occasione vend., anche ratealmente; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 46495 M

MACCHINA Singer garantita vendesi occasione. Corso Garibaldi 6, primo, sinistra. 46507 M

MACCHINA cucire occasionissima rimodernature, mobiletti. Negozio Gramaccini, Barriera Vecchia 10. 66583 M

MACCHINA cucire Singer seminuova 22.000; lussuose nuove 38 mila. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13 terzo. 46560 M

MACCHINA cucire, radio perfetta garantita, straoccasione vend. Settefontane 12, interno. 66550 M

REGISTRATORE cassa National usato, ottimo stato, vend. Telefonare 29026. 1590 M

SCALDABAGNO Vaillant grande, altro piccolo vend. presso installatore Scussa 3. 46558 M

SEGGIOLONE, passeggio bambini, quasi nuovo, vend. Foro Ulpiano 5, terzo, destra. 46488 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

«CENTAURO» rivista tecnica fascicolo 2-1951, paghiamo alto prezzo archivio. Amministrazione Paduina 11, Trieste. 66378 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio, Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

LIBRI usati ungheresi tedeschi italiani, anche biblioteche complete, compero. Libreria via Timeus 11. 66469 N

LIBRI, fumetti, novelle bambini ecc. Scrivere Deposito R., Bramante 5. 66579 N

MOTORE a nafta 45 cavalli 1200 giri, acquitasi. Telef. 41-113. 46513 N

SCOLORINA (Eau de la Baraque) cerco ricetta per soluzione unica verso adeguato compenso. Offerte Cass. 22900 N UPI.

ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

AFFARONE: camera 4 porte moderna vend. Via Media 6, Bais. 66573 NN

ALABARDA mobili, carrozzine, Rossetti 4, ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. 46530 NN

CAMERA completa vendo per mancanza posto. Via Gatteri 54, terzo, porta 8. 66574 NN

CAMERA grandiosa 5 porte 180 mila; 4 porte 120 mila; 3 porte 90 mila; due armadi 75.000; cucine, armadi, mobili singoli. Facilitazioni, Molinovento 33, tel. 96543. 46549 NN

CUCINA usata vendesi. Visibile lunedì-martedì ore 10-12, Ottaviano Augusto 20, Quintavalle. 46537 NN

CUCINA moderna elegante seminuova, vendesi occasione. Lamarmora 5, Paulatto. 66458 NN

CUCINA, camera bella forte, materassi lana, vend. straoccas. partenza. Vidali 9-III, 18, Manzoni 6. 66605 NN

CUCINA usata vendesi. Pend. Scoglietto 6, porta 3. 46571 NN

DIVANOLETTO nuovo con materasso pullman vendesi occasione. S. Nicolò 31-III. 66548 NN

2 grandi prodotti del sottosuolo italiano

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

2 grandi competizioni automobilistiche

II° TROFEO AUTOMOBILISTICO SUPERCORTEMAGGIORE

gara nazionale di regolarità sul percorso CORTEMAGGIORE - MERANO, 5 settembre 1953

I° GRAN PREMIO SUPERCORTEMAGGIORE

riservato alle vetture della categoria sport, circuito di MERANO, 6 settembre 1953

AGIP

Ai risultati delle due gare è abbinato il concorso a premi AGIPGAS dotato di 50 milioni di premi.

I regolamenti delle gare vanno richiesti all'AGIP, all'Azienda di soggiorno - Merano e agli A. C. d'Italia.

A.A.A.A.A.A. DA Tessaris, via Mazzini 12, troverete il più vasto assortimento della città dei seguenti articoli: bagni bianchi e colorati in porcellana extra, in vetrochina «Standard» e «Richard-Ginori», in grande assortimento, nelle forme più moderne, con rubinetterie normali e lusso. Lavandini cucina porcellana e acciaio inossidabile estero in ogni misura esistente. Forniamo per gli stessi armadietti di ferro tipo americano. Frigoriferi domestici «Philco», «Westinghouse», «Frigidaire», «Bolinders» e «San Giorgio», assortimento completo. Cucine a legna e carbone, a gas, elettricità, abbinate, marche «Rex», «Aequator», «Fargas», «AEG», e fornelli di ogni tipo. Specialità cucine a gas germaniche «Krefft», «Albers», «Juno» e «Junkers». Concediamo sconti per contanti senza aumenti per rateazioni. Visitateci. 123 M

A. CARROZZINE pieghevoli grandioso assortimento tipi estivi pieghevoli, altre lussuose due usi, parasoli. Lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, girellini, cicli, tricicli, automobili, cavalli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 66230 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 123 M

CARROZZELLA sport vendesi. Felice Venezian 26, I. piano, Paris. 66597 M

CINE proiettore 35 mm. perfetto sonoro vend. 40.000. Oropesa, Marconi 16. 66606 M

DISCHI sinfonici, binoccolo prismatico, macchina cucire lussuosa, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 66554 M

FISARMONICA 120 bassi moderna straoccasione 26.000. Negozio tutto buon prezzo, Orologio 6. 66501 M

FISARMONICHE Paolo Soprani vasto assortimento tutti i modelli da lire 22.500 in poi. Negozio tutto buon prezzo. Orologio 6. 66501 M

FRIGORIFERI, ghiacciaie, cucine economiche, cucine elettriche ed a gas, fornelli, scaldabagni, vasche, articoli igienici e casalinghi anche a rate presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 66446 M

FRIGORIFERI 70.000, due anni garanzia, da Radio Trieste, XX Settembre 15. 66220 M

GATTINI siamesi vend. Via Foscolo 39-I, destra, ore 13 alle 17. 46544 M

LASTRONI 3 e lastre sciolte, legname, vendonsi. Via Promontorio 8, Fonda. 46529 M

LETTINO vendesi occasione. Via Commerciale 160, Trobbei. 66504 M

LETTO ferro bianco una persona vendesi. Boccaccio 10, porta 14. 66506 M

MACCHINE cucire nazionali ed originali germaniche Pfaff, nuove e d'occasione, vendonsi, anche a rate; riparazioni, ricostruzioni, solo mobiletti. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

MAGAZZINO tutto buon prezzo, via Orologio 6, troverete macchine cucire nuove e usate, da lire 35.000 in poi, radiogrammofono 25.000, radio revisionate garanzia da lire 5000, fonotavolino 19.000, lavatrici 55.000, frigoriferi 75.000, ghiacciaie 19.000, chitarre 5000 ecc. 66561 M

MATERASSI, materassetti, capezzali crine vegetale, nuovi, vendonsi vera occasione. Rivolgersi via del Monte 1. 22927 M

PELLICCE ratmousqué lavorazione visone, modello; giacca volpe argentata, grande occasione vend. Via S. Nicolò 22, «Mode Luisa». 66522 M

PELLICCE murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani, Riparazioni, Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 46425 M

RADIO usate, moderne, perfette, vendonsi, prezzi bassissimi. Corridoni 2, radioriparazioni. 46527 M

RADIO Minerva recentissima 8 valvole, gran lusso, occasione 40 mila. Negozio tutto buon prezzo, Orologio 6. 66561 M

RADIO portatile batterie e luce occasione 19.000. Negozio tutto buon prezzo, Orologio 6. 66561 M

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria e mostra mobili Campo Belvedere 4, telefono 6490. Negozio, a 50 metri circa, via Udine 28, assortimento camere da letto, tinelli, salottini, divani, poltrone letto, attaccapanni, librerie bar, mobili ufficio, armadi guardaroba da 2 a 5 porte, belle cucine tutti i tipi, pezzi singoli, massima garanzia e prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. 730 NN

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ALLA propria produzione matrimoniali pranzo cucine tinelli attaccapanni. Via Zovenzoni 6, falegnameria. 66479 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, mobili combinati 45.000, bar 30.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, poltrone comodine ammalati, brande valigia 5000, materassi 3000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 66230 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

GRANDI ribassi matrimoniali solidissime porte piene; cucine. Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 46562 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

GRATUITAMENTE terrei consegna pianino o pianoforte. Assoluta garanzia conservazione. Via Franca 4, pt., sinistra. 66511 NN

MATRIMONIALI lussuosissime a prezzi convenienti, propria produzione. Mobilificio Crasso, Giuliani 40. 66470 NN

MATRIMONIALE completa, cucina moderna, occasione vend. Via R. Sanzio 20, primo. 60572 NN

MATRIMONIALE con specchi bellissima, vend. Via Pascoli 6, portineria. 66575 NN

MATRIMONIALE moderna pannifforti; cucina, massima garanzia, vend. Molinovento 51, falegname. 46578 NN

MATRIMONIALE 200.000, vendesi 130.000; assortimento grandiose metà prezzo. Piccardi 64. 66601 NN

MATRIMONIALE faggio bella, suste materassi, vend. occas. Solitario 6, porta 17. 66567 NN

MATRIMONIALE piena, bella, completa suste materassi, due quadri grandi, vend. Cologna 41, p. 6. 66535 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, salotti, da Bontempo, via Foscolo 7. Facilitazioni pagamento. 66571 NN

MATRIMONIALI 5 porte pannifforti, vendonsi qualunque prezzo. S. Zenone 15 A (S. Giacomo). 66556 NN

MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati su ordinazione. Fabbrica mobili, Tesa 37, telefono 93294. 54 NN

MATRIMONIALE nuova noce 4 porte vend. Rigutti 51. 66564 NN

MOBILI cucina completa, bagno completo, occasione vend. Visitare lunedì Giulia 3-III. 66486 NN

MOBILI ufficio cartelliere scrivanie, vend. XX Settembre 51, terzo, Vigo, pomeriggi. 66494 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN

MOBILIO usato per ufficio o studio acquistasi. Telefonare direttamente al 92547. 66536 NN

PIANINI pianoforte anche guasti acquisto. Offerte in iscritto Ditta Allegretto, G. Gallina 3. 66590 NN

PIANINO seminuovo vendesi occasione. Via dell'Istria 37, I piano, Coloni. 66566 NN

PIANINO buono acquistasi per famiglia. Ginnastica 45-I, sinistra. Pomeriggio. 66524 NN

PIANINO germanico marca mondiale perfetto vendesi scambiasi. Carducci 32-II. 9 NN

PIANOFORTE mezza coda primaria marca viennese, vend. occas. Giulia 3-III, Illy. 66486 NN

STANZA pranzo usata ed altri mobili vendonsi. Madonnina 9, portinaia. 66260 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

DISPONGO giornalmente 500 litri latte, accetto offerte da cooperative rivendite latterie. Cass. 22951 O U. P. I.

MATERIALI da costruzione mobili e oggetti vari, vend. Piazza Vico 8, Fragiacomo. 46514 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA liquori introdotto cercasi. Via Tor Bandena 3, feriali 10-12.

Q Auto moto cic' L. 40

A.A.A.A.A. ASSORTIMENTO accessori, per scooter, copertoni Pirelli, candele, teste Vortex Lambretta, riparazioni in giornata, verniciature, tutto a prezzi di concorrenza e a rate da Motorscooter, via F. Venezian 25. 46551 Q

A.A.A.A.A. LA Moto Guazzoni pratica per le prenotazioni di Ferragosto uno sconto speciale su tutti i modelli. Visitateci. Piazza Tommaseo 1. 46531 Q

A.A.A.A. RUMI 125 insuperate bicilindriche ribassano prezzo. Lusso 178.000, Scooter 179.000, Sport 202.000, Scoiattolo avviamento elettrico 218.000. Pronte consegne. Provatele, acquistatele! Molino vapore 6. 66477 Q

A.A. LAMBRETTE, Vespe comperansi pagando contanti. F. Venezian 25. 46551 Q

A. GILERA 500 carrozzino perfetta vendesi occasionissima. S. Francesco 34, Croatto. 46555 Q

APRILIA 1500 perfettissimo vendesi contanti. Telefonare 33-333. 46543 Q

APRILIA cabriolet bella perfetta vende privato occasione. Garage S. Francesco 46. 46534 Q

ARDEA giardinetta occasione vendesi. Autorimessa Appia, Sansovino 1, tel. 93-694. 66510 Q

ATTREZZATISSIMA officina riparazioni tutti tipi di moto e scooter consegne sollecite. Ostuni, moto, via Machiavelli 28. 46554 Q

AUGUSTA vendesi occasione o scambiasi, conguaglio. Lunedì, Giulia 23. 66587 Q

BALILLA perfetta 508, altra DKW (Union) vend. S. Cilino 109. 66472 Q

BECCACCINI vend. Servola 66. 46505 Q UPI.

BELVEDERE vendesi. Autorimessa Gambini 43, tel. 94424. 46553 Q

B.S.A. occasione vendesi, ottimo stato. Garage Montecucco 1. 46556 Q

CAMION Tre Ro ribaltabile vendesi, carrozzeria Bonnes, via Moreri (Roiano). 66537 Q

CAMIONCINO Fiat portata ql. 10 vend. Autorimessa piazza Volontari Giuliani, tel. 41888. 46521 Q

CARROZZERIA Tlustos, Barcola, via Boveto 4, tel. 59-26. Assortimento fodere confezionate e su misura. Specializzazione riparazioni. Vernici nazionali e americane. Accessori. 66475 Q

CARROZZINO molleggiato vendesi. Pondares, Galleria. 46547 Q

CICLOMOTORE seminuovo bello vendesi 45.000 occasione. Via Rosario, Banco libri. 66579 Q

DUCATI 60 completissima condizioni favorevoli, vend. Rivolgersi concessionario Ducati, Machiavelli 28. 66509 Q

DUCATI 98 eccezionale, provatelo. Pronte consegne. Ostuni moto, via Machiavelli 28. 46554 Q

FIAT 1100 musone bellissima vendo, anche rate, mattinata. Via Molino a vento 48, tel. 96804. 66461 Q

FIAT 1400 berlina con radio ottime condizioni, vend. Autorimessa Serri, Brunner 14. 46568 Q

GIARDINETTA metallica nuova, aprile 1953, vendesi. Tel. 94487, 13-14. 46561 Q

GILERINA, Parilla, Vespe, moto vend. Via del Bosco 20. 66521 Q

GUZZI Airone ottima vendesi 225 mila. Telefonare 28200. 46541 Q

ISO con carrozzino oppure isolata vendesi. Via Piccardi 46, officina. 46519 Q

ISO efficentissima vend. Via De Amicis 1, tel. 91954. 66551 Q

ISO vendesi. Telef. 6933. 66517 Q

LAMBRETTA LC perfetta vendesi. Coroneo 5 Post. 10-14. 66547 Q

LAMBRETTA C perfetta con accessori, vendesi occasione. Posteggio, Marconi 14. 46575 Q

M.M. 250 cc., M.M. 175 cc., vend. Via Giulia 38, officina installatore. 66569 Q

M.A.S. 250 ottimo stato vend. occasione 60.000. Commerciale 118. 66502 Q

MOTO con carrozzino vendo o scambio con motoscooter più conguaglio. Via Giuliani 36, garage. 66576 Q

MOTO Benelli cilindrata 250 come nuova vendesi. Domio, Trattoria Mattonaia. 46509 Q

MOTOCARROZZINI BSA, Ariel, Moto Norton, ottimo stato, perfetta efficienza, occasione vend. Posteggio, via Marconi 14. 46575 Q

MOTOCARROZZINO B.M.W. civile, L. 170.000. Limitanea 5 p. 10. 66565 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta cassone metallico, come nuovo vend. Tel. 29026, ore ufficio. 1590 Q

MOTOCARROZZINO BSA civile, vendo, scambio con Vespa. Via Giulia 45. 46579 Q

MOTOSCAFO completissimo con motore marino originale vendesi o scambiasi con autovettura. Telefonare orario ufficio N. 96-872. 46535 Q

OCCASIONE: 1500 fuori serie, cabriolet, radio, perfetta, bellissima, vend. Pellico 10, Colarich. 66467 Q

PERSONA, con 1100 Fiat, assumerebbe incarichi, commissioni e viaggi a condizioni modiche. Scrivere Cass. 22916 Q UPI.

RATEAZIONI AJS, Matchless, Villiers, 250 Stelvio telaio idraulico, occasione. Giulia 41. 46566 Q

RUMI vendesi causa partenza. Bar Ragno d'Oro, via Oriani. 46565 Q

TOPOLINO BL, perfetta, chiara, vendesi, visibile Caffè Aroma, Carducci 12. 66558 Q

TOPOLINO lunga Siata vendesi. Chiosco benzina Aquila, via Fabio Severo. 66549 Q

TOPOLINO A BL, occasione, Bar Europa, via Battisti. 525 Q

TOPOLINO 500 C seminuova vendesi. Media 9, trattoria. 66513 Q

TOPOLINO BL vendesi. Coroneo 31 A, ore 9-11. 66515 Q

TOPOLINO A perfetta se occasione, acquistasi ratealmente. Dettagliare prezzo condizioni pagamento. Cass. 13002 Q UPI.

TRIUMPH 350 vend. Via dell'Istria 75, portinaio. 46511 Q

VESPA sport come nuova 110 orari vendesi. Settefontane 14, panetteria. 46585 Q

500-C 1950 vendo, esclusi intermediari. Brunner 8, ammezzato, dest. 66612 Q

1100 efficientissima bene gommata, fabbricazione 1948, musone, vendesi. Telef. 7581. 66607 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AGENZIA noleggio film cerca socio attivo apporti 6 milioni sviluppo lavoro. Offerte Cass. 22886 R, UPI. 22886 R

AVVIATO spaccio vini compreso casa d'abitazione, vendesi causa altri impegni. Cass. 22914 R UPI.

AZIENDA piccola avviata adatta anche donna, cedesi 600.000. Cassetta 22961 R UPI.

BAR buffet, latteria, vendonsi condizioni pagamento. XX Settembre 9, ufficio, lunedì. 66604 R

CAUSA trasferimento cedesi avviata ditta costruzione. Cass. 22902 R U. P. I.

FARMACISTA pratico cerco quale socio per erigenda farmacia periferia. Cass. 22944 R UPI.

FRUTTA verdura prenderebbero affitto praticissimi mestiere, proprio automezzo, sicuro sviluppo. Cass. 22887 R UPI.

GERENTE con cauzione cercasi per buffet. Cass. 22959 R UPI.

LATTERIA avviata acquisto. Cassetta 12985 R UPI.

NEGOZIO frutta erbaggi, nuovo rione, avviato, ampio retrobottega, telefono, vendesi occasione. Indirizzo UPI 66613 R.

PARRUCCHIERA capace, disposta prendere consegna salone, cercasi. Cass. 22920 R UPI.

PICCOLA industria goriziana abbigliamento cerca socio finanziatore 3 milioni, scopo ampliamento. Offerte Cass. 13007 R UPI.

URGEMI cointeressato disponga alcuni milioni commercio pellicccerie, seria forte organizzazione. Scrivere Cass. 22955 R UPI.

VERSO cauzione darei consegna officina elettromeccanica, causa partenza. Offerte Cass. 22956 R UPI

300-MILA cercansi prontamente, buon interesse. Cass. 12980 R UPI.

250.000 cerco restituendo con forte interesse. Cass. 22923 R UPI.

350-MILA breve periodo, ottimo interesse, garanzia, cercansi. Cassetta 22954 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI condominio occupate, Combi 11, ultime due, vendonsi, prezzi irrisori condizionati. Telefonare lunedì 96350, dalle 18-19. 66540 S

ALLOGGI 3 stanze accessori da costruirsi, ditta G. Schillani, via Gambini 11, con o senza Aidisio. Prenot. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (10-12, 17-18). 46539 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni pagamento; altri occupati prezzi occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI signorili via Rossetti, 5 stanze, doppi servizi, verande, poggioli, parco, condizioni pagamento, vendonsi. Via Parini 15. 66526 S

APPARTAMENTI liberi e occupati, terreni per casette, magazzini, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggi. 46546 S

APPARTAMENTI occupati ultimi tre, casa nuova, esente tasse fino 1966, Affarone, Piccardi 48, dalle 10-12, 17-19. 66462 S

APPARTAMENTI e locali d'affari, occupati, vendonsi. Viale d'Annunzio 69, Löwe, Campo S. Giacomo 11. 66596 S

APPARTAMENTI in condominio vendonsi, costruenda casa. Via Coroneo, telef. 6868. 66533 S

CASA 12 quartieri buona posizione vendesi, prezzo facile, esclusi mediatori. Per schiarimenti Telefonare 92-547, 93-906. 46515 S

CASETTA nuova Opicina, 3 camere cucina, libera, vend. sotto costo. Tel. 44-312. 46504 S

CASETTE con/ senza terreno, libere, occupate, vende occasione A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINIO camera cucina, conforti, vende privato. Cass. 22922 S. U.P.I.

COSTRUENDI condomini (consegna dicembre), splendida posizione via Revoltella, 3 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, armadi muro, bagno installato, acqua calda acquaio, terrazzini, corrente industriale, gas, vendonsi, ottime rateazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 46589 S

LIBERO nuovo vendesi, 4 stanze, stanzetta, accessori, giardino. Telefono 43772. 66592 S

MAGAZZINO condominio libero, 100 mq., Piccardi-Revoltella, vendesi 2 milioni condizionati. Telefonare lunedì 96350, dalle 18-19. 66539 S

MAGAZZINO 100-300 mq., altezza 4,5-6 m., possibilmente centrico, cercasi in affitto o condominio. Cass. 12995 S UPI.

MODERNA costruzione città Friuli, nodo ferroviario: pianoterra, ampie vetrine, uffici, adatto commercio, industria, officine. Soprastante grande abitazione, sottoportico, 250 cortile, 2 garage, con soprastante quartierino 2 stanze cucina, vendesi, Alabarda, S. Spiridione 6. 46539 S

NEGOZI nuovi paraggi piazza Carlo Alberto vendonsi o affittansi buone condizioni. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 66614 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini; ottime posizioni, vendonsi. Parini 15. 66526 S

TARCENTO (pressi) villa 7 vani, bagno, corrente industriale, giardino, posizione amena 50 metri trenino, vendesi. Altra completamente arredata Cortina. Alabarda, San Spiridione 6. 46590 S

TERRENO per costruzione casetta (progetto approvato) eventualmente trattasi costruzione con facilitazioni pagamento. Telef. 29940. 46559 S

TERRENI posizioni diverse anche piccoli lotti per costruzione villini, casette, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

ULTIMI tre quartieri (occupati), vendonsi via Buonarroti, vista splendida, 3 stanze bagno cucina, occasione. Facilitazioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 46589 S

VILLA 6 stanze, accessori, garage, libera, possibilmente paraggi Besenghi, acquisto. Cass. 22860 S UPI

VILLINO cercasi, con 2000 mq. di giardino, esclusi mediatori. Telefonare lunedì 78-78, ore d'ufficio. 66491 S

VILLINO oppure piccolo terreno, paraggi Buonarroti Farneto Rossetti, acquisto. Telefonare lunedì 93-520. 1158 S

T Villeggiature L. 50

LIGNANO, sabbia d'oro, a 25 m. dal mare, confortevole soggiorno, Agosto 1600, settembre 1300. Cucina triestina. Pensione Belvedere, Lignano Bagni. 46557 T

U Matrimoniali L. 60

ANZIANO sposerebbe vedova pensionata, quartiere. Inanonime. Cassetta 22906 U UPI.

GIOVANE benestante 45-enne cerca signorina benestante americana 25-45-enne, scopo matrimonio. Cassetta 22949 U UPI.

IMPIEGATA 44-enne affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio con distinto, posizione sicura, 45-55-enne. Cass. 22942 U UPI.

INDIPENDENTE media età, distinta, affettuosa, bella presenza, quartiere rione S. Andrea, sposerebbe distinto impiegato, marittimo, posizione assicurata, serietà. Cass. 22910 U UPI.

VEDOVA 45-enne senza prole, piacente, buona condizione sociale, sposerebbe distinto, posizione, 50-60-enne, anche con prole. Cestinansi anonime. Passaporto 3963154 fermoposta Gorizia. 1600 U

VEDOVA 46-enne appartamento arredato, risposerebbe serio affettuoso, posizione. Offerte Cassetta 22877 U UPI.

55-ENNE vedova, massima moralità, aspetto giovanile, ottima posizione commerciale, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore distinto, 60-enne, adeguate condizioni, preferibilmente professionista. Offerte non anonime. Cassetta 22926 U UPI.

40-ENNE celibe, bella presenza, con piccolo capitale, cerca signora signorina sola possidente, liquidi, per realizzo commercio, scopo matrimonio. Cass. 13011 U UPI

V Diversi L. 50

ALBA, radiestesista, chiromanzia. Studio accademico, Solitro 13, in fondo via Udine. 46540 V

AUTORIZZATO professore perito psicografologia. Chiromante. Crispi 79. Appuntamenti telef. 41446. 46506 V

TOMBA di famiglia cedesi a metà. Cass. 22883 V UPI.